

CUP: E91D22000260005 Piano degli investimenti
di Acquedotto Pugliese S.p.A.
2018-2024

**PROGETTO DEFINITIVO-ESECUTIVO
ESTENSIONE DELLA RETE IDRICA E FOGNARIA A SERVIZIO
DEL BORGO MONTALTINO NEL COMUNE DI BARLETTA (BT)**

Nota AIP prot.6510 del 21 dicembre 2021

Acquedotto Pugliese S.p.A.
Direzione Ingegneria

Il Responsabile del Procedimento
geom. Anastasio COTZIAS

Il Direttore
ing. Gaetano BARBONE



Ing. Alberto DE PASCALIS
Ing. Fabio DE PASCALIS



Ing. Gianluca PERRONE

**PROGETTAZIONE
RTP**

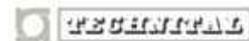
Studio di Ingegneria
DE VENUTO & Associati
Ing. Giuseppe De Venuto



Ing. Raffaele Michele CAGNAZZI
Ing. Salvatore CAPUTO
Ing. Antonio RINALDI



Ing. Vito Leonardo V. Casulli



Ing. Simone VENTURINI

Elaborato

REA

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

Codice Intervento P1779

Codice SAP: 470000002639

Prot. 8625/2023

Data: 03/02/2023

N. Rev.	Data	Descrizione	Disegnato	Controllato	Approvato
00	FEB.2023	Emesso per PROGETTAZIONE DEFINITIVA-ESECUTIVA	C. MAZZOTTA	C. MAZZOTTA	C. MAZZOTTA

Storia Documenti

Versione	Data	Descrizione
02	Gennaio 2023	Emesso per PROGETTAZIONE ESECUTIVA

INDICE

1	PREMESSA	5
2	PREMESSA METODOLOGICA	7
3	UBICAZIONE E INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO	9
3.1	Ubicazione.....	9
3.2	Inquadramento geomorfologico	11
3.2.1	Stratigrafia.....	12
3.2.2	Geomorfologia	14
3.2.3	Tettonica	15
3.2.4	Caratteristiche idrologiche superficiali.....	16
3.2.5	Caratteristiche idrogeologiche	17
3.3	Carta Uso del suolo	18
4	ANALISI DEI VINCOLI.....	22
4.1	Strumento urbanistico comunale.	22
4.2	Analisi dei vincoli imposti dal PPTR	24
4.2.1	Vincoli in rete	30
5	INQUADRAMENTO STORICO ARCHEOLOGICO GENERALE	33
5.1	La struttura di lunga durata secondo il PPTR	33
5.2	Inquadramento storico archeologico di Barletta	45
6	ANALISI DELLA CARTOGRAFIA STORICA	50
7	FOTOINTERPRETAZIONE.....	54
7.1	Tabella riassuntiva delle foto aeree consultate	55
8	SEGNALAZIONI E CARTA ARCHEOLOGICA	79
8.1	La carta archeologica	79
8.2	Elenco delle segnalazioni	81
8.3	Schede MODI (Modulo informativo delle indagini di archeologia preventiva).....	82
9	RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA DI SUPERFICIE	88
9.1	Metodologia di indagine	88
9.2	La carta della visibilità archeologica dei suoli	89
9.3	I risultati dell'attività di survey	90
9.4	Schede Unità di Ricognizione (UR)	91
10	DESCRIZIONE DELLE OPERE DI PROGETTO E VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO.....	107
10.1	Descrizione delle opere di progetto.....	107
10.1.1	Rete idrica di progetto	107
10.1.2	Rete fognaria di progetto.....	107
10.2	Valutazione del rischio archeologico.....	109
11	BIBLIOGRAFIA	112
12	ALLEGATI.....	116

Indice delle figure

Figura 1. Ubicazione su orto foto delle aree di intervento	9
Figura 2. Ubicazione degli interventi su Cartografia Tecnica Regionale	10
Figura 3. Ubicazione dell'area di progetto su cartografia IGM F° 176 I N.O. Barletta.....	11
Figura 4. Assetto stratigrafico dei terreni affioranti nel territorio di Barletta nel F° 176 “Barletta” della Carta Geologica d’Italia scala 1:100.000. In rosso, l’area di intervento	13
Figura 5. Assetto stratigrafico dei terreni affioranti nel territorio di Barletta (Lattanzio et. al. 1996). In rosso, l’area di intervento	13
Figura 6. Carta geologica schematica dell’entroterra di Barletta. Legenda:1) Substrato mesozoico; 2) “Calcarenite di Gravina”; 3)“Argille subappennine”; 4) Depositi marini terrazzati; 5)Depositi alluvionali recenti; 6) Sabbie delle spiagge attuali; 7) tracce delle sezioni geologiche; 8) faglie principali. Sezioni geologiche A-A’ parallela alla costa e B-B’ ad essa perpendicolare. Legenda: M=substrato mesozoico;r=terre rosse residuali; CG = “Calcarenite di Gravina”; AS = “Argille subappennine”; lc = I° ciclo postbradanico; llc= II° ciclo postbradanico; t= depositi alluvionali (da Caldara M. et al., 1996 – modificata). In blu, l’area di intervento	16
Figura 7. Andamento della falda idrica superficiale nell’area urbana di Barletta	18
Figura 8. Carta tematica: Uso del suolo con indicazione delle aree di progetto (da: http://webapps.sit.puglia.it)	20
Figura 9. Comune di Barletta (BT). Stralcio PRG, Tav. A.1.3 Tutela.....	24
Figura 10. Ambiti di paesaggio del PPTR e individuazione area di progetto	27
Figura 11 Stralcio PPTR 6.3.1 Componenti culturali e insediative. UCP	28
Figura 12.Stralcio Carta dei Beni Culturali del PPTR.....	29
Figura 13.Stralcio CartApulia www.cartapulia.it	30
Figura 14.Stralcio cartografia SIT vincoli in rete (www.vincoliinrete.beniculturali.it).	33
Figura 15. Stralcio PPTR/Puglia. Dal Paleolitico al VIII secolo a.C..	33
Figura 16. Stralcio da PPTR/Puglia. Città Daune, Peucete e Messapiche.....	35
Figura 17. Stralcio da PPTR/Puglia (VIII-V secolo a.C.).	36
Figura 18. Stralcio da PPTR/Puglia. Assetto delle città pugliesi rispetto a Roma (IV sec. a.C. – VII sec. d.C.).	37
Figura 19. Stralcio da PPTR/Puglia. Schema presenze insediative di età romana (IV sec. a.C. – VII sec. d.C.).....	39
Figura 20. Stralcio da PPTR/Puglia. La Puglia Longobarda, Saracena e Bizantina (VIII-XI sec.).	40
Figura 21. Stralcio da PPTR/Puglia. Puglia Normanna (X-XII sec.).....	41
Figura 22. La Puglia Sveva (XII-XIII secolo)	43
Figura 23.Stralcio della Tavola Peutingeriana in cui appare il nome dell'antica 'Bardulos" (segmentum VI).....	45
Figura 24. Carta del XVI secolo.....	51
Figura 25. Restituzione grafica della città di Barletta del XVI secolo	51
Figura 26. Cartografia di Pacichelli del 1702.	52
Figura 27. Stralcio carta del 1793 di Gabriele Pastore	53
Figura 28. Barletta (BT) foto aerea IGM del 1943	55
Figura 29. Condotta idrica. Stralcio Carta delle emergenze archeologiche (T.15.1)	80
Figura 30. Condotta fognaria. Stralcio Carta delle emergenze archeologiche (T.14.1)	80
Figura 31. Simbologia di riferimento adottata	90
Figura 32. Convenzioni adottate per indicare il grado di visibilità.	90
Figura 33. Tabella del grado di rischio archeologico previsto dal MiC.....	109
Figura 34. Condotta idrica di progetto. Stralcio carta del potenziale archeologico (T.15.2)	109
Figura 35. Condotta fognaria di progetto. Stralcio carta del potenziale archeologico (T.14.2)	110

Indice delle tabelle

Tabella 1. Gradi potenziale archeologico, riportata nella circolare01/2016, allegato 3.	8
Tabella 2 Successione stratigrafica rinvenibile in corrispondenza dell’area di intervento	13
Tabella 3. Sintesi degli interventi idrici previsti	107
Tabella 4. Sintesi degli interventi fognari previsti	108

Dott.ssa Archeologa Cinzia MAZZOTTA	Vico Maranello, 4 - 73100 Lecce Partita I.V.A.: 04345720751; C.F.: MZZCNZ70A69E506I e-mail: cinzia.mazzotta@libero.it ; pec: cinzia.mazzotta@legalmail.it Cell. +39 339 5793364
--	---

Dott.ssa Archeologa
Cinzia MAZZOTTA

Vico Maranello, 4 - 73100 Lecce
Partita I.V.A.: 04345720751; C.F.: MZZCNZ70A69E506I
e-mail: cinzia.mazzotta@libero.it; pec: cinzia.mazzotta@legalmail.it
Cell. +39 339 5793364

1 PREMESSA

Al fine della redazione del Progetto esecutivo “P 1748 – Estensione della rete fognaria a servizio del Borgo Sant’Antonio nel Comune di Barletta (BT)” è stato dato mandato alla scrivente, archeologa dott.ssa Cinzia Mazzotta, di redigere la presente indagine archeologica, relativa al Comune di Barletta (BT).

Le opere di progetto riguardano interventi di completamento della rete idrica e fognaria nel territorio del comune di Barletta a servizio del Borgo Montaltino. I rilevamenti effettuati e le misure raccolte presso il Borgo Montaltino hanno evidenziato che per estendere il servizio idrico e implementare il fognario alle utenze già servite dal servizio idrico è prevista la realizzazione di condotte interrato per circa 10 km.

Considerata la morfologia della zona, è necessario prevedere n.2 impianti di rilancio e relative condotte premententi. Gli interventi possono essere sinteticamente descritti in:

- 3.300 m di rete idrica con tubazione in ghisa del DN100
- 5.212 m di condotte di fognatura con tubazioni in gres del DN200
- 2 impianti di Sollevamento
- 1.015 m di condotte premententi in ghisa DN100

Si precisa che tutti i lavori saranno eseguiti lungo strade asfaltate esistenti.

La presente relazione ha come oggetto il fine di valutare il possibile rischio in cui incorrerebbero eventuali evidenze archeologiche presenti sul territorio interessato dalle opere di progetto. L’analisi condotta ha lo scopo di determinare eventuali aree critiche presenti e di rilevare l’eventuale interferenza fra possibili presenze archeologiche e le opere previste in progetto. La definizione delle aree di rischio è stata preceduta dall’attenta analisi dei dati editi (bibliografici e cartografici) e dei dati d’archivio, della toponomastica, delle fotografie (aeree e satellitari) e delle evidenze archeologiche riscontrate sul terreno attraverso la ricognizione sistematica effettuata sul campo (*survey*).

L’analisi incrociata di tutti i dati sopraelencati, ha consentito di fornire una Valutazione del Rischio archeologico per tutte le aree interessate dalle opere progettuali.

Tale documento viene redatto in conformità ai criteri richiesti dall’ICCD, della Soprintendenza Archeologia, Belle arti e Paesaggio per le province di Barletta – Andria - Trani e Foggia, in materia di previsione del rischio archeologico, secondo la legislazione vigente in materia verifica preventiva dell’interesse archeologico *art. 25 del D.Lgs. 50/2016*, attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull’aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d’appalto degli enti erogatori nei settori dell’acqua, dell’energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture - G.U. n. 91 del 19 aprile 2016. L’applicazione dell’iter procedurale previsto dall’art. 25 permette alla committenza di opere pubbliche di conoscere preventivamente il rischio archeologico dell’area su cui è in progetto l’intervento e di prevedere in conseguenza eventuali variazioni progettuali, difficilmente attuabili in corso d’opera, in attuazione del disposto dell’art. 20 del D.Lgs. 42/2004 (“Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio”) e smi: “i beni culturali non possono essere distrutti, deteriorati, danneggiati o adibiti ad usi non compatibili con il loro carattere storico o artistico oppure tali da recare pregiudizio alla loro conservazione”. Nel rispetto delle direttive della circolare MiC n. 1 anno 2016 DG-AR).

Si precisa che il presente studio di valutazione preventiva del rischio archeologico, non è stato adeguato alle nuove linee guida per la procedura di verifica dell’interesse archeologico e individuazione di procedimenti

Dott.ssa Archeologa Cinzia MAZZOTTA	Vico Maranello, 4 - 73100 Lecce Partita I.V.A.: 04345720751; C.F.: MZZCNZ70A69E506I e-mail: cinzia.mazzotta@libero.it ; pec: cinzia.mazzotta@legalmail.it Cell. +39 339 5793364
--	---

semplificati, approvate con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 febbraio 2022 (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale - Serie Generale n.88 del 14 aprile 2022), in quanto l'attività archeologica per la redazione è stata avviata prima della avvenuta pubblicazione del decreto sopracitato e, pertanto il presente studio rientra nei casi esplicitati nella circolare n° 29 del 19/05/2022 del MiC che recita testualmente: *“Per le procedure già avviate a tale data l'adozione delle nuove previsioni in materia può essere solo su base volontaria e concordata tra stazione appaltante e Ministero della Cultura”*.

Dott.ssa Archeologa Cinzia MAZZOTTA	Vico Maranello, 4 - 73100 Lecce Partita I.V.A.: 04345720751; C.F.: MZZCNZ70A69E506I e-mail: cinzia.mazzotta@libero.it ; pec: cinzia.mazzotta@legalmail.it Cell. +39 339 5793364
--	---

2 PREMESSA METODOLOGICA

Il principale scopo perseguito nella presente indagine è quello di elaborare una carta del rischio archeologico, evidenziando la presenza o l'assenza di rinvenimenti di rilevanza storico-archeologica sull'area interessata dai lavori di estensione della rete idrica fognaria a servizio del Borgo Montaltino nel Comune di Barletta (BT). La definizione delle aree di rischio è stata preceduta da una attenta analisi del territorio in cui ricadono le opere progettuali campionando un'area molto più ampia rispetto alle zone destinate alla realizzazione delle opere, ricadenti tutte sul Comune di Barletta (BT), così come rappresentate nelle cartografie allegate, al fine di pervenire ad un quadro storico-archeologico esaustivo e d'insieme del comprensorio territoriale. Procedendo in via preliminare alla raccolta dei dati editi (bibliografici e cartografici) e di archivio conservati presso la Soprintendenza Archeologia, Belle arti e Paesaggio per le province di Barletta – Andria - Trani e Foggia.

In una fase successiva sono stati consultati i seguenti strumenti urbanistici in dotazione al Comune, alla Regione e al Ministero al fine di verificare l'esistenza di vincoli esistenti per i comprensori territoriali oggetto di indagine preventiva: Per la redazione della presente relazione, si è proceduto applicando il seguente metodo:

- ❖ Consultazione archivio Storico, Archivio Documentale e Archivio Corrente presso la Soprintendenza Archeologia, Belle arti e Paesaggio per le province di Barletta – Andria - Trani e Foggia.
- ❖ Spoglio bibliografico completo sul Comune interessato dalle opere di progetto, loro frazioni (e Comuni confinanti);
- ❖ Consultazione PPTR della Regione Puglia
- ❖ Consultazione del PRG del Comune di Barletta (BT);
- ❖ SIT Regione Puglia;
- ❖ Sistema informatico del MiC dei Vincoli in rete;
- ❖ Carta Beni Culturali della Puglia;
- ❖ Consultazione della cartografia disponibile;
- ❖ Consultazione fotografie aeree disponibili.

I dati bibliografici sono stati integrati attraverso l'esame della toponomastica e attraverso l'analisi delle fotografie aeree. La foto interpretazione è stata eseguita sui fotogrammi messi a disposizione dall'IGM, dal Geoportale Nazionale, dal SIT Puglia inerenti il comprensorio territoriale analizzato in questa sede e sono stati integrati con le immagini telerilevate satellitari (*cf* 7). Tutta la documentazione archeologica e storico-architettonica censita è stata quindi numerata, inserita in un Elenco generale (Elenco Segnalazioni) e descritta in apposite Schede di Catalogo secondo il modulo informativo delle indagini di archeologia preventiva (modello MODI) dell'ICCD (Istituto Centrale del Catalogo e della Documentazione) del Ministero della Culturali (MiC) (*cf* 8.3).

Tutti i resti archeologici censiti, al fine di avere una precisa distribuzione spaziale, sono stati cartografati su cartografia tecnica regionale (CTR) a scala 1:5.000 (T.14.1; T.15.1 carta delle emergenze archeologiche) sulla quale è stato riportato anche il dato circa la visibilità dei suoli al momento della ricognizione di superficie di seguito allegata. Allo scopo di verificare sul terreno eventuali presenze archeologiche e storico - architettoniche non segnalate, oltre al grado di conservazione di quelle già note è stata avviata una ricognizione sistematica di superficie (*survey*) nelle aree interessate dalle opere progettuali (*cf* 9).

Dott.ssa Archeologa Cinzia MAZZOTTA	Vico Maranello, 4 - 73100 Lecce Partita I.V.A.: 04345720751; C.F.: MZZCNZ70A69E506I e-mail: cinzia.mazzotta@libero.it ; pec: cinzia.mazzotta@legalmail.it Cell. +39 339 5793364
--	---

L’analisi incrociata di tutti i dati pervenuti attraverso lo studio geomorfologico, l’indagine storico-archeologica, l’analisi della toponomastica, il *survey* di superficie e la foto interpretazione ha permesso di elaborare una Carta del Rischio Archeologico georeferenziata, su cartografia tecnica regionale (CTR) a scala 1:5.000 sulla quale sono ubicate le aree interessate dalle opere di Progetto classificate in base al grado di rischio archeologico stimato (T.15.1; T.15.2).

La valutazione del rischio archeologico è uno strumento oggi infatti indispensabile nella progettazione preliminare o esecutiva e comunque prima dell’avvio dei lavori in quanto consente di evidenziare possibili aree di criticità ed eventuali interferenze con le opere di progetto, pianificando eventuali approfondimenti. Il Rischio Archeologico è distinto in diversi gradi in base alla concentrazione di materiale archeologico individuato in superficie (densità/mq), alla presenza di strutture archeologiche o storico-architettoniche individuate durante il *survey*, alla vicinanza alle opere progettuali, alla presenza di siti archeologici o storico-architettonici noti, alla presenza di elementi indiziari di presenze archeologiche (dati toponomastici, anomalie da aereofotointerpretazione, ecc.) secondo le indicazioni operative fornite dal MiC (Direzione Generale Archeologia), nella circolare01/2016, allegato 3, fig.1. I gradi di Rischio individuati attraverso l’elaborazione e l’incrocio di tutti i dati registrati rappresentano l’effettivo rischio archeologico da considerarsi al momento dell’esecuzione dell’opera.

TAVOLA DEI GRADI DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO (DA UTILIZZARE PER LA REDAZIONE DELLA CARTA DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO) ²												
Scala di valori numerica	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	
Scala cromatica												
Grado di potenziale archeologico del sito	Nullo: non esistono elementi d’interesse di nessun genere. Non si ha la presenza di alcuna condizione.	Insediabile: presenza solo totale di elementi indiziari d’interesse di tipo archeologico. Non è possibile accertare del tutto la possibilità di rinvenimenti sporadici.	Molto basso: anche se è stata presente caratteristiche favorevoli all’insediabilità antica, si base allo studio del terreno fisso e morfologia non escludono elementi che possano confermare una frequentazione o insediamento temporaneo. Sono presenti tracce di tipo archeologico.	Basso: il territorio (terreno, morfologia, insediabilità, ecc.) non presenta, anche se sono presenti elementi di tipo archeologico, che siano sufficienti a definire l’area. In base alla morfologia, geografia, geologia, geomorfologia, stratigrafia, ecc. sono presenti tracce di tipo archeologico.	Non determinabile: esistono elementi (geomorfologia, insediabilità, ecc.) che non consentono di definire l’area. In base alla morfologia, geografia, geologia, geomorfologia, stratigrafia, ecc. sono presenti tracce di tipo archeologico.	Indiziato da elementi determinabili: esistono elementi (geomorfologia, ecc.) che consentono di definire l’area. In base alla morfologia, geografia, geologia, geomorfologia, stratigrafia, ecc. sono presenti tracce di tipo archeologico.	Indiziato da elementi determinabili: esistono elementi (geomorfologia, ecc.) che consentono di definire l’area. In base alla morfologia, geografia, geologia, geomorfologia, stratigrafia, ecc. sono presenti tracce di tipo archeologico.	Indiziato da elementi determinabili: esistono elementi (geomorfologia, ecc.) che consentono di definire l’area. In base alla morfologia, geografia, geologia, geomorfologia, stratigrafia, ecc. sono presenti tracce di tipo archeologico.	Indiziato da elementi determinabili: esistono elementi (geomorfologia, ecc.) che consentono di definire l’area. In base alla morfologia, geografia, geologia, geomorfologia, stratigrafia, ecc. sono presenti tracce di tipo archeologico.	Indiziato da elementi determinabili: esistono elementi (geomorfologia, ecc.) che consentono di definire l’area. In base alla morfologia, geografia, geologia, geomorfologia, stratigrafia, ecc. sono presenti tracce di tipo archeologico.	Indiziato da elementi determinabili: esistono elementi (geomorfologia, ecc.) che consentono di definire l’area. In base alla morfologia, geografia, geologia, geomorfologia, stratigrafia, ecc. sono presenti tracce di tipo archeologico.	Indiziato da elementi determinabili: esistono elementi (geomorfologia, ecc.) che consentono di definire l’area. In base alla morfologia, geografia, geologia, geomorfologia, stratigrafia, ecc. sono presenti tracce di tipo archeologico.
Grado di rischio per il progetto ³	Nessun rischio	Rischio inconsueto	Rischio molto basso	Rischio basso		Rischio medio		Rischio medio-alto	Rischio alto		Rischio elevato	

Tabella 1. Gradi potenziale archeologico, riportata nella circolare01/2016, allegato 3.

L’elaborazione e l’incrocio di tutti i dati registrati nel presente studio analitico ha permesso di realizzare:

- ✓ CARTA DELLE EMERGENZE ARCHEOLOGICHE con ubicazione dei siti archeologici noti dallo scoglio bibliografico, d’archivio e di ricognizione di superficie (T.14.1; T.15.1) su base CTR 1:5.000.
- ✓ CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO delle opere in Progetto su base cartografica CTR 1:5.000. (T.14.2; T.15.2).

3 UBICAZIONE E INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Nel presente paragrafo si procederà ad una breve descrizione geografica, geomorfologico dell'area interessata dagli interventi di sostituzione delle condotte idriche.

3.1 Ubicazione

Il Comune di Barletta è un comune italiano 92 510 abitanti (fonte Istat 2020) co-capoluogo insieme ad Andria e Trani della provincia di Barletta-Andria-Trani in Puglia. Il territorio comunale fa parte del bacino della valle dell'Ofanto e, oltre a essere bagnato dall'omonimo fiume, che funge amministrativamente da confine territoriale tra Barletta e Margherita di Savoia, ne ospita anche la foce (fig. 1).



Figura 1. Ubicazione su orto foto delle aree di intervento

Il territorio di Barletta, si estende per circa 149,35 km² e si affaccia per circa 13,5 km sul mare Adriatico in prossimità dell'imboccatura sud-est del golfo di Manfredonia, nell'area costiera in cui il litorale roccioso della Terra di Bari modifica le sue caratteristiche giungendo alle sabbie della foce del fiume Ofanto. Il territorio di Barletta confina con i territori dei comuni di: Andria, Canosa di Puglia, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia, Trani, Trinitapoli. Esso inoltre comprende le frazioni di Fiumara e Montaltino.

Il territorio comunale risulta compreso tra lo 0 e i 158 metri sul livello del mare. Il centro abitato si estende per una lunghezza da est a ovest di circa 6 km, da nord a sud per circa 2 km ed un perimetro di circa 13 km.

Dott.ssa Archeologa Cinzia MAZZOTTA	Vico Maranello, 4 - 73100 Lecce Partita I.V.A.: 04345720751; C.F.: MZZCNZ70A69E506I e-mail: cinzia.mazzotta@libero.it ; pec: cinzia.mazzotta@legalmail.it Cell. +39 339 5793364
--	---

Le opere progettuali si eseguiranno in prossimità di loc. Montealtino, ubicata a 30 metri sul livello del mare, su una collina nelle campagne barlettane a 3 km dalla città. Tale borgo costituiva uno dei vecchi sei casali di Barletta. Geograficamente riconducibile alle coordinate geografiche WGS84 Latitudine 41°17'22" N e Longitudine 16°13'36"E.



Figura 2. Ubicazione degli interventi su Cartografia Tecnica Regionale

L'area di progetto ricade su cartografia IGM F° 176 della Carta d'Italia, tavolette I N.O. Barletta (fig. 3).

Dott.ssa Archeologa Cinzia MAZZOTTA	Vico Maranello, 4 - 73100 Lecce Partita I.V.A.: 04345720751; C.F.: MZZCNZ70A69E506I e-mail: cinzia.mazzotta@libero.it ; pec: cinzia.mazzotta@legalmail.it Cell. +39 339 5793364
--	---

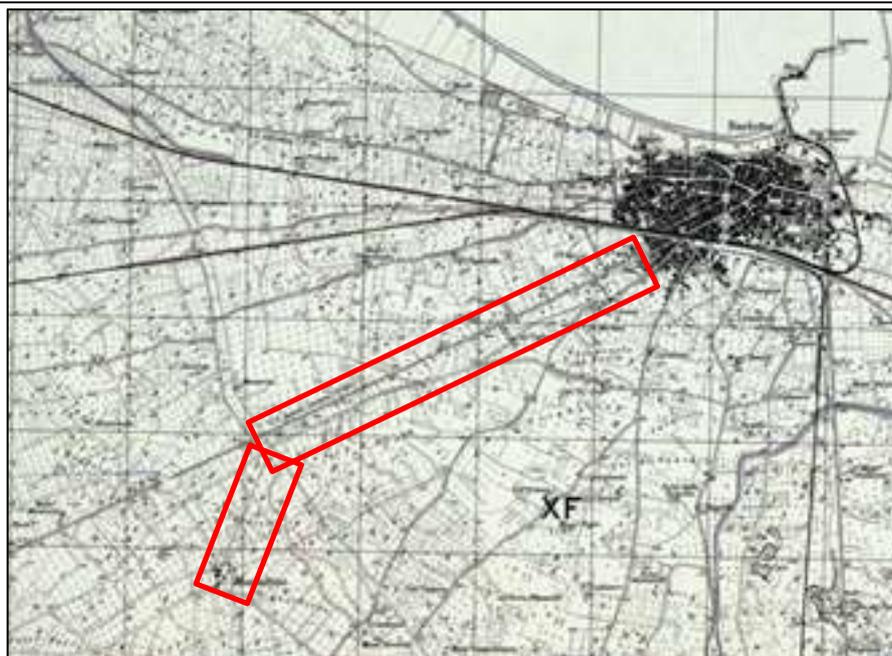


Figura 3. Ubicazione dell'area di progetto su cartografia IGM F° 176 I N.O. Barletta

3.2 Inquadramento geomorfologico¹

Il territorio di Barletta può considerarsi una zona di transizione fra due importanti domini paleogeografici e strutturali: quello dell'Avampaese Apulo (Piattaforma Carbonatica Apula p.p.) a SSE e quello dell'Avanfossa appenninica (Fossa Bradanica s.s.) a NNO e SSE. Per tali ragioni l'area in esame è stata interessata da sedimentazione sia terrigena che carbonatica con movimenti tettonici recenti (Olocene) fino a poco tempo fa del tutto sconosciuti (Caldara M. et al., 1996 e 2005).

In generale, nel sottosuolo di Barletta, sulle unità più antiche della piattaforma carbonatica apula ("Calcarea di Bari" Cretaceo, Valanginiano-Hauteriviano) poggiano i depositi del primo ciclo trasgressivo della Fossa Bradanica, in zona riferibili al Pleistocene inferiore, rappresentati dalle "Calcareniti di Gravina" e dalle "Argille Subappennine".

Al di sopra si rinvencono, sia in affioramento che in perforazioni profonde, sedimenti appartenenti a più cicli sedimentari marini che rappresentano il risultato combinato di movimenti tettonici verticali, iniziati all'inizio del Pleistocene Medio e delle oscillazioni glacio-eustatiche del livello marino. Tali sedimenti appartengono alle numerose unità litostratigrafiche riferibili ai Depositi Marini Terrazzati (Salvemini, 1984; Ciaranfi et al., 1988; Caldara et al., 1996) costituiti da sabbie fini, calcareniti, silts e argille in facies di spiaggia e di barra litorale spesso in eteropia con facies di transizione tipicamente lagunari, palustri e continentali (dune e depositi alluvionali).

Di particolare interesse ai fini stratigrafici risulta la vicinanza delle opere di progetto al torrente Camaggi, il quale ha svolto assieme al Fiume Ofanto, un ruolo fondamentale nel determinare il particolare sistema

¹ Tratto dalla relazione geologica di progetto.

Dott.ssa Archeologa Cinzia MAZZOTTA	Vico Maranello, 4 - 73100 Lecce Partita I.V.A.: 04345720751; C.F.: MZZCNZ70A69E506I e-mail: cinzia.mazzotta@libero.it ; pec: cinzia.mazzotta@legalmail.it Cell. +39 339 5793364
--	---

deposizionale a cui afferiscono le facies sedimentarie rinvenibili tra il tratto iniziale della condotta di progetto e l'attraversamento ferroviario.

3.2.1 Stratigrafia

Le informazioni bibliografiche e le stratigrafie di sondaggi profondi rinvenibili all'intorno dell'area di intervento consentono di definire la seguente successione stratigrafica, che dalla più antica alla più recente sono rappresentate dalle seguenti unità stratigrafiche:

- Depositi alluvionali recenti;
- Depositi marini terrazzati;
- Argille subappennine;
- Calcareniti di Gravina;
- Calcarea di Bari.

Tuttavia, in affioramento in corrispondenza dell'area di intervento e del volume significativo relativo alle condotte di progetto, la cui profondità massima di scavo raggiungerà 6,68 m dal piano di campagna, in prossimità della parte terminale, è possibile rinvenire solo la parte superiore della successione litostratigrafica.

Quest'ultima corrisponde a terreni ascrivibili ai depositi terrazzati marini postcalabrianici "Q_m" e ai depositi alluvionali "a₁" così come indicati in Carta Geologica d'Italia in scala 1:100.000 (fig. 4).

L'assetto stratigrafico-strutturale del territorio di Barletta è stato descritto dagli studi di Lattanzio et al. (1994) e di Caldara et al. (1996) i quali hanno dimostrato, a partire dalle stratigrafie profonde che raggiungono il substrato calcareo in posizioni spaziali nettamente differenziate sia in ambito urbano che extra urbano, l'attività tettonica quaternaria determinando una struttura tipica ad Horst (pilastrici tettonici) e Graben (valli tettoniche) con improvvise risalite della roccia calcarea ed immediati sprofondamenti della stessa (fig. 5).



Figura 4. Assetto stratigrafico dei terreni affioranti nel territorio di Barletta nel F° 176 “Barletta” della Carta Geologica d’Italia scala 1:100.000. In rosso, l’area di intervento

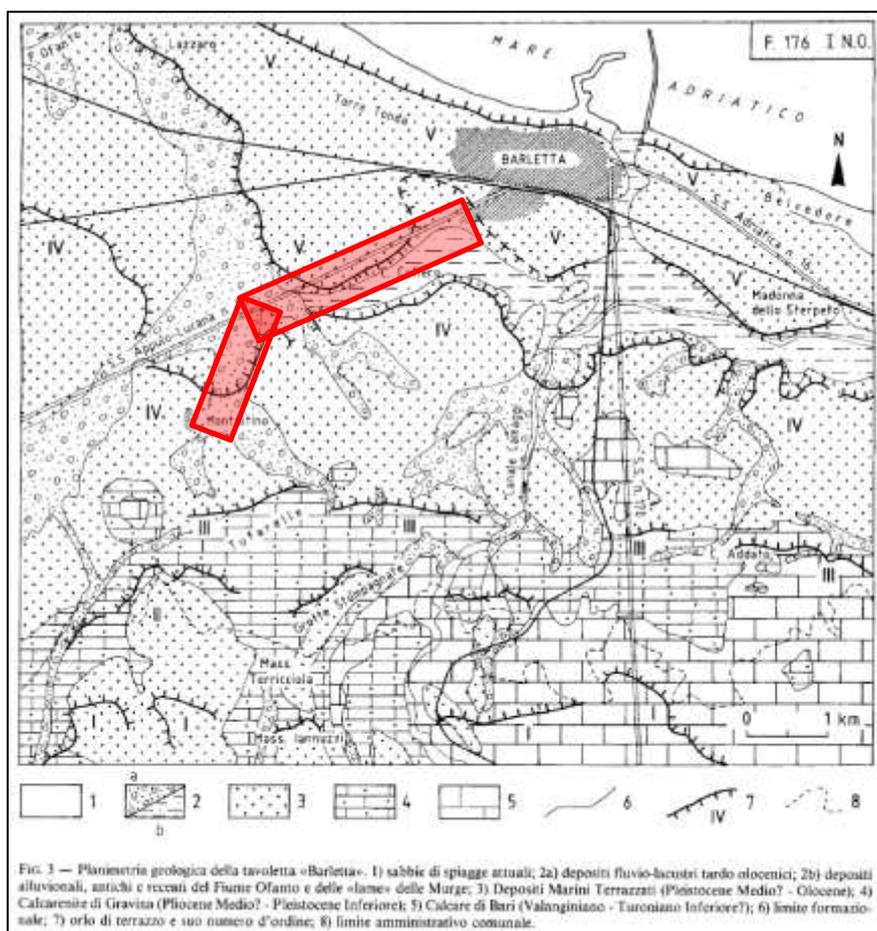


Figura 5. Assetto stratigrafico dei terreni affioranti nel territorio di Barletta (Lattanzio et. al. 1996). In rosso, l’area di intervento

Alla luce di quanto sopra riportato ed in relazione all’estensione degli interventi ed al loro volume significativo, è possibile sintetizzare la seguente successione

Olocene - Pleistocene		Depositi alluvionali recenti	Depositi alluvionali recenti, sabbiosi e ciottolosi (terrazzi bassi del F. Ofanto e dei suoi affluenti); depositi alluvionali terrosi e ciottolosi nei solchi erosivi (“lame”) delle Murge
Pleistocene		Depositi marini terrazzati postcalabrian	Depositi marini terrazzati postcalabrian, a luoghi in terrazzi, costituiti da sabbie fini in prevalenza quarzose, gialle o rossastre, con straterelli cementati, nonché da calcariniti grossolane con Lamellibranchi di facies litorale; “Crosta” in superficie.

Tabella 2 Successione stratigrafica rinvenibile in corrispondenza dell’area di intervento

Dott.ssa Archeologa Cinzia MAZZOTTA	Vico Maranello, 4 - 73100 Lecce Partita I.V.A.: 04345720751; C.F.: MZZCNZ70A69E5061 e-mail: cinzia.mazzotta@libero.it ; pec: cinzia.mazzotta@legalmail.it Cell. +39 339 5793364
--	---

Q_m: Depositi marini terrazzati postcalabriani

Tali depositi sono rappresentati da sedimenti appartenenti a più cicli sedimentari marini che rappresentano il risultato combinato di movimenti tettonici verticali, cominciati all’inizio del Pleistocene Medio e delle oscillazioni glacio-eustatiche del livello marino. Tali sedimenti appartengono alle numerose unità litostratigrafiche riferibili ai Depositi Marini Terrazzati (Salvemini, 1984; Ciaranfi et al., 1988; Caldara et al., 1996) costituiti da sabbie fini, calcareniti, silts e argille in facies di spiaggia e di barra litorale spesso in eteropia con facies di transizione tipicamente lagunari, palustri e continentali (dune e depositi alluvionali).

Lo studio dei Depositi Marini Terrazzati riveste un’importanza fondamentale per l’ricostruzione paleoambientale dell’area di studio in quanto la litologia e le tessiture riconoscibili in affioramento testimoniano le facies deposizionali del passato. La fascia costiera del nord-barese, come tra l’altro, gran parte del territorio pugliese, mostra la presenza di ripiani morfologici disposti a varie altezze sul livello del mare, delimitati a monte e a valle da scarpate, che conferiscono al paesaggio un tipico aspetto a “gradinata”. Molte di queste scarpate corrispondono a paleo-linee di rivamento e i ripiani coincidono con le paleo-superfici di abrasione (Ricchetti et al., 1988).

Lo spessore massimo di questa unità è di poche decine di metri.

All’interno dell’area di intervento tale unità è rinvenibile alla profondità di una decina di metri in contatto eteropico con i sovrastanti depositi alluvionali recenti.

a₁: depositi alluvionali recenti

Questi depositi comprendono depositi alluvionali recenti, sabbiosi e ciottolosi in corrispondenza dei terrazzi bassi del F. Ofanto e dei suoi affluenti, terrosi e ciottolosi nei solchi erosivi (“lame”) delle Murge.

Più nel dettaglio tali depositi derivano dal particolare sistema deposizionale del Torrente Camaggi a cui afferiscono le facies sedimentarie limitrofe al suo alveo.

Gli spessori complessivi di tali terreni sono dell’ordine di alcuni metri.

Tali depositi si rinvengono in eteropia di facies con i depositi marini terrazzati pertanto è difficile delimitarli arealmente, presentando caratteri di transizione.

I depositi alluvionali recenti rappresentano i terreni rinvenibili in affioramento lungo l’intera area di intervento e rappresentano pertanto la sede in cui saranno posate le condotte di progetto.

Tali depositi sono determinati dalle esondazioni del tratto terminale del Torrente Camaggi, in corrispondenza della S.S. 16, che devia bruscamente il suo corso verso Est, a circa 2,5 km dalla costa, suggerendo l’evidenza di movimenti tettonici recenti nell’area di Barletta.

3.2.2 Geomorfologia

All’interno del territorio di Barletta, le spianate corrispondenti ai terrazzi marini, risultano variamente incise da piccoli solchi erosivi (“lame”) che si sviluppano prevalentemente in direzione Nord-Sud con recapito nel fiume Ofanto o direttamente nel mare Adriatico.

Nell’ambito dell’area di intervento, il più importante di questi è il Torrente Camaggi, che originandosi dalle propaggini delle Murge nord-occidentali immediatamente a sud di Castel del Monte, a quote di poco superiori a 500 m s.l.m. sfocia in località “Falce del Viaggio”, regimentato all’interno di un canale artificiale.

Dott.ssa Archeologa Cinzia MAZZOTTA	Vico Maranello, 4 - 73100 Lecce Partita I.V.A.: 04345720751; C.F.: MZZCNZ70A69E506I e-mail: cinzia.mazzotta@libero.it ; pec: cinzia.mazzotta@legalmail.it Cell. +39 339 5793364
--	---

L'origine di tale solco erosivo, interessato da deflusso idrico solo in occasione di forti precipitazioni meteoriche, è da riconnettersi quasi sicuramente a motivi tettonici. Difatti, secondo Lattanzio et al. (1992), il Torrente Camaggi sarebbe la proiezione in superficie di due discontinuità delle Murge Basse Andriesi, normali tra loro, l'una ad andamento NNE-SSO, indicata come "faglia sepolta di Barletta" e l'altra ONO-ESE, coincidente con il tratto finale del torrente, immediatamente a monte dell'area di Ariscianne. Proprio l'andamento del tratto terminale del Torrente Camaggi che devia bruscamente il suo corso verso est, a circa 2,5 km dalla costa, suggerirebbe l'evidenza di movimenti tettonici recenti nell'area di Barletta (Caldara et al. 1996). Lo sviluppo morfologico di alcuni tratti del Torrente Camaggi potrebbe, altresì, essere legato a fenomeni di "sapping processes", ovvero di escavazione ed erosione sotterranea determinata dall'intrusione dell'acqua marina nelle fratture dell'ammasso roccioso calcareo-dolomitico.

Tale fenomeno, ipotizzato per lo sviluppo di alcune incisioni lungo la costa centrale della Puglia (Mastronuzzi G. et al. 2002), potrebbe essere intervenuto anche per il tratto intermedio del Torrente Camaggi, laddove le variazioni del livello di base, connesse alle oscillazioni glacio-eustatiche del livello marino, avrebbero favorito la dissoluzione carsica proprio in corrispondenza delle discontinuità tettoniche e della zona di transizione tra acque dolci ed acque salate.

Il Torrente Camaggi ha svolto assieme al Fiume Ofanto, un ruolo fondamentale nel determinare il particolare sistema deposizionale a cui afferiscono tutte le facies sedimentarie riconoscibili nell'entroterra di Ariscianne, sistema che si è ripetuto identico nel tempo a partire dal Pleistocene medio-superiore e per tutto l'Olocene, con piccole variazioni spaziali.

3.2.3 Tettonica

La tettonica quaternaria ha avuto un'influenza determinante sull'assetto geomorfologico ed idrogeologico attuale della zona di Barletta. Come dimostrato da Lattanzio et al. (1992) ed in seguito da Caldara et al. (1996) utilizzando i dati dei numerosi pozzi esistenti è possibile ricostruire l'andamento delle discontinuità tettoniche sepolte basandosi sulle quote di rinvenimento del tetto del Calcere di Bari (fig. 7). A parte le chiare anticlinali in località "Case Addato", "Lovino" e "Petraro", ciò che emerge è la presenza immediatamente a valle delle Murge Basse Andriesi, di una struttura tettonica composta ad Horst e Graben che digrada verso il litorale adriatico e verso la bassa Valle dell'Ofanto. Tale tettonica disgiuntiva ha ribassato per fagliamento diretto il basamento mesozoico verso l'esterno ed ha probabilmente sbloccato a differenti altezze le potenti bancate dolomitiche (a bassa permeabilità) note in affioramento presso il Canale Camaggi, determinando la circolazione in pressione della falda nel Calcere di Bari. La struttura ad Horst e Graben sembra configurarsi anche in prossimità della costa, proprio nelle zone di Ariscianne e Boccadoro, dove le rocce calcaree mesozoiche arrivano ad affiorare in superficie in taluni punti (ad es. a margine della S.S. n. 16 Barletta - Trani a circa 1,4 km dalla costa) per poi sprofondare sino a 30 m di profondità dal p.c. in corrispondenza della linea di riva di Ariscianne. La recente variazione del pattern del reticolo idrografico, con deviazioni verso est del Torrente Camaggi e verso nord-ovest della foce del Fiume Ofanto (Pennetta, 1988), dimostra l'esistenza di movimenti tettonici olocenici (forse tra 7.000 e 8.000 anni fa) in corrispondenza di faglie sismogenetiche.

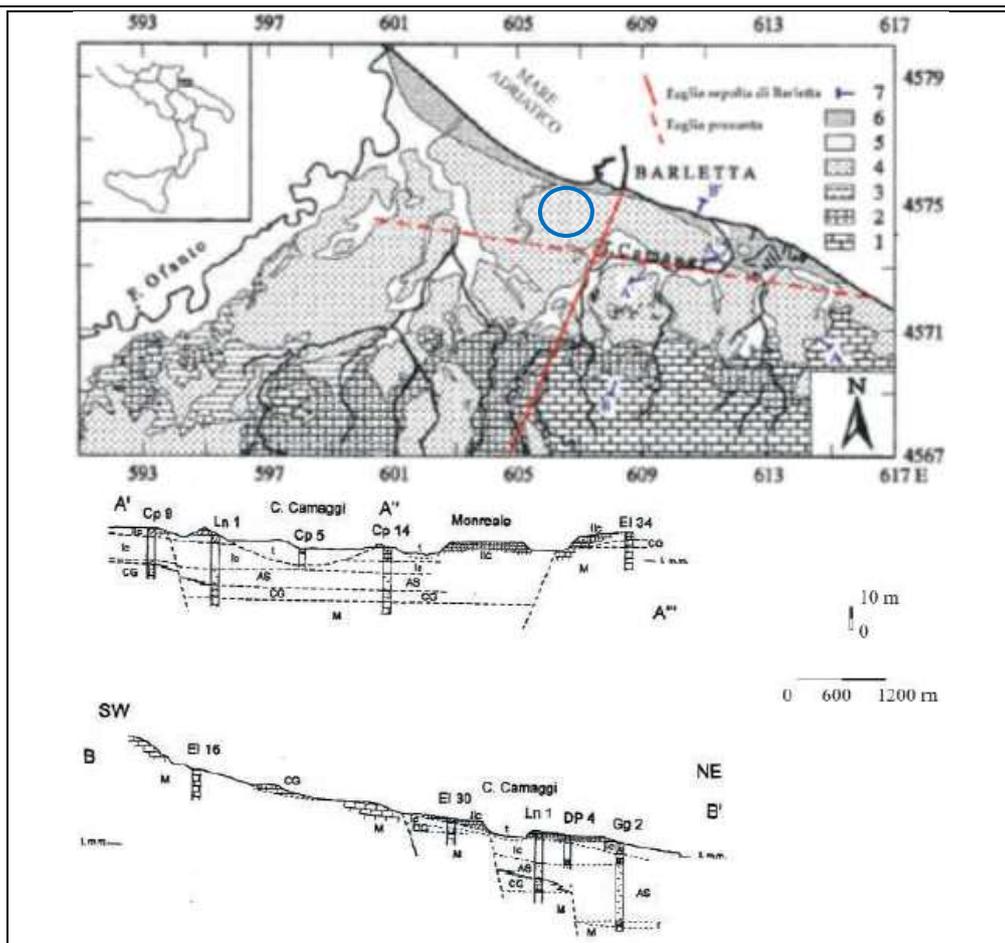


Figura 6. Carta geologica schematica dell'entroterra di Barletta. Legenda: 1) Substrato mesozoico; 2) "Calcarenite di Gravina"; 3) "Argille subappennine"; 4) Depositi marini terrazzati; 5) Depositi alluvionali recenti; 6) Sabbie delle spiagge attuali; 7) tracce delle sezioni geologiche; 8) faglie principali. Sezioni geologiche A-A' parallela alla costa e B-B' ad essa perpendicolare. Legenda: M=substrato mesozoico; r=terre rosse residuali; CG = "Calcarenite di Gravina"; AS = "Argille subappennine"; Ic = I° ciclo postbradano; Ilc = II° ciclo postbradano; t= depositi alluvionali (da Caldara M. et al., 1996 – modificata). In blu, l'area di intervento

3.2.4 Caratteristiche idrologiche superficiali

L'orografia del bacino scolante presenta pendenze molto basse; in aggiunta, il marcato consumo di suolo caratterizzato da elevata impermeabilizzazione, riduce l'infiltrazione di pioggia nel suolo determinando un incremento dei deflussi idrici superficiali anche ad elevato carico solido che, in area urbana, possono causare allagamenti con deposizione di grandi quantità di fanghi e seri danni alle infrastrutture.

Tale configurazione territoriale, determina la presenza di aree soggette ad allagamento, lungo il torrente Camaggi, come riportato nelle perimetrazioni di pericolosità idraulica individuate all'interno del PAI dell'Autorità di Bacino della Puglia, come verrà meglio illustrato nella sezione § 8 "Analisi della pericolosità geologica con riferimento al progetto e prescrizioni geologiche di indirizzo".

Dott.ssa Archeologa Cinzia MAZZOTTA	Vico Maranello, 4 - 73100 Lecce Partita I.V.A.: 04345720751; C.F.: MZZCNZ70A69E506I e-mail: cinzia.mazzotta@libero.it ; pec: cinzia.mazzotta@legalmail.it Cell. +39 339 5793364
--	---

3.2.5 Caratteristiche idrogeologiche

All'interno del territorio urbano e periurbano della città di Barletta si riscontra la presenza di due falde idriche sotterranee nettamente separate e distinte sia per tipologia, ubicazione e geometria degli acquiferi che le contengono che per caratteristiche idrodinamiche e geochimiche.

La **falda profonda** ha sede all'interno dell'acquifero murgiano le cui acque dolci sotterranee circolano al di sopra delle acque salate di intrusione marina ed il livello del mare costituisce il livello base della circolazione idrica sotterranea; nel territorio di Barletta, il deflusso a mare avviene attraverso sorgenti concentrate e fronti sorgentizi di tipo essenzialmente subaereo.

La peculiarità di questo acquifero, rispetto agli analoghi costieri del Gargano e del Salento, è che ovunque la falda circola in pressione e sempre al di sotto del livello marino (circa 200-400 m), con carichi e gradienti idraulici spesso elevati (7-8‰).

Di conseguenza, la zona di transizione acqua dolce-acqua salata si rinviene a notevoli profondità anche in prossimità della costa: nei pozzi idrologici profondi terebrati a pochi metri dal mare in aree non distanti da quella di interesse (a quote di 1,5÷2,0 m s.l.m.), il limite inferiore della suddetta zona si rinviene a circa -200 m sotto il livello del mare. Misure di portata effettuate in corrispondenza della confluenza dei collettori di Ariscianne indicano valori di $Q_m = 750 \div 800$ l/s, mentre la portata complessiva media delle sorgenti in località Boccadoro sarebbe superiore a circa 400 l/s. Tali portate inglobano, evidentemente, anche i contributi della falda acquifera superficiale circolante nei Depositi Marini Terrazzati, la cui esistenza è ampiamente documentata nell'agro di Barletta (Lattanzio et al.1992.).

La **Falda Superficiale**, invece, è rappresentata da falde freatiche generalmente a pelo libero od al massimo semi confinate, generalmente caratterizzate da portata da modesta a media (0.2-3.0 l/sec) la cui alimentazione è direttamente legata alla entità dei locali apporti pluviometrici, basse velocità di flusso. Tale falda può avere una certa continuità spaziale oppure essere formata da un sistema di falde e livelli idrici minori, non sempre idraulicamente connessi tra loro, con limite alla circolazione idrica (definito e fisso) rappresentato da livelli ed orizzonti limo-argillosi impermeabili.

Valori della permeabilità di tali livelli acquiferi desunti da indagini pregresse, testimoniano la estrema variabilità della trasmissività di questo acquifero superficiale, con valori delle permeabilità che generalmente si attestano intorno a $K=10^{-5}-10^{-6}$ m/sec, a seconda che la circolazione avvenga in litologie sabbio-ghiaiose o limo-sabbiose. Il letto di detta circolazione idrica superficiale è rappresentato dapprima dai limi-argillosi ed argille azzurre plio-pleistoceniche, sebbene gli spessori nell'area di interesse non sono elevati ed in seconda battuta dai calcari sottostanti presenti in banchi poco fessurati o con fessure ricristallizzate e/o riempite da limi residuali rossastri. L'andamento generale dell'acquifero "superficiale" risulta essere in direzione N-N-E, con una leggera concavità rivolta verso la linea di costa e irregolarità dovute alla morfologia originaria del bacino di sedimentazione dei depositi terrazzati.

Gli intervalli calcarenitici, a consistenza litoide e poco permeabili, assumono localmente spessore di alcuni decimetri ed estensione areale tale da sostenere le acque sotterranee costituendo falde sospese di esigua potenza. Oltre tale orizzonte argilloso piuttosto omogeneo e continuo nell'area di indagine, è presente il basamento carbonatico (Calcareniti di Gravina-Calcarei di Altamura), sede della falda idrica profonda. Variazioni del livello di falda conseguenti ad eventi meteo-climatici estremi possono portare a variazioni significative della quota piezometrica interessando le strutture di fondazione e producendo allagamenti o dissesti su vetusti edifici del centro storico. Le caratteristiche idrochimiche delle acque della falda secondaria

Dott.ssa Archeologa Cinzia MAZZOTTA	Vico Maranello, 4 - 73100 Lecce Partita I.V.A.: 04345720751; C.F.: MZZCNZ70A69E506I e-mail: cinzia.mazzotta@libero.it ; pec: cinzia.mazzotta@legalmail.it Cell. +39 339 5793364
--	---

sono ben note così come sono definiti i probabili percorsi sotterranei con cui si esplica il deflusso verso mare (fig. 8).

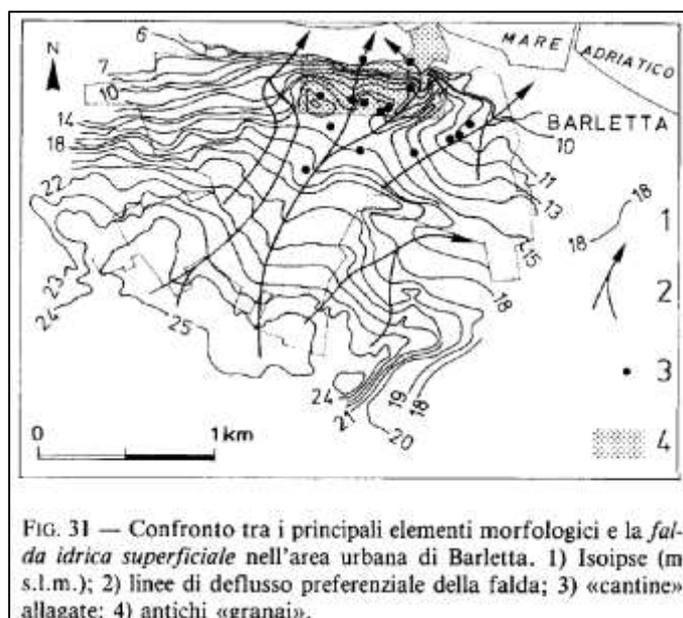


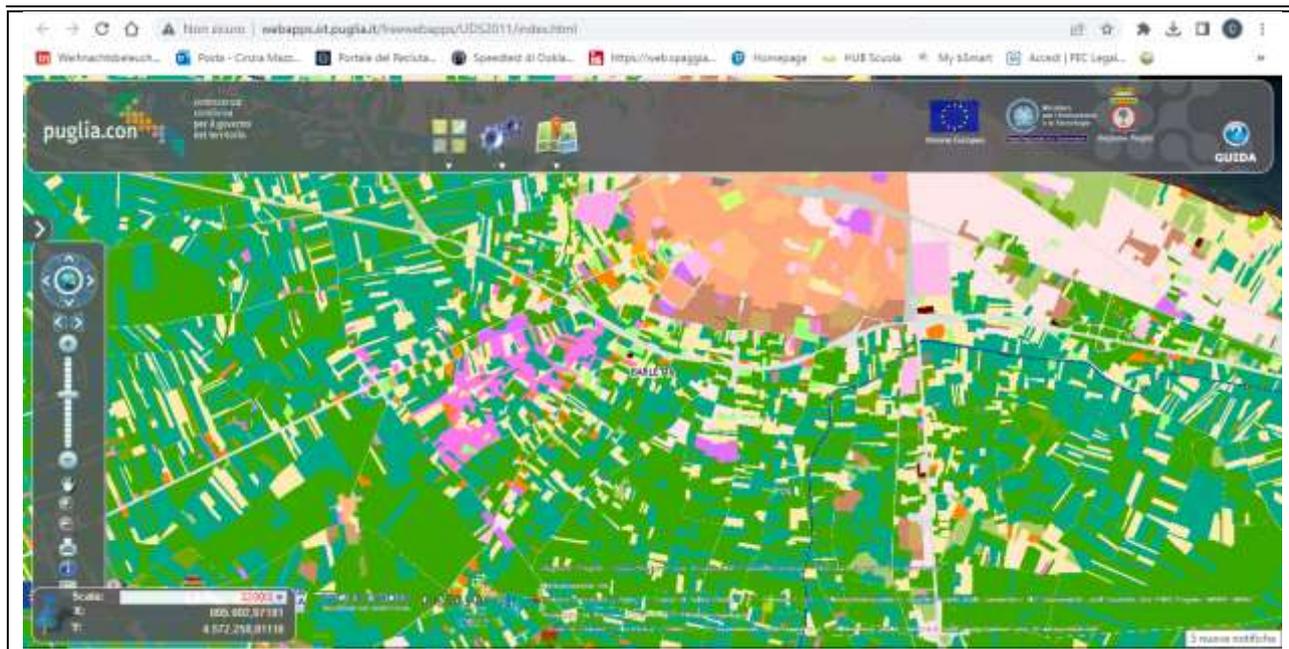
Figura 7. Andamento della falda idrica superficiale nell'area urbana di Barletta

3.3 Carta Uso del suolo

Al fine di completare lo stato di fatto dei luoghi oggetto della presente indagine, la sottoscritta ha proceduto alla consultazione della cartografia tematica presente sul SIT della Regione Puglia², costituita dalla carte dell'uso del suolo, i cui dati come dichiarato sul sito regionale risultano aggiornati all'anno 2011.

² <http://webapps.sit.puglia.it/>

Dott.ssa Archeologa Cinzia MAZZOTTA	Vico Maranello, 4 - 73100 Lecce Partita I.V.A.: 04345720751; C.F.: MZZCNZ70A69E506I e-mail: cinzia.mazzotta@libero.it ; pec: cinzia.mazzotta@legalmail.it Cell. +39 339 5793364
--	---



Dott.ssa Archeologa
Cinzia MAZZOTTA

Vico Maranello, 4 - 73100 Lecce
Partita I.V.A.: 04345720751; C.F.: MZZCNZ70A69E506I
e-mail: cinzia.mazzotta@libero.it; pec: cinzia.mazzotta@legalmail.it
Cell. +39 339 5793364



Figura 8. Carta tematica: Uso del suolo con indicazione delle aree di progetto (da: <http://webapps.sit.puglia.it>)

Dalla analisi di tale strumento (fig. 8) è emerso che il maggior numero degli interventi ricadono all'interno delle seguenti aree:

- Tessuto residenziale sparso (codice 1123);
- Insediamenti produttivi agricoli (codice 1216);
- Tessuto residenziale continuo, denso più recente e basso (codici 1112);
- In forma residuale in seminativi semplici in zone non irrigue (codici 2111);
- Tessuto residenziale sparso (codice 1123);
- Tessuto residenziale rado e nucleiforme (codice 1122);
- Uliveti (codice 223);
- Vigneti (codice 221);

Dott.ssa Archeologa Cinzia MAZZOTTA	Vico Maranello, 4 - 73100 Lecce Partita I.V.A.: 04345720751; C.F.: MZZCNZ70A69E5061 e-mail: cinzia.mazzotta@libero.it ; pec: cinzia.mazzotta@legalmail.it Cell. +39 339 5793364
--	---

- Colture temporanee associate a colture permanenti (codice 241);
- Aree sportive (codici 1422).

Dott.ssa Archeologa
Cinzia MAZZOTTA

Vico Maranello, 4 - 73100 Lecce
Partita I.V.A.: 04345720751; C.F.: MZZCNZ70A69E506I
e-mail: cinzia.mazzotta@libero.it; pec: cinzia.mazzotta@legalmail.it
Cell. +39 339 5793364

4 ANALISI DEI VINCOLI

Come descritto nei paragrafi precedenti le opere di progetto si sviluppano sul territorio del Comune di Copertino (LE). L'analisi vincolistica è stata condotta attingendo informazioni dalle seguenti fonti:

- Strumento urbanistico comunale

Oltre agli strumenti urbanistici comunali in vigore, è stata consultata la pianificazione regionale costituita da:

- Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR)

Nonostante per la Regione Puglia non sia più vigente il Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio (P.U.T.T./p) approvato con delibera Giunta Regionale n° 1748 del 15 Dicembre 2000, in adempimento di quanto disposto dalla legge n. 431 del 8 Agosto 1985 e dalla legge regionale n.56 del 31 Maggio 1980, perché sostituito dal Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR), per un più chiaro quadro conoscitivo dei vincoli e delle segnalazioni archeologiche e architettoniche, si procede all'analisi di entrambi i piani.

Il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio), unitamente alla Legge regionale n. 20 del 7 ottobre 2009, "Norme per la pianificazione paesaggistica", hanno innovato la materia paesaggistica, con riferimento tanto ai contenuti, alla forma e all'iter di approvazione del piano paesaggistico, quanto al procedimento di rilascio dell'autorizzazione paesaggistica.

Con D.G.R. n. 1435 del 2 agosto 2013 è stato adottato il nuovo piano paesaggistico (PPTR) adeguato al Codice. Di seguito si riportano entrambi gli strumenti di pianificazione per una maggiore tutela.

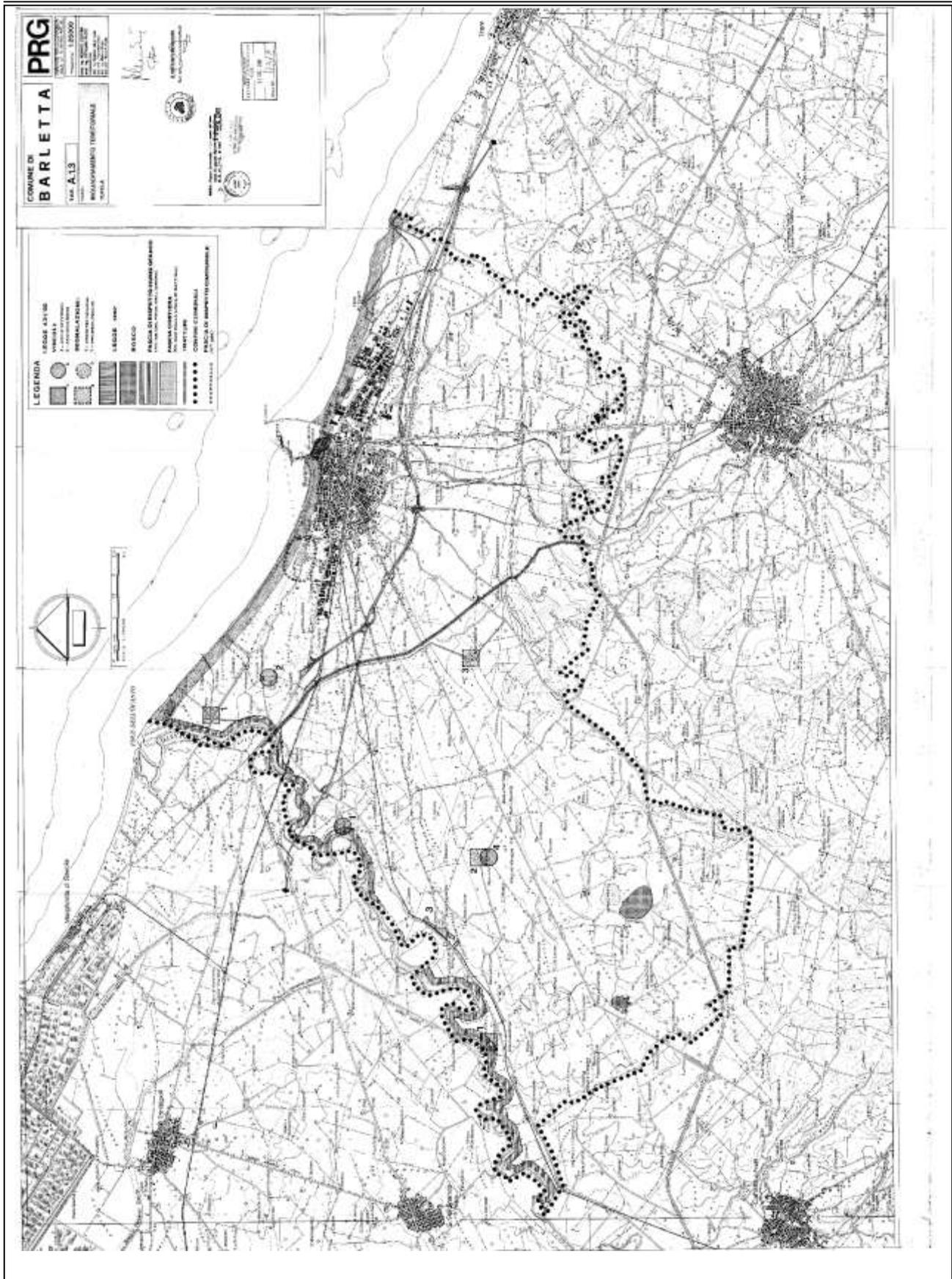
4.1 Strumento urbanistico comunale.

Lo strumento urbanistico vigente del comune di Barletta è il Piano Regolatore Generale approvato definitivamente con DGR 564 del 17/04/2003.

Coerenza del progetto con lo strumento urbanistico vigente

Poiché gli interventi di progetto riguardano opere di realizzazione di interesse pubblico, che saranno realizzate prevalentemente su strade comunali, si ritiene che le opere di progetto siano conformi alle previsioni urbanistiche. Sarà comunque acquisito opportuno parere di competenza da parte di ciascuna amministrazione comunale.

Dott.ssa Archeologa Cinzia MAZZOTTA	Vico Maranello, 4 - 73100 Lecce Partita I.V.A.: 04345720751; C.F.: MZZCNZ70A69E506I e-mail: cinzia.mazzotta@libero.it ; pec: cinzia.mazzotta@legalmail.it Cell. +39 339 5793364
--	---



Dott.ssa Archeologa
Cinzia MAZZOTTA

Vico Maranello, 4 - 73100 Lecce
Partita I.V.A.: 04345720751; C.F.: MZZCNZ70A69E506I
e-mail: cinzia.mazzotta@libero.it; pec: cinzia.mazzotta@legalmail.it
Cell. +39 339 5793364

Figura 9. Comune di Barletta (BT). Stralcio PRG, Tav. A.1.3 Tutela

Dalla osservazione della tavola delle tutele (fig. 9) si nota come in prossimità il borgo di Montealtino sia indicata una segnalazione architettonica.

4.2 Analisi dei vincoli imposti dal PPTR3

A seguito dell’emanazione del D.Lgs 42/2004 “Codice dei Beni culturali e del paesaggio”, la Regione Puglia ha provveduto alla redazione di un nuovo Piano Paesaggistico coerente con i nuovi principi innovativi delle politiche di pianificazione, che non erano presenti nel P.U.T.T./p (Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio).

In riferimento a ciò, l’iter di elaborazione del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) è stato il seguente:

- la Giunta Regionale ha approvato, in data 11 Gennaio 2010, la Proposta di Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR). L’approvazione è stata effettuata per conseguire lo specifico accordo con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali previsto dal Codice e per garantire la partecipazione pubblica prevista dal procedimento di Valutazione Ambientale Strategica;
- Con la Deliberazione della Giunta Regionale n. 1435 del 02/08/2013 è stato adottato il Piano paesaggistico territoriale della Regione Puglia (PPTR), pertanto da questa data non sono consentiti interventi in contrasto con le specifiche misure di salvaguardia ed utilizzazione previste per gli ulteriori contesti come individuati nell’art.38 comma 3.1 delle NTA, ad eccezione degli interventi previsti dai Piani urbanistici esecutivi/attuativi e alle opere pubbliche che, alla data di adozione del PPTR abbiano già ottenuto i pareri paesaggistici a norma del PUTT/p e/o che siano stati parzialmente eseguiti.
- Il P.P.T.R. è stato approvato, da parte della Regione Puglia, con D.G.R. n. 176 del 16 febbraio 2015, i cui atti sono stati pubblicati sul B.U.R.P. n. 40 del 23 marzo 2015; ad oggi, si sono succedute diverse modifiche ed integrazioni al Piano stesso.

Come previsto dal Codice, il PPTR si configura come uno strumento avente finalità complesse, non più soltanto di tutela e mantenimento dei valori paesistici esistenti ma altresì di valorizzazione di questi paesaggi, di recupero e riqualificazione dei paesaggi compromessi, di realizzazione di nuovi valori paesistici.

In particolare il PPTR comprende:

- la ricognizione del territorio regionale, mediante l'analisi delle sue caratteristiche paesaggistiche, impresse dalla natura, dalla storia e dalle loro interrelazioni;
- la ricognizione degli immobili e delle aree dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi dell'articolo 136 del Codice, loro delimitazione e rappresentazione in scala idonea alla identificazione, nonché determinazione delle specifiche prescrizioni d'uso ai sensi dell'art. 138, comma 1, del Codice;
- la ricognizione delle aree tutelate per legge, di cui all'articolo 142, comma 1, del Codice, la loro delimitazione e rappresentazione in scala idonea alla identificazione, nonché determinazione di prescrizioni d'uso intese ad assicurare la conservazione dei caratteri distintivi di dette aree e,

3 Accedendo al WEBGIS della Regione Puglia

Dott.ssa Archeologa Cinzia MAZZOTTA	Vico Maranello, 4 - 73100 Lecce Partita I.V.A.: 04345720751; C.F.: MZZCNZ70A69E506I e-mail: cinzia.mazzotta@libero.it ; pec: cinzia.mazzotta@legalmail.it Cell. +39 339 5793364
--	---

compatibilmente con essi, la valorizzazione;

- la individuazione degli ulteriori contesti paesaggistici, diversi da quelli indicati all'art. 134 del Codice, sottoposti a specifiche misure di salvaguardia e di utilizzazione;
- l'individuazione e delimitazione dei diversi ambiti di paesaggio, per ciascuno dei quali il PPTR detta specifiche normative d'uso ed attribuisce adeguati obiettivi di qualità;
- l'analisi delle dinamiche di trasformazione del territorio ai fini dell'individuazione dei fattori di rischio e degli elementi di vulnerabilità del paesaggio, nonché la comparazione con gli altri atti di programmazione, di pianificazione e di difesa del suolo;
- la individuazione degli interventi di recupero e riqualificazione delle aree significativamente compromesse o degradate e degli altri interventi di valorizzazione compatibili con le esigenze della tutela;
- la individuazione delle misure necessarie per il corretto inserimento, nel contesto paesaggistico, degli interventi di trasformazione del territorio, al fine di realizzare uno sviluppo sostenibile delle aree interessate;
- le linee-guida prioritarie per progetti di conservazione, recupero, riqualificazione, valorizzazione e gestione di aree regionali, indicandone gli strumenti di attuazione, comprese le misure incentivanti;
- le misure di coordinamento con gli strumenti di pianificazione territoriale e di settore, nonché con gli altri piani, programmi e progetti nazionali e regionali di sviluppo economico.

Il PPTR, coerentemente con i caratteri generali sopraenunciati, si compone dei seguenti elaborati:

- Relazione generale;
- Norme Tecniche di Attuazione;
- Atlante del Patrimonio Ambientale, Territoriale e Paesaggistico;
- Lo Scenario strategico;
- Schede degli Ambiti Paesaggistici;
- Il sistema delle tutele: beni paesaggistici e ulteriori contesti paesaggistici;
- Il Rapporto Ambientale;
- Allegati al PPTR.

Di fondamentale importanza nel PPTR è la volontà conoscitiva di tutto il territorio regionale sotto tutti gli aspetti: culturali, paesaggistici, storici.

Attraverso l'Atlante del Patrimonio il PPTR, fornisce la descrizione, la interpretazione nonché la rappresentazione identitaria dei paesaggi della Puglia, presupposto essenziale per una visione strategica del Piano volta ad individuare le regole statutarie per la tutela, riproduzione e valorizzazione degli elementi patrimoniali che costituiscono l'identità paesaggistica della regione e al contempo risorse per il futuro sviluppo del territorio.

Il quadro conoscitivo e la ricostruzione dello stesso attraverso l'*Atlante del Patrimonio* oltre ad assolvere alla funzione interpretativa del patrimonio ambientale, territoriale e paesaggistico, definisce le regole statutarie, ossia le regole fondamentali di riproducibilità per le trasformazioni future, socioeconomiche e territoriali, non lesive dell'identità dei paesaggi pugliesi e concorrenti alla loro valorizzazione durevole.

Lo *scenario strategico* assume i valori patrimoniali del paesaggio pugliese e li traduce in obiettivi di trasformazione per contrastarne le tendenze di degrado e costruire le precondizioni di forme di sviluppo locale socioeconomico autosostenibile.

Dott.ssa Archeologa Cinzia MAZZOTTA	Vico Maranello, 4 - 73100 Lecce Partita I.V.A.: 04345720751; C.F.: MZZCNZ70A69E506I e-mail: cinzia.mazzotta@libero.it ; pec: cinzia.mazzotta@legalmail.it Cell. +39 339 5793364
--	---

Lo scenario è articolato a livello regionale in obiettivi generali (Titolo IV Elaborato 4.1), a loro volta articolati negli obiettivi specifici.

Gli obiettivi generali sono i seguenti:

- Garantire l'equilibrio idro-geomorfologico dei bacini idrografici;
- Migliorare la qualità ambientale del territorio;
- Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata;
- Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici;
- Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo;
- Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee;
- Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia;
- Favorire la fruizione lenta dei paesaggi;
- Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia;
- Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nello sviluppo delle energie rinnovabili;
- Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture;
- Garantire la qualità edilizia, urbana e territoriale per gli insediamenti residenziali urbani e rurali.

A loro volta gli obiettivi generali sono articolati in una serie di obiettivi specifici che caratterizzano lo scenario strategico del piano e che sono riferiti a vari ambiti paesaggistici

Gli ambiti paesaggistici sono individuati attraverso la valutazione integrata di una pluralità di fattori:

- la conformazione storica delle regioni geografiche;
- i caratteri dell'assetto idrogeomorfologico;
- i caratteri ambientali ed ecosistemici;
- le tipologie insediative: città, reti di città infrastrutture, strutture agrarie;
- l'insieme delle figure territoriali costitutive dei caratteri morfotipologici dei paesaggi;
- l'articolazione delle identità percettive dei paesaggi.

Ogni scheda di ambito si compone di tre sezioni:

- Descrizione strutturale di sintesi;
- Interpretazione identitaria e statutaria;
- Lo scenario strategico.

Gli interventi ricadono in una zona a cavallo tra l'ambito paesaggistico n°4 "Ofanto" ed in particolare nella figura territoriale e paesaggistica n° 4.1 "La bassa valle dell'Ofanto" e l'ambito paesaggistico n°5 "La Puglia Centrale" ed in particolare nella figura territoriale e paesaggistica n° 5.1 "La piana olivicola del nord barese".

Dott.ssa Archeologa Cinzia MAZZOTTA	Vico Maranello, 4 - 73100 Lecce Partita I.V.A.: 04345720751; C.F.: MZZCNZ70A69E506I e-mail: cinzia.mazzotta@libero.it ; pec: cinzia.mazzotta@legalmail.it Cell. +39 339 5793364
--	---

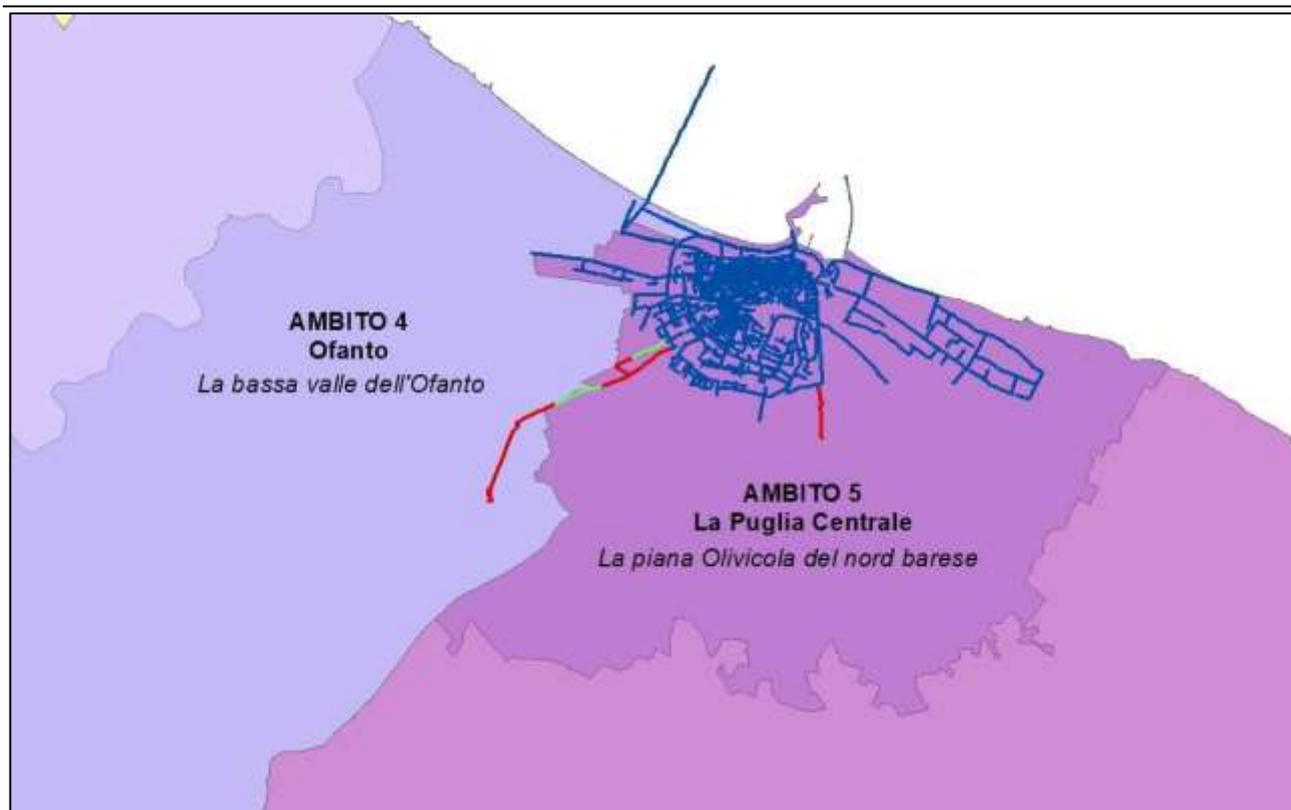


Figura 10. Ambiti di paesaggio del PPTR e individuazione area di progetto

Il PPTR censisce, cataloga e rappresenta tutti i beni culturali, ambientali e paesaggistici (gli immobili e le aree di notevole interesse pubblico cui all'art. 136, le aree tutelate per legge di cui all'art. 142, gli ulteriori immobili e aree dell'art. 136, ulteriori contesti dell'art. 143, lettera e) . Il quadro dei vincoli che si forma costituisce il *Sistema delle tutele* su cui agisce l'apparato normativo del Piano (NTA) con un insieme di indirizzi, direttive, prescrizioni e misure di salvaguardia. Il *Sistema delle tutele* si articola in tre sottosistemi:

1. **Struttura idro-geo-morfologica:**
 - ✓ Componenti Geo-morfologiche;
 - ✓ Componenti Idrologiche.
2. **Struttura ambientale-ecosistemica:**
 - ✓ Componenti Botanico-vegetazionali;
 - ✓ Componenti delle Aree protette e dei siti naturalistici;
3. **Struttura insediativa e storico culturale:**
 - ✓ Componenti Culturali e insediative;
 - ✓ Componenti dei Valori percettivi.

Le Componenti Culturali e insediative individuate dal PPTR comprendono i *beni paesaggistici* costituiti da:

- Immobili ed aree di notevole interesse pubblico (ex art. 136 del D.Lgs. 42/2004);
- Zone gravate da usi civici (ex art. 142, co.1, lett. h del D.Lgs. 42/2004);
- Zone di interesse archeologico (ex art. 142, co.1, lett. m del D.Lgs. 42/2004).

Gli *ulteriori contesti paesaggistici* costituiti da:

- Testimonianze della stratificazione insediativa (ex art. 143, co.1, lett. e del D.Lgs. 42/2004);

Dott.ssa Archeologa Cinzia MAZZOTTA	Vico Maranello, 4 - 73100 Lecce Partita I.V.A.: 04345720751; C.F.: MZZCNZ70A69E506I e-mail: cinzia.mazzotta@libero.it ; pec: cinzia.mazzotta@legalmail.it Cell. +39 339 5793364
--	---

- Aree di rispetto delle componenti culturali e insediative (ex art. 143, co.1, lett. e);
- Città consolidata (ex art. 143, co.1, lett. e del D.Lgs. 42/2004);
- Paesaggi rurali (ex art. 143, co.1, lett. e del D.Lgs. 42/2004).

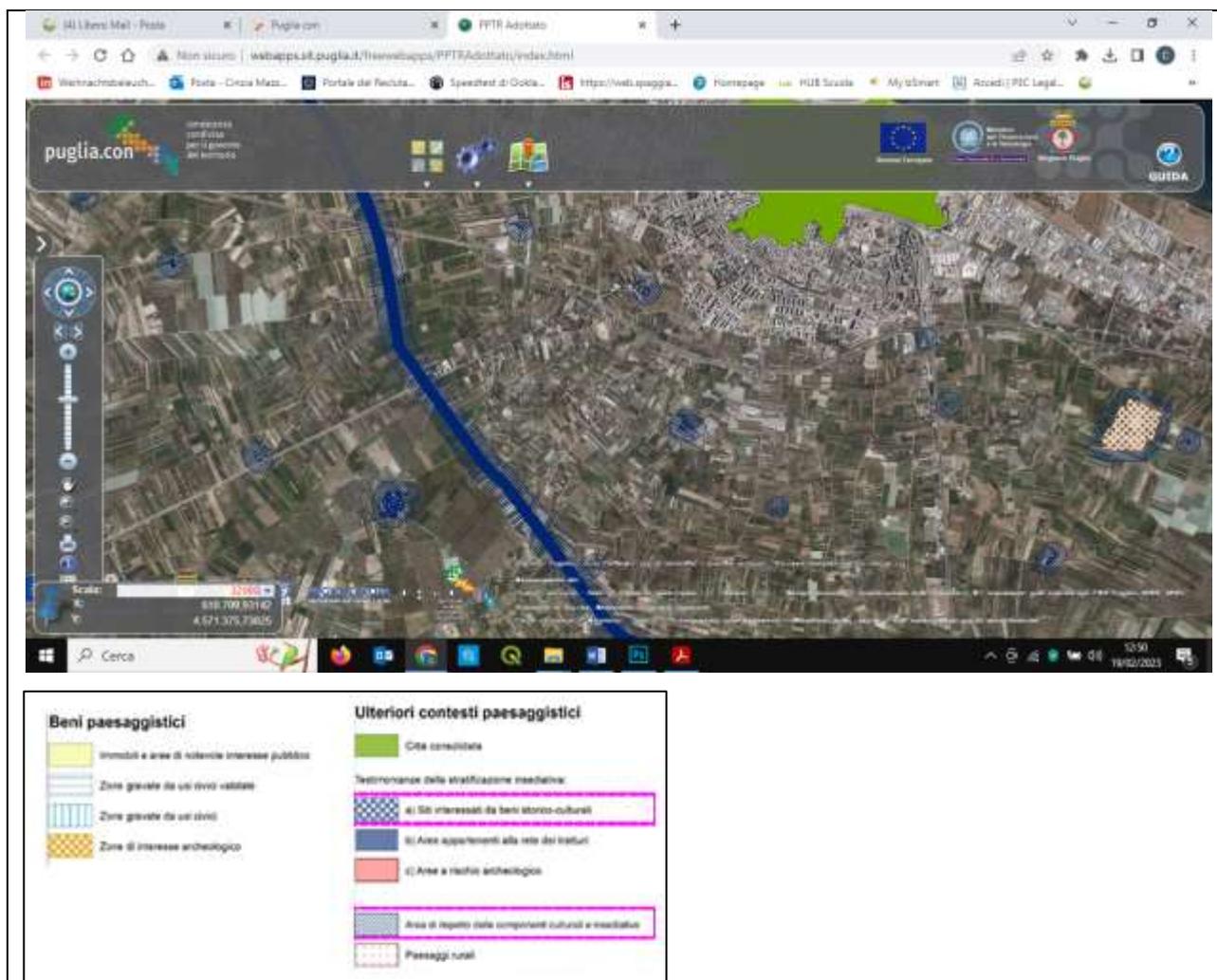


Figura 11 Stralcio PPTR 6.3.1 Componenti culturali e insediative. UCP

L’analisi del Piano (fig. 11) per quanto riguarda gli interventi in esame, ha permesso di evidenziare che le opere di progetto interferiscono con:

- Il vincolo architettonico diretto di Montaltino del 29/09/1997 apposto ai sensi della L. 1089 (Scheda MODI n° 32);
- Regio tratturo Barletta – Grumo (Scheda MODI n° 37);
- Segnalazione architettonica di Masseria Cafiero (Scheda MODI n° 34).

Si ricorda che nelle aree interessate da testimonianze della stratificazione insediativa, sono considerati non ammissibili tutti i piani, progetti e interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d’uso di cui all’art. 37 del PPTR e in particolare, fatta eccezione, fatta salva la procedura di accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all’art. 91 del PPTR, nel rispetto della disciplina di tutela dei beni di cui alla

Dott.ssa Archeologa Cinzia MAZZOTTA	Vico Maranello, 4 - 73100 Lecce Partita I.V.A.: 04345720751; C.F.: MZZCNZ70A69E506I e-mail: cinzia.mazzotta@libero.it ; pec: cinzia.mazzotta@legalmail.it Cell. +39 339 5793364
--	---

parte II del Codice, realizzazione di infrastrutture a rete necessarie alla valorizzazione e tutela dei siti o al servizio degli insediamenti esistenti, purché la posizione e la disposizione planimetrica dei tracciati non compromettano i valori storico-culturali e paesaggistici; ...

Con riferimento alle Norme Tecniche di Attuazione del P.P.T.R., qualora un intervento debba realizzarsi in un'area che il Piano individua come assoggettata all'esistenza di un Ulteriore Componente Paesaggistico, è necessario che il progetto ottenga l'**Accertamento di Compatibilità Paesaggistica**, quale strumento di controllo del rispetto delle disposizioni di tutela e conservazione dei valori paesaggistici, naturali ed artificiali, che caratterizzano e rendono l'unicità del territorio di intervento.

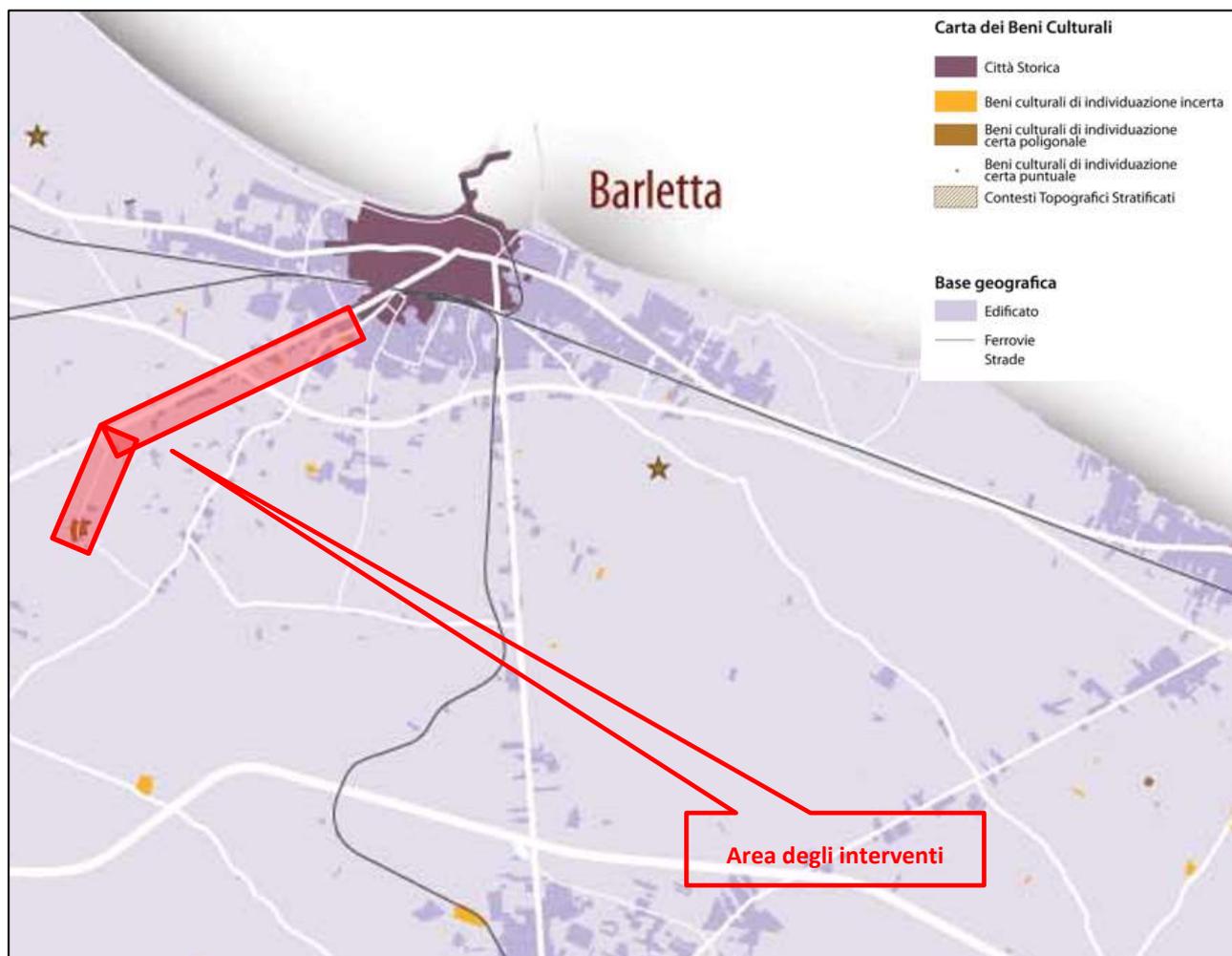


Figura 12. Stralcio Carta dei Beni Culturali del PPTR

Nel 2006 nell'ambito del processo di redazione del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) con la finalità di effettuare una ricognizione dell'intero territorio attraverso l'analisi delle caratteristiche storiche, naturali ed estetiche, delle loro interrelazioni e della conseguente definizione dei valori paesaggistici da tutelare e valorizzare, nasce CartApulia, una Carta dei Beni Culturali della Regione Puglia che vuole costituire un sistema informativo territoriale che consente di leggere e rappresentare la complessità del patrimonio culturale regionale.

Dott.ssa Archeologa Cinzia MAZZOTTA	Vico Maranello, 4 - 73100 Lecce Partita I.V.A.: 04345720751; C.F.: MZZCNZ70A69E506I e-mail: cinzia.mazzotta@libero.it ; pec: cinzia.mazzotta@legalmail.it Cell. +39 339 5793364
--	---

A seguito della definitiva approvazione del Piano Paesaggistico (2013), la Carta dei Beni Culturali assume una identità slegata dalle necessità della pianificazione territoriale. In questa fase evolutiva la catalogazione è estesa all’ambito urbano e il database arricchito di nuove acquisizioni gestite dalla piattaforma SIRPAC che risulta interamente interoperabile con i sistemi informativi utilizzati dal Ministero della Cultura (MiC), nello specifico dall’Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD).

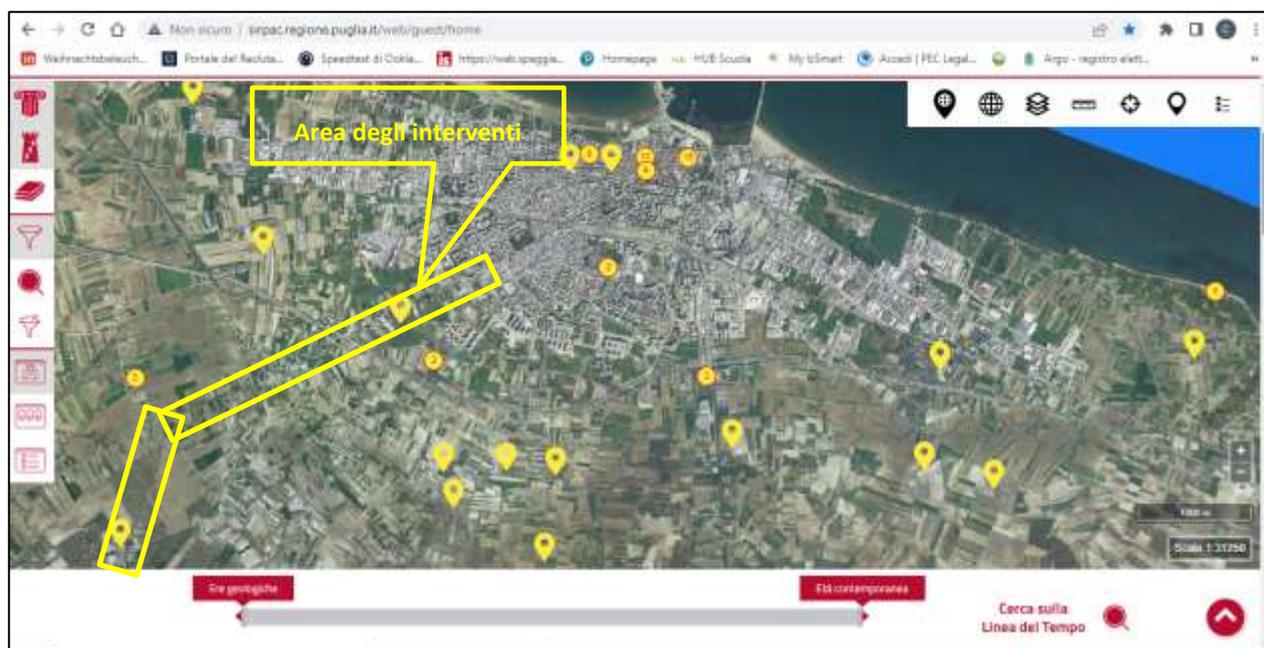


Figura 13. Stralcio CartApulia www.cartapulia.it

4.2.1 Vincoli in rete

Il *Piano eGov 2012* del *Ministero per la Pubblica Amministrazione e L'innovazione* ha previsto un programma di interventi per l'innovazione digitale nel settore dei beni culturali. “*Vincoli in rete*” è stato realizzato dall'Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro ed è un progetto per lo sviluppo di servizi dedicati agli utenti interni ed esterni al Ministero della Cultura (MiC). I dati inseriti nel sistema *Vincoli in Rete (VIR)* sono ottenuti attraverso i flussi di interoperabilità tra i sistemi informatici sopraelencati e il *SIGECweb*, sistema informativo generale dell'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione.

Data la disparità delle fonti di acquisizione, i gestori del SIT tengono a sottolineare che i dati contenuti nei provvedimenti inseriti nel sistema:

1. potrebbero essere non aggiornati (la certezza degli stessi potrà essere acquisita solo tramite validazione da parte dei competenti uffici ministeriali a seguito di esplicita richiesta);
2. non sono esaustivi di tutti i beni "vincolati" presenti nel territorio italiano;
3. non comprendono eventuali dichiarazioni di interesse culturale per tutela paesaggistica o provvedimenti di tipo urbanistico anche derivanti da leggi speciali e/o regionali, non facenti comunque capo al Ministero della Cultura.

Dott.ssa Archeologa
Cinzia MAZZOTTA

Vico Maranello, 4 - 73100 Lecce
Partita I.V.A.: 04345720751; C.F.: MZZCNZ70A69E506I
e-mail: cinzia.mazzotta@libero.it; pec: cinzia.mazzotta@legalmail.it
Cell. +39 339 5793364

Come si può notare dalla figura di seguito riportata (fig. 14) la consultazione del SIT mostra numerosi beni sia archeologici che architettonici, ma di questi solo Borgo di Montealtino (chiesa, masseria e taverna; Scheda MODI n° 32) e Casino Cafiero (Scheda MODI n° 34) interferiscono con le opere di progetto.

Dott.ssa Archeologa Cinzia MAZZOTTA	Vico Maranello, 4 - 73100 Lecce Partita I.V.A.: 04345720751; C.F.: MZZCNZ70A69E506I e-mail: cinzia.mazzotta@libero.it ; pec: cinzia.mazzotta@legalmail.it Cell. +39 339 5793364
--	---

VINCOLI in rete

Ministero della cultura
 DIREZIONE GENERALE
 DGABAP
 ARCHEOLOGIA
 BELL'ARTI E PAESAGGIO
 iCCED

Scale = 1 : 54K
 Segna 16:33469, 41:33165

Google
 Immagini ©2023, CNES / Airbus, European Space Imaging, Landsat / Copernicus, Maxar Technologies

Barletta-Andria-Trani

Strade locali
 Ferrovie
 Ponti
 Vincoli paesaggistici (SITAP)
 L. 1497/39
 Vincoli archeologici (Carta del Rischio)
 Aree archeologiche
 Vulnerabilità/Rischio

Dott.ssa Archeologa
 Cinzia MAZZOTTA

Partita I.V.A.: 04345720751; C.F.: MZZCNZ70A69E506I
 e-mail: cinzia.mazzotta@libero.it; pec: cinzia.mazzotta@legalmail.it
 Cell. +39 339 5793364

Pag. 32 di 116

Figura 14. Stralcio cartografia SIT vincoli in rete (www.vincoliinrete.beniculturali.it).

5 INQUADRAMENTO STORICO ARCHEOLOGICO GENERALE

5.1 La struttura di lunga durata secondo il PPTR

Con il presente paragrafo si presentano gli stralci cartografici che rappresentano un inquadramento d’insieme, così come dichiarato nel PPTR della Regione Puglia, al fine di favorire la lettura diacronica delle fasi di territorializzazione alla scala regionale, delle fasi in cui le società insediate “hanno costruito territorio”. Gli elementi rappresentati sono: la struttura oroidrografica, la struttura insediativa gerarchizzata (insediamenti - definiti in base alle principali funzioni amministrative e produttive, infrastrutture di comunicazione, grandi opere organizzative, come la centuriazione), le grandi partizioni del paesaggio naturale e agrario (aree boscate, pascolo, cerealicoltura, ecc.), le principali strutture di organizzazione del territorio (ville, castelli, principali masserie). In ogni periodo sono state evidenziate figure territoriali alla piccola scala, le strutture materiali, organizzative del territorio, che mettono in luce una forma riconoscibile. Tale inquadramento comprende l’analisi dei beni culturali inseriti all’interno di un riferimento generale.

La descrizione del mutamento o della permanenza delle presenze antiche, lette assieme alle regole insediative (modalità di relazione fra rilievo/ infrastruttura/insediamenti; relazione con il sistema ambientale; modalità d’uso delle risorse) ha dato spessore temporale all’individuazione delle ‘invarianti strutturali’, e ha consentito di definire in forma complessa gli ambiti di paesaggio, come previsto dal Codice dei beni culturali e paesaggistici.

Di seguito riportiamo alcuni stralci cartografici del territorio preso in esame, suddivise secondo le principali fasi antiche.

Preistoria e protostoria.

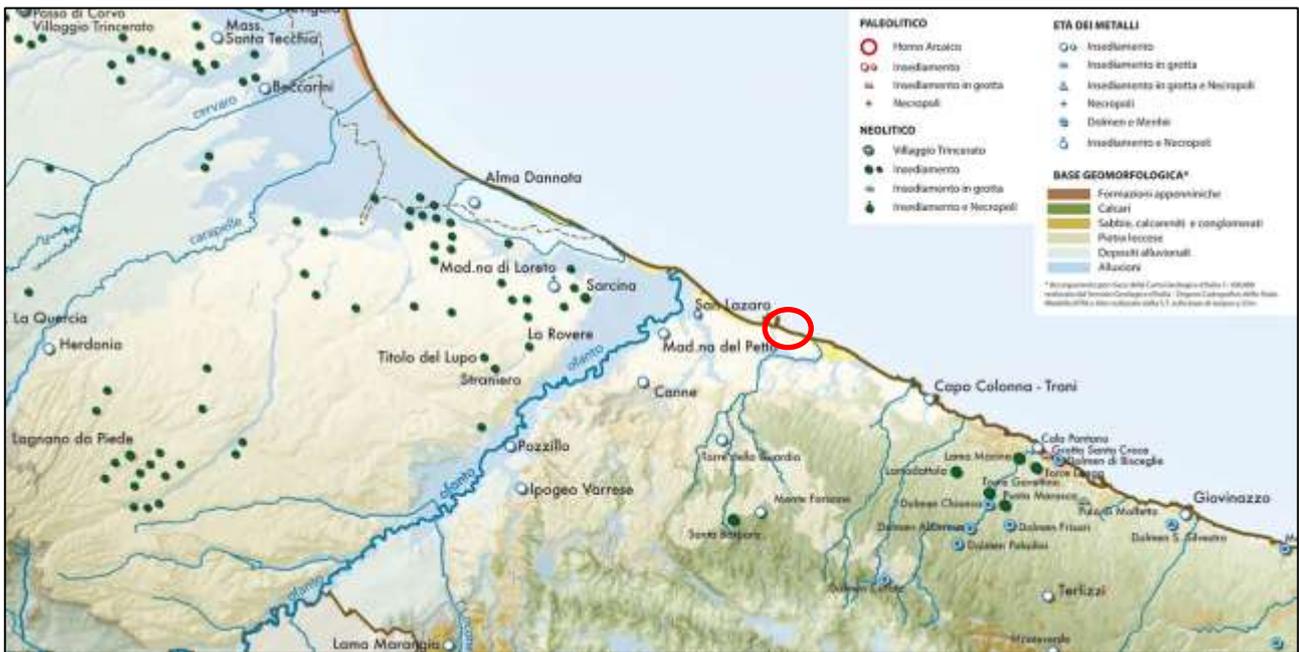


Figura 15. Stralcio PPTR/Puglia. Dal Paleolitico al VIII secolo a.C..

Dott.ssa Archeologa Cinzia MAZZOTTA	Vico Maranello, 4 - 73100 Lecce Partita I.V.A.: 04345720751; C.F.: MZZCNZ70A69E506I e-mail: cinzia.mazzotta@libero.it ; pec: cinzia.mazzotta@legalmail.it Cell. +39 339 5793364
--	---

In questa prima fase dell'occupazione dello spazio pugliese da parte dell'uomo, all'interno della quale la specie umana stessa si evolve, passando dall'Homo erectus all'Homo sapiens sapiens, si assiste ad una fondamentale cesura tra Paleolitico, in cui l'insediamento privilegia luoghi ben riparati e facilmente difendibili come grotte (Gargano, Salento) e lame sulla Murgia (Lamalunga, presso Altamura, ad esempio, è l'unico sito in Europa in cui si sia conservato uno scheletro umano databile tra i 200.000 e i 150.000 anni fa), e «rivoluzione neolitica», durante la quale l'invenzione dell'agricoltura, insieme con quella della ceramica, permette un insediamento caratterizzato da forme di villaggio trincerato, diffuso e intenso nelle aree pianeggianti e sulle colline dell'interno, mentre permane l'insediamento in grotta a fini religiosi. La prima età dei Metalli vede invece una generale scomparsa dei grandi centri fortificati di pianura, in particolare nel Tavoliere, a favore di un insediamento collinare che determina anche un più robusto peso della pastorizia transumante nelle attività agricole. Nell'età del Bronzo, fattosi stanziale l'allevamento, una fitta rete di imponenti centri fortificati caratterizza la costa pugliese, in concomitanza con una sempre più frequente attività mercantile che collega l'Italia e le grandi isole del Mediterraneo con la civiltà micenea. Nello stralcio riportato (fig. 15) si nota come non siano presenti attestazioni riferibili ad età protostorica.

Le città Daune, Peucete e Messapiche (VIII-V sec. a.C.).

A questo periodo appartengono le monumentali costruzioni religiose e funerarie collettive quali i dolmen (costa nord barese) e i complessi ipogeici (in particolare a Trinitapoli), mentre di significato e funzioni incerte sono, pure dello stesso periodo, i menhir (in particolare nel Salento). Nel XII secolo l'unità culturale della civiltà italica appenninica e quella micenea in Grecia entrano in una crisi irreversibile, che determina una instabile mescolanza di popoli e culture che prende contorni più definiti all'inizio dell'età del Ferro, a partire dal X secolo a. C.

Dott.ssa Archeologa Cinzia MAZZOTTA	Vico Maranello, 4 - 73100 Lecce Partita I.V.A.: 04345720751; C.F.: MZZCNZ70A69E506I e-mail: cinzia.mazzotta@libero.it ; pec: cinzia.mazzotta@legalmail.it Cell. +39 339 5793364
--	---

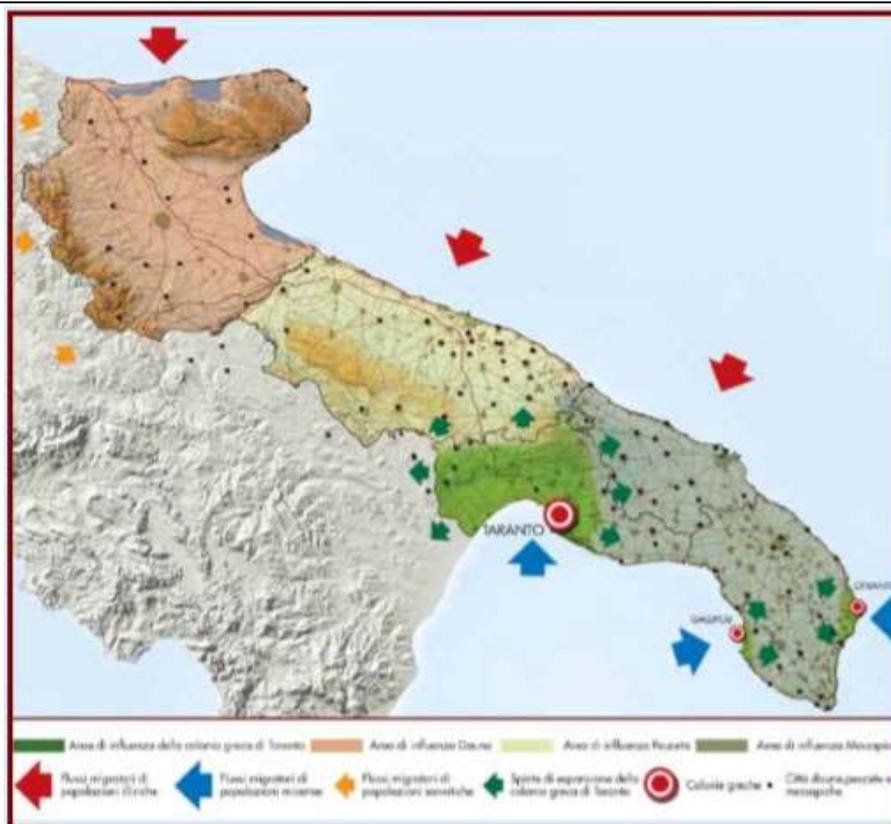


Figura 16. Stralcio da PPTR/Puglia. Città Daune, Peuceze e Messapiche.

L'età del Ferro in Puglia appare caratterizzata dalla formazione di quadri territoriali sub regionali ben riconoscibili, derivanti dai processi di insediamento e di sfruttamento del suolo cui i tre principali gruppi tribali in cui la civiltà iapigia (in cui convivono elementi locali "appenninici", micenei e nuove immigrazioni illiriche) era suddivisa, Dauni, Peucezi, Messapi (e Salentini).

Le prime forme dell'insediamento iapigio risultano essere di tipo paganico-vicano, ossia strutturato in distretti rurali sparsi nel territorio, con ampi spazi comuni fortificati, adibiti a funzioni politico-religiose e militari, cui si accompagnano forme di economia cerealicola e pastorale. I contatti economici e culturali-religiosi con i Greci della "seconda colonizzazione" nel corso dell'VIII secolo e la fondazione della colonia spartana di Taranto (circa 706 a. C.) e della sua chora (distretto territoriale) portano in particolare le genti messapiche a modificare alcuni aspetti sia in campo economico (vedi le procedure per la realizzazione delle ceramiche), sia in campo culturale (l'uso della scrittura e la creazione di una lingua cosiddetta "messapica"), sia in campo insediativo, con la nascita di forme di insediamento e di edilizia urbani (vedi ad esempio Cavallino di Lecce).

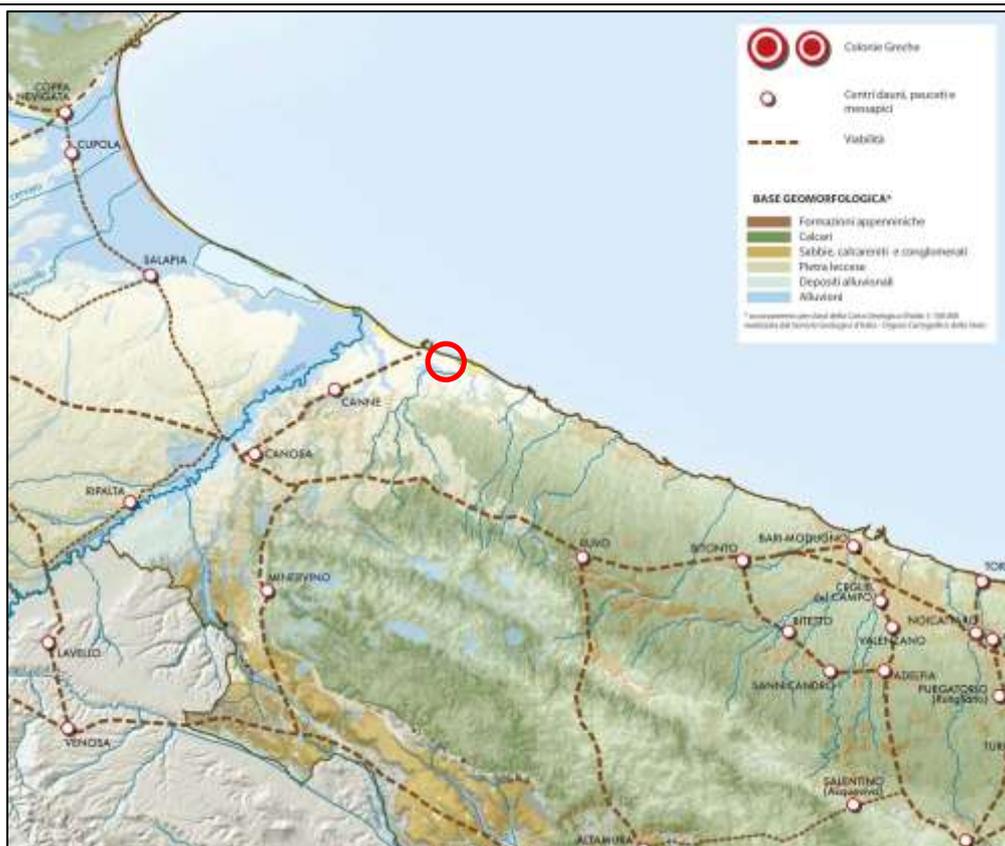


Figura 17. Stralcio da PPTR/Puglia (VIII-V secolo a.C.).

L'area oggetto della presente indagine tra l'VIII e il V secolo a.C. non riporta attestazioni antiche (fig. 17). Genericamente notiamo come l'area della città di Barletta, fosse collegata da una supposta viabilità all'antico insediamento di Canne.

Età Romana

Il processo di romanizzazione (V secolo a. C. – I secolo a. C.) attraversa fasi alterne, dalla seconda guerra sannitica, in cui un grande centro daunio come Arpi chiede l'alleanza di Roma contro i Sanniti, alla resa di altri due grandi centri dauni come Canosa e Tiati, alla fondazione della colonia latina di Luceria nel 314 a. C., che probabilmente permette la penetrazione del nuovo modello di organizzazione politica, sociale, militare e culturale nel nord della regione.

La conquista di Silvium, sannita, identificata con l'odierna Gravina, e la fondazione della colonia latina di Venosa (291 a. C.) testimoniano della spinta propulsiva verso sud dell'influenza romana, mirante a controllare un decisivo snodo strategico quale quello rappresentato dai fertili territori bradanicis, lungo una direttrice che porterà ad un conflitto con i Tarantini e le popolazioni messapiche che si risolverà nella completa conquista romana. Nel 244 a. C. la fondazione della colonia latina di Brindisi dà un assetto definitivo all'ordinamento romano. Le larghe forme di autonomia e il lungo periodo di pace garantito dall'alleanza romana stabilita con le singole città indigene, che sperimentano una notevole crescita urbana e istituzionale, entrano in crisi con la guerra annibalica, che vede numerose città, tra cui Taranto, Arpi, Aecae, Salapia, Herdonia, schierate a fianco dei Cartaginesi.

Dott.ssa Archeologa
Cinzia MAZZOTTA

Vico Maranello, 4 - 73100 Lecce
Partita I.V.A.: 04345720751; C.F.: MZZCNZ70A69E506I
e-mail: cinzia.mazzotta@libero.it; pec: cinzia.mazzotta@legalmail.it
Cell. +39 339 5793364

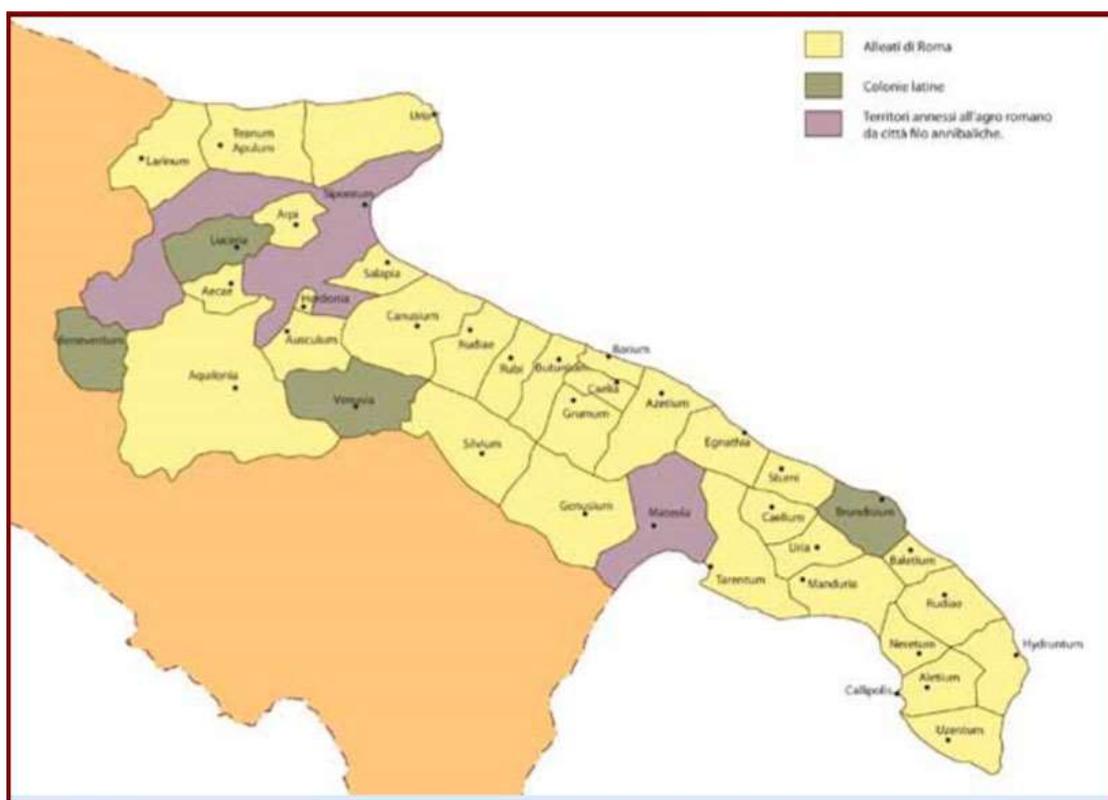


Figura 18. Stralcio da PPTR/Puglia. Assetto delle città pugliesi rispetto a Roma (IV sec. a.C. – VII sec. d.C.).

Le devastazioni della guerra e la reazione romana, a guerra conclusa, hanno un'enorme portata sull'organizzazione territoriale della regione. L'enorme ager publicus costituito sulla base delle confische ai centri filoannibalici (alcuni dei quali non si riprenderanno più dalla sconfitta, come Arpi e Taranto) fornì la possibilità di creare una colonia romana, Siponto (194 a. C.), e l'assegnazione di singoli lotti di terreno ai confini con l'Irpinia a migliaia di veterani. In questa fase, in cui il sistema vicano si sfalda, si crea la seconda colonia romana della regione, Neptunia, nei pressi di Taranto. Le riforme graccane, attraverso centuriazioni che proseguono sino a tutto il I secolo a. C., causarono invece una capillare colonizzazione del Tavoliere, della fascia centrale dell'attuale Terra di Bari (Ruvo, Bitonto, Bari, Ceglie) e di una larghissima parte della penisola salentina.

Si sviluppa l'allevamento di Cavalli e pecore, di colture specializzate quali la vite e l'olivo, dall'altro il sorgere di forme di insediamento rurale imperniato su fattorie e villae di dimensioni medio grandi («ville periferiche») maggiormente orientate alla policoltura e che vedevano un più largo impiego di manodopera libera rispetto al modello di «villa centrale» di tipo schiavistico, caratteri che ne garantirono una più sopravvivenza durante l'età tardoantica. Dopo aver sedato la rivolta degli alleati italici (90 a. C.), Roma si impegna nel duplice sforzo di creare una fitta rete di centri urbani elevati al rango di municipi, e di strutturare gli assi viari della regione secondo tre direttrici, tutte orientate in senso ovest-est: l'antica Appia, la Gellia-Minucia (successivamente Traiana) e la Litoranea, cui bisogna aggiungere, per la penisola salentina, la Sallentina e la Calabria, che, attestate su un tracciato di mezza costa, ne seguivano il perimetro. I municipi e le colonie di vario diritto furono organizzati da Augusto in distretti con funzioni fiscali, le regiones; la Puglia

viene ricompresa nella regio secunda Apulia et Calabria, comprensiva anche di territori irpini (Benevento) e lucani (Venosa), intendendosi per Apulia le antiche Daunia e Peucezia, e per Calabria l'attuale Salento.

Tra I e III secolo d. C. si assiste a mutamenti significativi nel paesaggio agrario, che vede una marginalizzazione delle colture specializzate (che riprenderanno vigore in età tardoantica) e una nuova espansione della cerealicoltura, e nel sistema insediativo, con un ritorno a forme prevalentemente paganiche, spesso in relazione di continuità con il sistema precedente la romanizzazione, mentre si strutturano nuove reti viarie e nuove gerarchie nell'insediamento (la via Traiana, da Benevento a Brindisi attraverso il Tavoliere e la Puglia centrale (Aecae, Canosa). Con la nuova articolazione amministrativa in regiones realizzata da Diocleziano nel III secolo, per la quale le regiones italiche vengono equiparate alla provinciae fuori della penisola, si è potuto parlare di un primo formarsi di un'identità regionale. La provincia dunque viene dotata di un governatore e di un assetto burocratico, giurisdizionale e fiscale unitario che favorisce un'organizzazione territoriale più compatta, che perde i territori irpini e, attualmente, molisani, il cui baricentro è riconosciuto in Canosa, situata lungo il corso dell'Ofanto, arteria economica di collegamento tra le regioni appenniniche e il mare, e nei pressi dei due maggiori assi viari regionali, l'Appia e la Traiana.

Dal punto di vista insediativo e amministrativo la documentazione restituisce lo status di municipio o colonia per ventisette centri urbani, tutti esistenti, naturalmente con forme e funzioni diverse, anche in epoca preromana: Teanum Apulum (presso S. Paolo di Civitate), Hyria (Vieste), Lucera, Arpi, Siponto, Aecae (Troia), Bovino, Herdonia, Salapia, Ascoli Satriano, Canosa, Venosa, Ruvo, Bitonto, Ceglie del Campo, Bari, Egnazia, Taranto, Oria, Brindisi, Lecce, Rudiae, Nardò, Otranto, Gallipoli, Ugento, Veretum (presso Patù). Sebbene nell'arco cronologico compreso tra VI-VII e XI-XII secolo d. C. alcuni di questi centri scompaiono (Teanum, Arpi, Aecae, Herdonia, Egnazia, ma anche vici come Carneianum nel Tavoliere), sono innegabili i fattori di continuità tra epoca preromana ed età successive, anche considerando la crescita in età tardoantica e medievale di centri qualificati come vici in epoca imperiale, e che diventeranno centri di media e grande importanza, come Castro, Barletta, Trani e altri diversi centri della costa barese, o la rinascita di centri urbani dopo una lunga fase di crisi o di completo abbandono, come Silvium – Gravina, Altamura, città peucezia rifondata in epoca sveva, Monte Sannace – Gioia del Colle. All'età romana è anche da ascrivere il primo processo di cristianizzazione della regione a partire dal III-IV secolo, che dissemina il territorio regionale di chiese rurali (in relazione all'insediamento vicano) e che porta alla costituzione delle prime diocesi individuate, in relazione con la vicinanza al mare e alle grandi arterie viarie, nei centri di Lucera, Siponto, Aecae, Herdonia, Salapia, Canosa (la diocesi più importante tra V e VI secolo, in concomitanza con la preminenza politico-amministrativa), Bari, Egnazia, Taranto, Brindisi, Lecce, Otranto e Gallipoli e nei vici rurali di Carneianum e Trani.

Per l'età romana in prossimità dell'area di progetto non risultano attestazioni (fig. 19). Genericamente osserviamo come la città di Barletta è indicata come colonia imperiale, in collegamento viario con l'antico insediamento di Canosa, del quale costituiva il naturale approdo, da quale si commerciava: olio, grano e vino. Notiamo inoltre la posizione della città di Barletta ubicata lungo un'arteria viaria principale (Via Appia).

Dott.ssa Archeologa Cinzia MAZZOTTA	Vico Maranello, 4 - 73100 Lecce Partita I.V.A.: 04345720751; C.F.: MZZCNZ70A69E506I e-mail: cinzia.mazzotta@libero.it ; pec: cinzia.mazzotta@legalmail.it Cell. +39 339 5793364
--	---

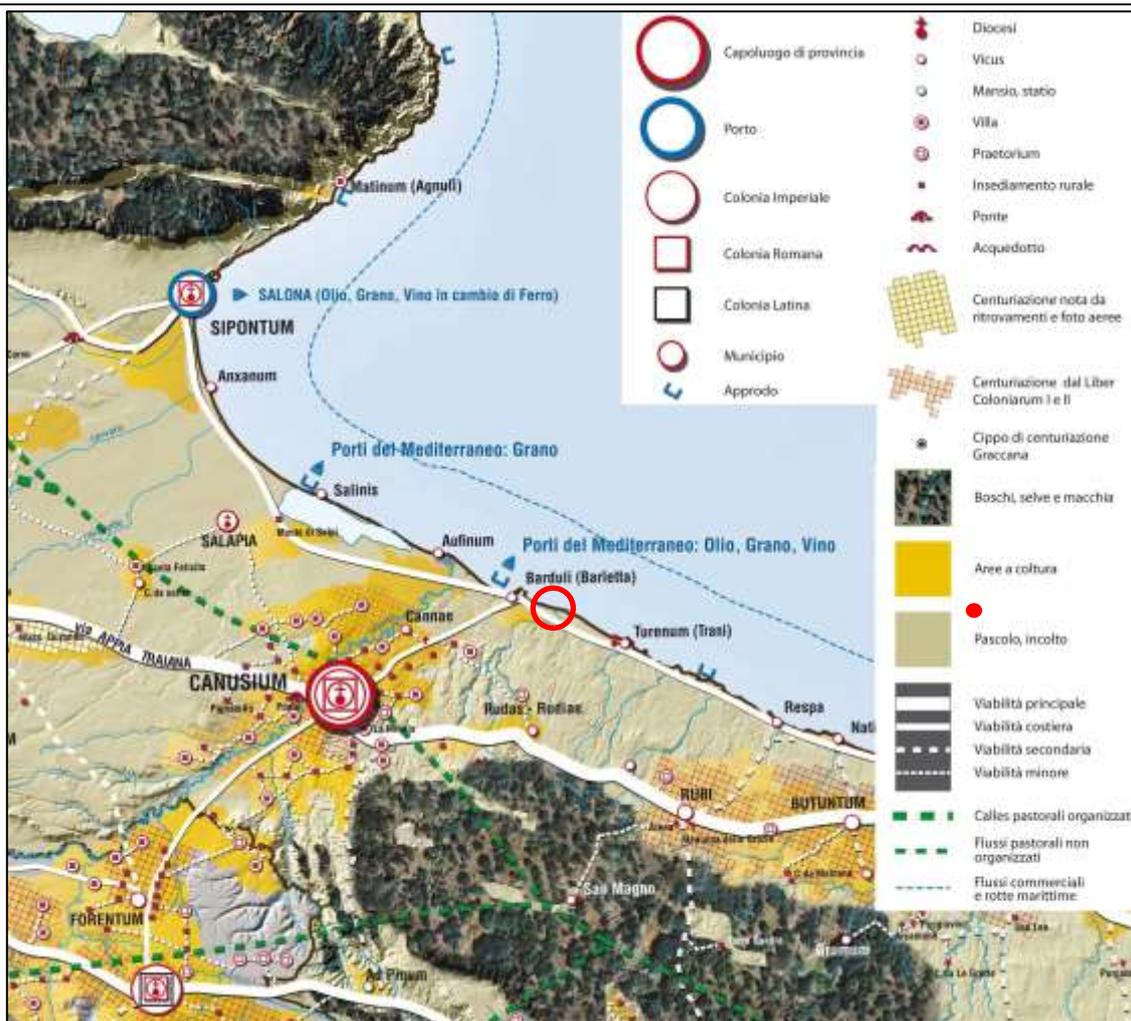


Figura 19. Stralcio da PPTR/Puglia. Schema presenze insediative di età romana (IV sec. a.C. – VII sec. d.C.).

Età tardoantica

Il Tardoantico e l'alto Medioevo (VI-VII secolo - X secolo). Tra VI e VII secolo il cosiddetto «sistema agrario tardoantico», basato sul ruolo del contadino libero che coltiva in affitto un fondo ricompreso in un vasto latifondo dietro pagamento di canoni in moneta o in natura e caratterizzato dalla preponderanza di coltivazioni di tipo estensivo, dal pascolo e da zone specializzate nella coltura di vite e olivo, entra in una crisi in primo luogo di natura demografica che comporta profonde conseguenze sul paesaggio, con l'abbandono di molti insediamenti, in particolare nel Tavoliere.

Tra VIII e IX secolo, nonostante la debolissima ripresa demografica (l'unico insediamento nuovo, di VII secolo, è Lesina), la nascita della nuova geografia politica, economica e religiosa dei santuari e dei monasteri benedettini di S. Maria di Tremeti, S. Pietro a Torremaggiore, S. Giovanni in Piano presso Lucera (ma anche geograficamente esterni alla regione: S. Vincenzo al Volturno, Montecassino, S. Sofia di Benevento, Cava dei Tirreni, S. Lorenzo di Aversa, S. Maria di Banzi) costituisce un quadro di riferimento entro il quale si assiste ad una seppur debole ripresa delle attività agricole (nei vasti territori principeschi chiamati gaio, terre per lo più incolte con radure di dissodamento), alla ristrutturazione di alcuni assi viari che servissero ai nuovi percorsi

di pellegrinaggio, e alla nascita di nuovi insediamenti, primo tra tutti Monte Sant’Angelo, nato attorno al santuario di S. Michele arcangelo, ma anche Bisceglie, Terlizzi, Conversano, sulla fascia costiera e subcostiera della Puglia centrale che in questo momento, tra IX e X secolo, inizia a strutturarsi intorno al suo capoluogo, Bari, sede di un emirato saraceno per poco meno di trent’anni (847-871) e successivamente capitale del thema di Langobardia (poi catepanato d’Italia) bizantino.

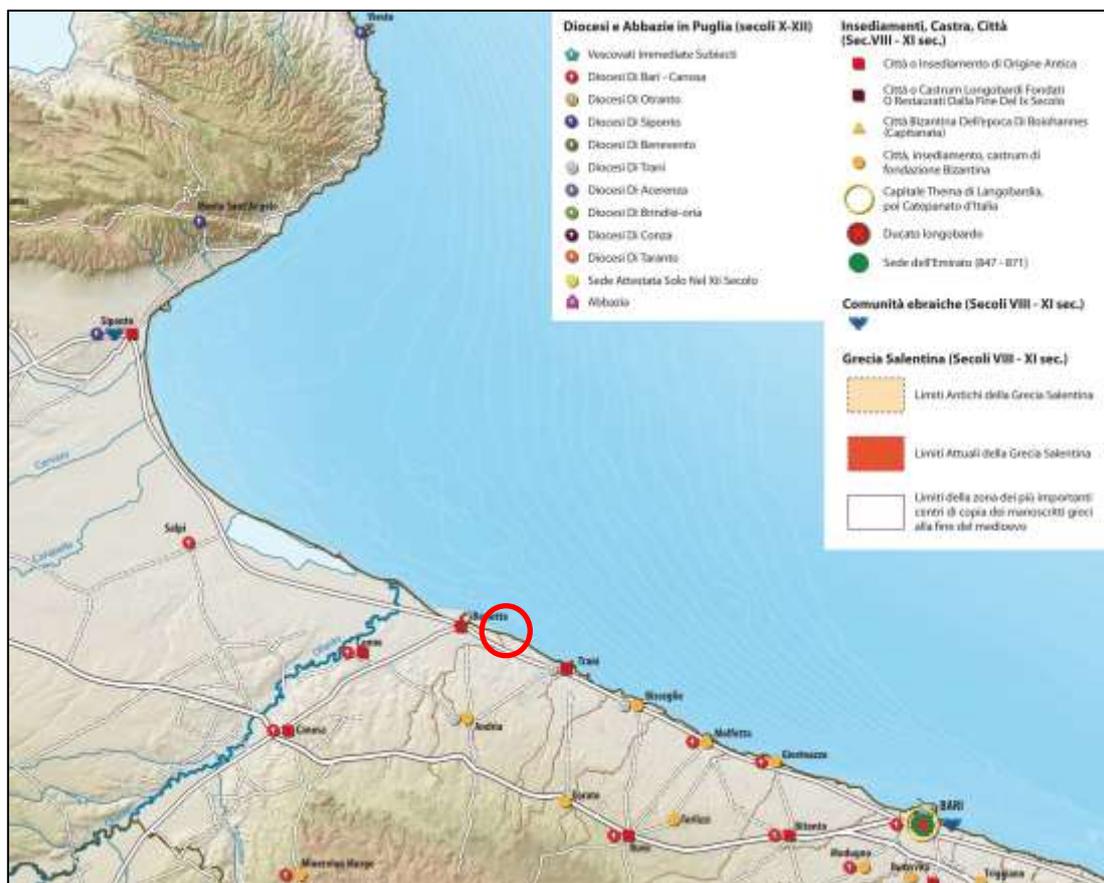


Figura 20. Stralcio da PPTR/Puglia. La Puglia Longobarda, Saracena e Bizantina (VIII-XI sec.).

Per l’età Tardoantica nell’area di progetto risulta indicata la città di Barletta come centro di origini antiche, ubicata lungo un asse stradale di rilevante importanza e come terminale dell’antico centro di Canosa. Inoltre si suppone una via di collegamento tra i centri di Andria e Barletta (fig. 20).

Età medievale

Nella formazione di alcuni caratteri originali del territorio pugliese l’eredità bizantina è fondamentale. La conquista e il dominio bizantini della Puglia comportano diverse campagne di costruzione di città fortificate (kastra). Le prime sono di natura portuale, come Monopoli, Polignano, Giovinazzo, Molfetta, probabilmente insistenti su piccoli abitati risalenti all’età romana. Nel X secolo, quando il titolo dei territori bizantini passa dal “thema di Langobardia” al più ambizioso “catepanato d’Italia”) Taranto viene dotata di una nuova cinta

Dott.ssa Archeologa Cinzia MAZZOTTA	Vico Maranello, 4 - 73100 Lecce Partita I.V.A.: 04345720751; C.F.: MZZCNZ70A69E506I e-mail: cinzia.mazzotta@libero.it ; pec: cinzia.mazzotta@legalmail.it Cell. +39 339 5793364
--	---

muraria, mentre altre città vengono sostanzialmente fondate: Gravina, Minervino, Montemilone, dunque nelle zone poco popolate tra Murgia e Lucania, e Ripalta e Vaccarizza nel Tavoliere.

La terza fase, ai primi dell’XI secolo, vede la nascita di una doppia linea di città fortificate [con schema urbanistico comune, caratterizzato da ridotta superficie (tranne Troia), collocazione su speroni o colline allungate, attraversamento del tessuto urbano da parte di una grande via centrale e rete minore perpendicolare, fitto urbanismo] sul Subappennino, confine con il principato beneventano: Civitate, Dragonara, Fiorentino, Montecorvino, Tertiveri, Biccari, Troia, Melfi, Rapolla, Cisterna (queste ultime tre nell’attuale Basilicata), che si combinano con le città antiche sopravvissute di Lucera, Bovino, Ascoli Satriano, e le precedenti fondazioni bizantine di Ripalta e Vaccarizza. Insediamenti minori fortificati (kastellia) vengono fondati nel Brindisino (Ostuni) e lungo il golfo di Taranto contro le scorrerie musulmane (Palagianò, Mottola), mentre numerosi insediamenti rurali generalmente non fortificati, in corrispondenza di piccole falde freatiche che garantiscano l’approvvigionamento di acqua, si sviluppano sui bassi gradini murgiani nei pressi della capitale del catepanato, Bari.

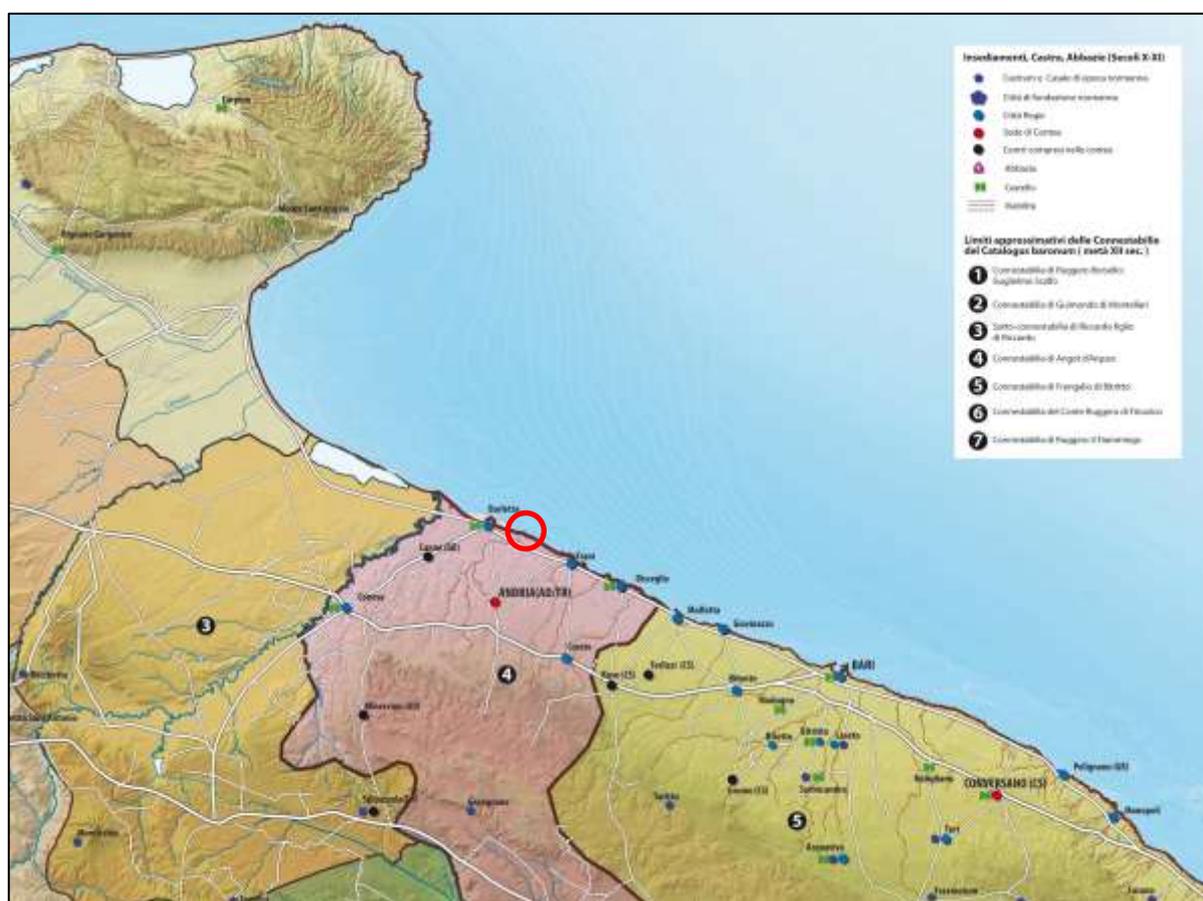


Figura 21. Stralcio da PPTR/Puglia. Puglia Normanna (X-XII sec.).

La crescita demografica e di sfruttamento economico della regione non viene intaccata dalla conquista normanna, alla metà dell’XI secolo, che porta sconvolgimenti per lo più in campo politico. Tuttavia, dal punto di vista insediativo, l’epoca normanna è caratterizzata dalla fondazione di nuovi castra e castella sul

Subappennino dauno, Spinazzola, Candela, Deliceto, Rocchetta S. Antonio, e dalla costruzione di una cinta muraria di difesa intorno ai villaggi bizantini in Terra di Bari, alcuni dei quali promossi al rango di civitates. Non meno importante i processi di costruzione di numerosi castelli con funzioni di controllo dell'insediamento urbano, generalmente posti ai margini di esso, e di casali, insediamenti rurali aperti con funzioni di organizzazione agraria, nelle zone pianeggianti del Salento, in continuità con l'insediamento rurale bizantino, e del Tavoliere, dove ad esempio il casale che nell'XI secolo circonda la chiesa di S. Maria "de Focis" o "de Fogia" diventa Foggia, urbs imperialis, nel XIII secolo. Peculiare dell'età normanna l'affermazione del feudalesimo e l'articolazione delle dinamiche territoriali che la nuova geografia feudale comporta, con la strutturazione e ristrutturazione, dopo la fondazione del regno, delle contee: (XII sec.) Lesina, Civitate, Andria, Gravina, Lecce e la più antica, Conversano, che si sovrappongono o si affiancano ad altri organismi politico-feudali, il ducato di Puglia o il principato di Taranto, le connestabilie, circoscrizioni militari basate sull'organizzazione diocesana del territorio, i giustizierati (Capitanata, Terra di Bari e Terra d'Otranto). Una ulteriore fase di incastellamento vede la luce nei periodi svevo e angioino, quando si struttura un vero e proprio "sistema" di castelli articolato in castra, fortificazioni militari e di controllo del territorio, e domus, nuclei di organizzazione del territorio da cui si origineranno le masserie tardomedievali e moderne. Nel processo di formazione di identità urbane e territoriali, oltre al riconoscimento da parte del potere politico, è fondamentale inoltre l'importanza rivestita nel pieno Medioevo degli episcopi e dell'invenzione delle reliquie (valga per tutti il caso di Bari e di San Nicola da Myra). Per quel che riguarda l'articolazione del paesaggio agrario, in quest'epoca prende a definirsi una cintura di orti fiancheggianti l'abitato, seguita da aree compatte di colture legnose specializzate non irrigue (vigneto e oliveto), e infine da zone caratterizzate dall'incolto produttivo (boschi e pascoli), che subiscono un processo di "afforestamento" (chiusura dell'incolto e dominio riservato al signore feudale, la foresta, appunto), e in generale di sofferta sostituzione di diritti feudali a precedenti diritti pubblici. Mentre si assiste ad una ripresa dei flussi di allevamento transumante tra Abruzzo e Tavoliere, sul demanio regio in epoca sveva, e poi angioina, si impiantano grandi masserie.

Dott.ssa Archeologa Cinzia MAZZOTTA	Vico Maranello, 4 - 73100 Lecce Partita I.V.A.: 04345720751; C.F.: MZZCNZ70A69E506I e-mail: cinzia.mazzotta@libero.it ; pec: cinzia.mazzotta@legalmail.it Cell. +39 339 5793364
--	---



Figura 22. La Puglia Sveva (XII-XIII secolo)

La grande e multiforme crisi di metà XIV secolo sconvolge una volta per tutte il rapporto gerarchico tra insediamenti dominanti e i casali: la rete insediativa ne viene diradata nei suoi elementi minori, mentre i sopravvissuti si articolano in relazioni fortemente gerarchizzate; elementi tipici dell’abitato rurale vengono trasferiti in città (magazzini, trappeti, palmenti, mulini) mentre a presidio della campagna rimangono due tipologie di edifici a utilizzo discontinuo, lo jazzo pastorale e la masseria cerealicola (che spesso vede una notevole continuità insediativa con il casale). Sulle vaste aree desertificate dalla crisi demografica, economica e dalle congiunture belliche, in particolare nei “grandi vuoti” del Tavoliere e dell’alta Murgia, i poteri centrali concentrano i loro sforzi di costruzione dall’alto del territorio. Emblematica la fondazione della Dogana della mena delle pecore di Puglia, nella prima metà del Quattrocento, tra Angioini e Aragonesi, che istituzionalizza a fini fiscali i flussi di transumanza ovicaprina e, in misura minore, bovina tra Abruzzo e Puglia, in un tentativo di composizione, spesso serie regie e casali nelle grandi pianure a seminativo nudo e arborato, la cui produzione viene progressivamente inserita in vasti circuiti commerciali mediterranei ed europei, che influenzano sia i caratteri della produzione, sia l’insediamento stesso, con il declino, anche per cause naturali, di due antichi porti strategici di età romana e medievale, Brindisi e Siponto, la seconda delle quali sarà abbandonata e sostituita da Manfredonia.

Per la massima parte del territorio della Puglia “classica”, dalla quale si distinguono ambiti subregionali come il Gargano, il Subappennino, la Valle d’Itria e il Salento meridionale – in cui le vicende dell’insediamento e dell’organizzazione sociale e del paesaggio agrario sembrano rispondere, sebbene con varianti locali, a canoni “normali” ed europei di contiguità tra spazi dell’abitare e spazi del lavorare, si assiste dunque all’occupazione di terre per molti mesi dell’anno da parte di gruppi sociali fortemente identificati e identificabili, gli abruzzesi,

in rapporto fortemente dialettico con la vasta trama di poteri locali che già insistono sugli stessi territori, e ai quali si sovrappone quello centralizzato della magistratura doganale.

Tra questi grandi spazi, al loro interno resi omogenei dalle colture dei grani, dell'olio e del vino e dall'allevamento, sussistono vari e complessi livelli di flussi e raccordi organizzati da forti logiche sistemiche. Il primo livello di flussi è quello organizzato dal grande mercato nazionale e internazionale, per cui la grande azienda cerealicola, l'azienda pastorale e il microfondo olivicolo sono tutti e tre collegati a sbocchi mercantili lontani dai luoghi di produzione. Essi sono flussi che necessitano di una ben organizzata rete infrastrutturale (strade, porti, magazzini), ma che tuttavia governano una produzione rigida rispetto alla domanda, e che dunque hanno bisogno di costi di transazione elevata e di intermediazione mercantile e finanziaria accentuata. Questi flussi primari generano sul territorio flussi di secondo livello, derivati ad esempio dalla produzione e dalla circolazione della lana e dei prodotti dell'allevamento (tra Abruzzo e Puglia, ma anche tra Appennino lucano e fossa bradanica), o dal flusso delle merci che raggiungono le città adriatiche (non dissimili dal punto di vista sociale dalle città interne se non per la presenza di un più o meno strutturato indotto marinaro) e prendono la via dell'interno lungo direttrici perpendicolari alla costa. Flussi di terzo livello sono quelli che, interni alla Puglia, connettono i paesaggi contigui dell'olivicultura e della cerealicoltura. Il rapporto incongruo tra cicli agrari e popolazione concentrata nelle agrotowns, eccessiva rispetto ai tempi vuoti del calendario agricolo e insufficiente nei momenti di aumento della richiesta di lavoro viene in buona parte compensato da flussi migratori stagionali, anch'essi governati dalle logiche del ciclo mercantile, per i quali le zone olivicole cedono a quelle cerealicole uomini e modeste quantità di olio destinate al consumo dei cerealicoltori nelle fasi di semina e mietitura, mentre quelle cerealicole cedono quantità più modeste di forza lavoro da impegnare nella raccolta delle olive e molto maggiori quantità di grano destinate al consumo degli olivicoltori. I nodi di questi flussi di uomini e merci e i luoghi degli apparati giuridici, istituzionali, religiosi e politici, le città, emergono in questo contesto di precarietà dovuta al forte legame con la congiuntura economica e alla rigidità dell'offerta come luoghi "paradossali" rispetto al "normale" rapporto città-campagna come si configura in gran parte d'Europa. La città si presenta come una enorme struttura al servizio della produzione agricola, conservando al suo interno gli strumenti della produzione ed essendo abitata da quegli stessi contadini che, altrove in Europa, avrebbero abitato la campagna. La struttura economica poi rende molto difficile l'insediamento di attività proto-industriali, sia per le imposizioni cui il calendario agricolo viene assoggettato dalla mercantilizazione e dalla specializzazione, sia per l'afflusso relativamente a basso prezzo di manufatti caricati dalle navi granarie e olearie di ritorno dai porti mediterranei e distribuiti attraverso una fitta rete di mercati, fiere e fondaci. Il fatto che, come altrove nel mondo mediterraneo, gli spazi dell'abitare non coincidano con gli spazi del produrre o con gli spazi del possedere non implica tuttavia che non vi siano principi sistemici ordinatori, quali quelli sinora descritti, che fanno dell'agrotown un elemento essenziale del sistema stesso. Centro di scambi di merci e di uomini fortemente formalizzati e istituzionalizzati, in un contesto in cui il lavoro agricolo non interessa tanto il rapporto tra uomo e natura, ma tra uomo e uomo, la città non può certo essere letta come "dormitorio contadino", come spesso si è fatto, ma come uno degli elementi di organizzazione degli spazi (anche lontani), dotato di propri ambiti di autonomia ma continuamente in relazione con il groviglio di istituzioni ad essa concorrenti. Concorrenza questa che non muove dai luoghi, dai bisogni locali, ma da domande politiche ed economiche provenienti da contesti territoriali diversi e molto più ampi. Gli effetti dello scontro tra dinamiche e domande conflittuali sono usi del suolo non sempre sostenibili dal punto di vista ambientale, disinteressati alla riproducibilità delle risorse e prodotti da pratiche culturali relativamente meno continue da una generazione all'altra rispetto ad

altre esperienze europee. Le società pugliesi, da questo quadro, emergono come interessate da modalità spaziali multiple, complesse, disarticolate, non puntuali, in cui cioè le funzioni abitative, le appartenenze o i circuiti famigliari divergono anche in maniera radicale dai luoghi del lavoro, della produzione e circolazione delle merci.

5.2 Inquadramento storico archeologico di Barletta

Sono ancora molto scarse le informazioni disponibili per Barletta ed il suo territorio in età antica. *Bardulos* è attestata per la prima volta come stazione della via Litoranea sulla Tabula Peutingeriana ed è ricordata anche nell'Itinerarium Antonini, a 6 miglia a S da *Aufinum* e 8 a N di *Turenun*. Il toponimo ricorre anche nell'Anonimo Ravennate (4,51; 5,1).



Figura 23. Stralcio della Tavola Peutingeriana in cui appare il nome dell'antica 'Bardulos' (segmentum VI)

Il toponimo venne in seguito trasformato in *Barduli*. Il toponimo derivava, secondo un'ipotesi ottocentesca⁴, dal nome della popolazione transadriatica che intorno al IV secolo a.C., era approdata sulle coste barlettane: i Bardei. Durante il primo Medioevo, la denominazione subì una nuova modifica, diventando *Baruli*, che negli atti dell'epoca assumeva anche la forma *Barulum*. In volgare la città era detta *Varolum* o *Varletum*, da cui deriverebbe il nome della città in dialetto barlettano, ossia *Varrétt*. Solo dall'XI secolo la città è stata chiamata con l'attuale denominazione di *Barletta*⁵ e sul finire del XIV secolo il nome di Barletta è trascritto in una pergamena del 1387 appartenente al Codice Diplomatico Barlettano⁶.

⁴ MARMOCCHI 1858, 893-894

⁵ RUSSO 2004, 40

⁶ SANTERAMO 2005, 7

Dott.ssa Archeologa Cinzia MAZZOTTA	Vico Maranello, 4 - 73100 Lecce Partita I.V.A.: 04345720751; C.F.: MZZCNZ70A69E506 e-mail: cinzia.mazzotta@libero.it ; pec: cinzia.mazzotta@legalmail.it Cell. +39 339 5793364
--	--

Per l'età pre-protostorica le testimonianze archeologiche sono limitate dal momento che le indagini hanno riportato alla luce tracce relative agli insediamenti di questo periodo nei siti extraurbani di Ariscianne, collocato a S di Barletta, S. Lazzaro a NW della città e Madonna del petto presso Canne della Battaglia⁷

Le principali attestazioni archeologiche nella città sono relative a ritrovamenti di tombe, come testimonia la raccolta archeologica del locale Museo Civico. Purtroppo assai lacunosi sono i dati sui contesti di origine dei corredi funerari. Le informazioni più dettagliate disponibili sono relative al rinvenimento della tomba di un guerriero scoperta nel 1828 a Porta Nuova (ora piazza Moro) ed a quello di una tomba a grotticella con due camere sepolcrali e dromos di accesso rinvenuta nel 1875 nei pressi di piazza Umberto in via Mura Sant'Agostino. Del corredo di questo ipogeo pare che si conservi al Museo solo un'anfora a figure rosse.

Dati ancora più scarni riguardano il rinvenimento di tombe in via Cavour, palazzo Esperti; largo Duomo, lato meridionale; via Garibaldi, sotto il palazzo Demartino; via Cialdini, piazza della Disfida; via Nazareth, palazzo Affaitati; via M. Santé; via Municipio; Teatro Comunale; via Manfredi; via S. Vito; via Nanula-via Roma; via Roma nei pressi del pozzo di Celentano; via di Canosa; pozzo o torre della Sapienza nei giardini pubblici presso la stazione ferroviaria; palazzo Straniero; palazzo Borgia; vecchio palazzo di città; stabilimento Alvisi in via Indipendenza; nell'ex convento dei Domenicani fu rinvenuta nel 1881 una tomba con i resti di un'armatura ed altri elementi di corredo; in via Venezia nel 1933 furono ritrovate 4 tombe a grotticella a 3 metri di profondità dal piano odierno di calpestio, scavate nel tufo; i corredi rinvenuti, ora al Museo Civico, sembrano inquadrabili negli ultimi decenni del IV/ inizi III sec. a.C. Da via C. Carli provengono altri 11 reperti riferibili allo stesso arco cronologico. Altri reperti del museo risultano provenire da vico S. Giovanni di Dio, via Cialdini, via Ferdinando d'Aragona, Monte di Pietà, via Garibaldi, via XXIV Maggio, palazzo Criscuoli (in questo caso i materiali risultano più antichi, essendo riconducibili alla ceramica daunia di età arcaica).

Qualche altro reperto del Museo Civico risulta provenire dalla contrada Ariscianne, 5 km a S del centro abitato. Un tesoretto di monete d'argento risulta essere stato rinvenuto nel 1879 presso la masseria S. Venanzo.

Negli anni Novanta del secolo scorso sono state condotte delle campagne di scavo al di sotto della Cattedrale di Barletta, mettendo in evidenza le fasi di frequentazione del sito per un periodo compreso tra l'età daunia ed il Medioevo. L'edificio di culto attuale, di impianto romanico rivisitato nella zona absidale secondo schemi propri dell'architettura gotica, si sovrappone ad una chiesa altomedievale che insiste a sua volta su una basilica paleocristiana. Nel corso degli scavi sono stati rinvenuti anche due ipogei funerari con deposizioni plurime, probabilmente pertinenti ad un gruppo familiare. I corredi, di cui è impossibile ridisegnare l'esatta composizione per l'avvicinarsi delle deposizioni che hanno sconvolto gli assetti iniziali, sono databili al III/ II sec. a.C. Questi ritrovamenti indicano la presenza di aree di necropoli con tombe a fossa ed a grotticella in relazione ad un abitato di cultura daunia databile al IV e al III sec. a.C. I reperti sembrano essere di produzione canosina e, in genere, l'ambito culturale in cui si collocano sembra simile a quello coevo della vicina Canosa. La presenza nella raccolta museale di reperti di età arcaica (VI sec. a.C.) è indizio di una frequentazione più antica del sito. Del resto il Museo Archeologico Provinciale di Bari conserva alcuni reperti di provenienza barlettana, tra cui un discreto numero di materiali dell'età del Bronzo e del Ferro.

La nota struttura a nuclei sparsi degli abitati dauni, di solito privi di una organizzazione dello spazio di tipo urbanistico, in cui abitazioni e tombe coesistono insieme a spazi aperti, impedisce di ipotizzare l'esatta

⁷ FIORE 1988-1989, 3-8; MUNTONI 1995, 175-198; CALDARA *et alii* 2004, 99-138.

Dott.ssa Archeologa Cinzia MAZZOTTA	Vico Maranello, 4 - 73100 Lecce Partita I.V.A.: 04345720751; C.F.: MZZCNZ70A69E506I e-mail: cinzia.mazzotta@libero.it ; pec: cinzia.mazzotta@legalmail.it Cell. +39 339 5793364
--	---

estensione del centro ma è stato osservato che i rinvenimenti tombali sono in relazione a due assi viarii antichi, la via Litoranea costiera che, provenendo da Siponto, si dirigeva verso *Turenum* (Trani) e la strada che, partendo dal litorale nei pressi di Porta Marina, si dirigeva verso *Canusium* con un tracciato a cui oggi si sovrappone la SS 93 Canosa-Barletta.

La via Litoranea attraversava *Bardulos*, incrociando la via Canosa-Barletta e muovendo verso S attraverso via Duomo e piazza del Castello; ad essa si riconnettono i ritrovamenti compresi tra la costa e l'interno compresi lungo una traiettoria costituita da piazza Umberto, via Roma, via Di Scanno, via Ferdinando d'Aragona. L'altro asse, che sicuramente ricalcava un tracciato più antico si dirigeva a NO passando vicino a Mass. Monterisi, Mass. Antenisi, Mass. Sinisi.

La maggior parte dei ritrovamenti si situano all'interno dell'area racchiusa nella cinta muraria del XVI secolo; fanno eccezione i rinvenimenti di via Indipendenza, via G. Carli, via Venezia e via Canosa-Barletta.

Nella località è attestata l'esistenza di un centro adibito a scalo portuale di cui esistono scarse attestazioni in età tardo-repubblicana e primo-imperiale⁸. La posizione di Barletta allo sbocco della valle dell'Ofanto sembra ideale per uno scalo marittimo di riferimento ai grandi centri dell'area daunia interna, *Canusium* e *Venusia*, ma al momento i dati archeologici relativi a questa fase cronologica scarseggiano. Il problema è stato a lungo dibattuto, anche in relazione alla menzione nel testo di Strabone (VI, 283) di un *emporion* di *Canusium* sul fiume *Aufidus*. L'esatta ubicazione del porto commerciale di cui parla lo storico greco è ancora incerta. Secondo alcuni sarebbe da collocare presso Canosa in contrada Toppicelli o all'altezza di Canne della Battaglia, secondo altri alla foce del fiume, ma non si può escludere che l'*emporion* straboniano fosse situato sulla costa adriatica. In alternativa, *Canusium* forse disponeva di uno scalo fluviale da cui imbarcare le merci destinati al porto marittimo, eventualmente identificabile con *Bardulos*. La scarsità di riferimenti nelle fonti antiche non permette neanche di ipotizzare l'evoluzione del centro costiero in età romana tardo-repubblicana ed imperiale.

Le tombe a grotticella tardo ellenistiche rinvenute sotto la Cattedrale documentano però la vitalità dell'abitato nel periodo a cavallo tra la fine del III e la prima metà del II sec. a.C., quando la romanizzazione stava investendo e modificando profondamente l'assetto territoriale apulo.

A testimonianza dell'esistenza di strutture riconducibili al porto antico alcune fonti settecentesche descrivono un molo antico denominato "Caricaturò dei Canosini" nei pressi di Porta Marina e della chiesa di S. Cataldo, ritenuto dagli storici locali parte dell'antico porto di *Bardulos*. In realtà le strutture, ora interrate e ricoperte da edifici moderni, potrebbero risalire all'età medievale, soprattutto al periodo angioino, durante il quale l'attività portuale del centro conobbe una fase di grande sviluppo.

A complicare ogni tentativo di individuare l'area portuale antica contribuisce la variazione della linea di costa negli ultimi tre millenni.

Di particolare interesse la presenza nella raccolta civica di un discreto numero di anfore recuperate lungo il litorale, la cui esatta provenienza per lo più non è accertabile. Sicuramente un gruppo eterogeneo di reperti (tra cui maiolica tardo-medievale, ceramica a vernice nera e un'ancora litica di età protostorica) proviene da Ariscianne-Falce di Viaggio, una contrada posta sul litorale a circa 3 km a S di Barletta, in un punto in cui sboccava in mare il fiume *Aveldium* visibile nella Tabula Peutingeriana a S di *Bardulos*, presumibilmente identificabile oggi con il canale Camaggi.

⁸ VOLPE 1985, 286-288

Dott.ssa Archeologa Cinzia MAZZOTTA	Vico Maranello, 4 - 73100 Lecce Partita I.V.A.: 04345720751; C.F.: MZZCNZ70A69E506I e-mail: cinzia.mazzotta@libero.it ; pec: cinzia.mazzotta@legalmail.it Cell. +39 339 5793364
--	---

Come si è detto precedentemente, le indagini archeologiche effettuate in occasione del restauro della Cattedrale hanno fornito le più preziose indicazioni sull'evoluzione di Bardulos dall'età antica al Medioevo. Gli interventi archeologici hanno portato alla luce tracce di una lunga frequentazione che dalle strutture funerarie di età dauno-romana arriva sino alla fabbrica romanica ed ai successivi ampliamenti per l'uso dei sotterranei come ossario nel secolo scorso. Uno dei dati più importanti forniti dall'indagine è quello dell'antica occupazione di tipo religioso dell'area che architettonicamente è evidente nella successione di due distinti edifici sacri, precedenti all'edificazione della Cattedrale di S. Maria. Della prima chiesa a pianta basilicale monoabsidata (VI secolo) si conservano alcune murature e parte del pavimento musivo, riscontrato nell'aula e negli ambienti esterni alla chiesa. Il mosaico paleocristiano ha una sintassi decorativa costituita da ampi pannelli a tasselli policromi con motivi geometrici e vegetali (pelte, ottagoni, losanghe campiti con nodi di Salomone, fiori quadripetali,) e delimitati da cornici con ornati elaborati (girali con foglie cuoriformi, motivi a meandro, trecce). Il mosaico è delimitato da una cornice costituita da una fila di cerchi disegnati da linee sinusoidali. Ad un più tardo edificio di culto (X-XI secolo), di dimensioni più modeste si ricollega invece il pavimento in opus *tesselatum* in lastre calcaree e grossi tasselli rinvenuto nella zona absidale, a cui si contrappone la pavimentazione in cotto con mattoni decorati a rilievo rinvenuto nella navata settentrionale, coeva al mosaico ma non chiaramente riconducibile ad un unico schema decorativo.

A questi dati archeologici si uniscono le notizie delle fonti storiche sull'evoluzione urbanistica di Barletta. Per quanto riguarda l'evoluzione dell'abitato tra la fine del V e l'inizio del VI secolo si andò formando il secondo agglomerato urbano, denominato borgo Santa Maria, caratterizzato da una disposizione urbana a lisca di pesce rispetto all'asse stradale principale, con sezioni stradali molto strette e perpendicolari rispetto alla costa, per motivi climatici e difensivi.

Le vicende della guerra greco-gotica (che comportò la distruzione del vicino centro di Canne) e la minacciosa presenza longobarda in età altomedievale determinarono la fuga degli abitanti verso la costa ed il crescente popolamento di Barletta.

La città si presentava ora come un aggregato di piccoli borghi, tra cui San Vitale, Santa Maria, San Giacomo e Sant'Antonio Abate.

L'espansione della città fu particolarmente attiva lungo le direzioni Nord e Ovest, essendo limitata a S dalla presenza di *Turenum*.

In epoca normanna la città fu munita di una prima cinta muraria che inglobava l'area portuale e una prima rocca normanna, che corrisponde al primo nucleo di formazione del castello.

Nel 1083 distruzione dell'insediamento di Canne ad opera di Roberto il Guiscardo provocò un'ingente ondata migratoria degli abitanti che si stabilirono prevalentemente nel borgo San Giacomo, dando vita così a due agglomerati urbani attestati intorno agli edifici religiosi più importanti, la chiesa di Santa Maria Maggiore ad oriente e la chiesa abbaziale di San Giacomo, costruita intorno alla fine dell'XI secolo, ad occidente.

Al periodo svevo risale la costruzione della chiesa del Santo Sepolcro, situata in corrispondenza di un importante crocevia che ne faceva una tappa obbligata nel pellegrinaggio verso la Terrasanta.

Un importante nucleo urbano fu quello delle Sette Rue, le sette strade, che si presentavano in maniera ortogonale alla costa, con una disposizione di case a schiera. Durante il periodo angioino si assiste a un'ulteriore espansione della cinta muraria che inglobò le strade e le aree realizzate nel secolo precedente.

Lo sviluppo della città prosegue lungo le principali direttrici viabilistiche verso Nord e verso Ovest. Al periodo aragonese si lega invece il celeberrimo episodio della Disfida di Barletta, che segnò l'inizio della predominio spagnolo nella conquista del meridione italiano e nel potere della città.

Dott.ssa Archeologa
Cinzia MAZZOTTA

Vico Maranello, 4 - 73100 Lecce
Partita I.V.A.: 04345720751; C.F.: MZZCNZ70A69E506I
e-mail: cinzia.mazzotta@libero.it; pec: cinzia.mazzotta@legalmail.it
Cell. +39 339 5793364

6 ANALISI DELLA CARTOGRAFIA STORICA

La cartografia storica, rappresenta una fonte primaria per la comprensione delle trasformazioni del paesaggio e, in particolare diventa una fonte informativa imprescindibile per la lettura delle ultime tracce dell'assetto territoriale premoderno. L'analisi della cartografia offre una visione d'insieme (sintetica e panoramica) di un determinato comprensorio e acquista una grande rilevanza per comprendere i cambiamenti che vi sono avvenuti nel corso del tempo, per effetto dell'azione della natura e dell'uomo.

La cartografia storica costituisce oggi un riconosciuto dispositivo strategico per la comprensione dei processi di territorializzazione (analisi diacronica del territorio) e degli assetti spaziali attuali (analisi sincronica), in tal modo configurando una sua duplice valenza che ne fa un bene patrimoniale dotato anche di significativi risvolti applicativi. Lo studio degli apparati cartografici del passato, infatti, assume un chiaro valore programmatico e progettuale nella interpretazione delle dinamiche evolutive dei paesaggi, nella gestione delle problematiche ambientali e nella pianificazione territoriale di destinazione delle aree, di tutela dei Beni Culturali antichi.

Così come descritto nei capitoli introduttivi, l'analisi per la ricostruzione storica archeologica della porzione di territorio oggetto della presente indagine è stata condotta sulla cartografia storica disponibile, al fine di rintracciare toponimi ed elementi antichi che si sono conservati sul territorio.

Come anticipato nel precedente paragrafo la città di *Bardulos* è attestata per la prima volta come stazione della via Litoranea sulla Tabula Peutingeriana (fig. 23). Nel particolare su esposto del "segmentum VI" della Tabula Peutingeriana è leggibile, il toponimo della città di *Bardulos* (Barletta) oltre a *Turenu* (Trani), *fl-^u Avelidium* scritto in rosso, un corso d'acqua che un tempo lambiva ad ovest il borgo di Andria, là dove attualmente scorre il grande canale di raccolta delle acque piovane da zona "Ciappetta" a "Camaggio" Esso nella carta è tracciato, come il mare, in verde scuro con una sinusoide che dalle Murge, colorate in grigio, raggiunge il Mare Adriatico.

Tra i vari itinerari disegnati è da notare nel tratto della *via Traiana* (a destra nella carta, immediatamente sotto la via litoranea): *Rudas* (un *vicus* [rustico aggregato di case] segnato presso il pittogramma delle Murg e)-XII, *Rubos* (Ruvo)-XIII, *Butuntos* (Bitonto)-VIII; la strada prosegue poi per *Celia* (Ceglie del Campo) ... fino a *Gnaie* (Egnazia).

Bardulos è ricordata inoltre nell'Itinerarium Antonini, a 6 miglia a S da *Aufinum* e 8 a N di *Turenum*.

Il toponimo ricorre anche nell'Anonimo Ravennate (4,51; 5,1).

Da uno studio più approfondito su carte topografiche antiche della città di Barletta possiamo analizzare il caso dell'evoluzione paesistica. Il primo documento proposto A1 è datato 1300 d.C. e risalente quindi al periodo degli Angioini. Questa carta ci offre una mappatura di come la città si presentava all'epoca con l'ampliamento effettuato dagli stessi angioini. Come possiamo notare non è rappresentata la zona di ponente, ma soltanto la parte di città dentro le mura.

La consultazione della cartografia cinquecentesca (fig. 24; fig. 25) notiamo che la cittadina all'epoca era ubicata direttamente sulle rive del mar Adriatico, pertanto la zona del porto con le sue strutture odierne sono da attribuire al ritiro delle acque in epoche più recenti, lasciando presumere che nelle zone di levante e di ponente non ci fosse nessun tipo di struttura, a parte qualche fabbricazione di deposito per materiale agricolo, dato che come si denota nella pianta del 1793 di Gabriele Pastore (fig. 29), commissionata dalla famiglia Esperti.

Dott.ssa Archeologa Cinzia MAZZOTTA	Vico Maranello, 4 - 73100 Lecce Partita I.V.A.: 04345720751; C.F.: MZZCNZ70A69E506I e-mail: cinzia.mazzotta@libero.it ; pec: cinzia.mazzotta@legalmail.it Cell. +39 339 5793364
--	---



Figura 24. Carta del XVI secolo

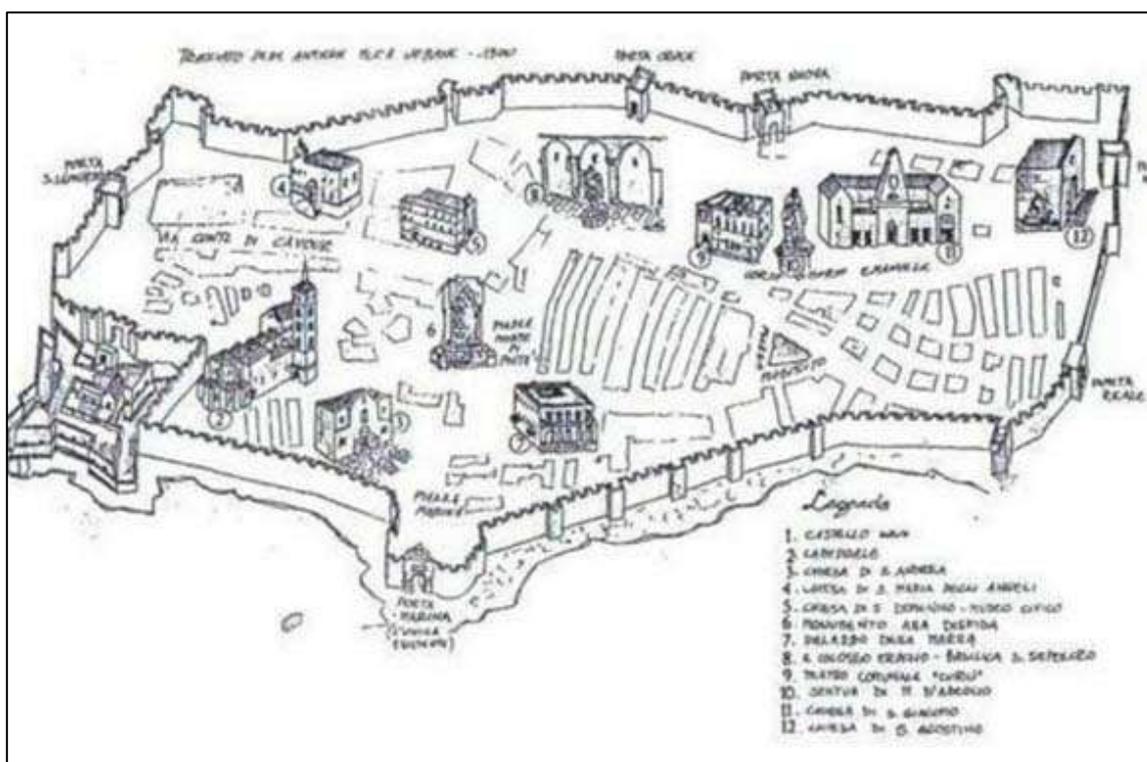


Figura 25. Restituzione grafica della città di Barletta del XVI secolo

Il territorio a destra del castello (quindi zona di ponente) è una zona dedicata prevalentemente alle culture di campo. Alla coltura dei campi del resto era votata tutta la zona fuori le mura, come possiamo vedere dalla rappresentazione del Pacichelli datata 1702 (fig. 26) che ci dà una veduta da terra con una prospettiva inversa a quella reale.

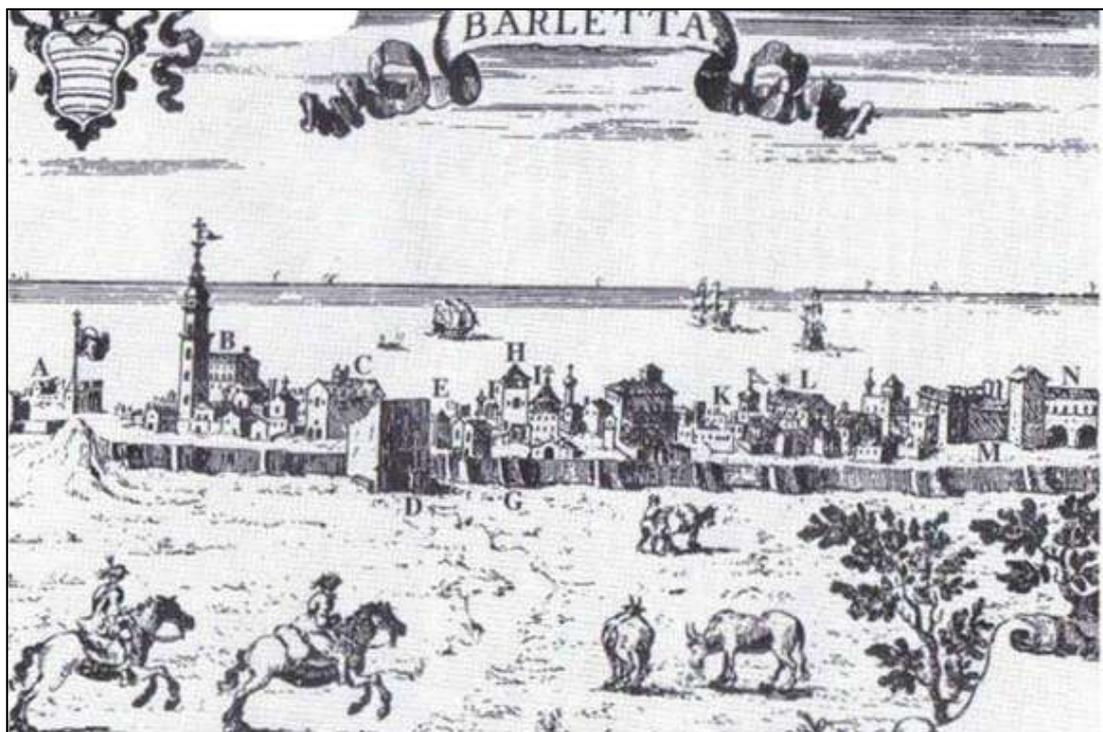


Figura 26. Cartografia di Pacichelli del 1702.

Come si è accennato, la presenza di un agglomerato demico denominato *Bardulos*, posto tra i fiumi *Aufidus* e *Alvedium* e a N dell'antico centro di *Turenum*, è desumibile per la prima volta nella *Tabula Peutingeriana*, documento cartografico ascrivibile all'età romana. Tale centro doveva essere probabilmente un approdo con un proprio molo che venne sostituito nel corso dei secoli da altre strutture e dall'attuale porto. Tale struttura portuale con molta probabilità è quella descritta nella pianta topografica della città di Barletta⁹, redatta dall'agronomo G. Pastore nel 1793 denominata "molo antico" (fig. 27), più vicina al centro abitato, che

⁹ RUSSO 2004, 178.

Dott.ssa Archeologa Cinzia MAZZOTTA	Vico Maranello, 4 - 73100 Lecce Partita I.V.A.: 04345720751; C.F.: MZZCNZ70A69E506I e-mail: cinzia.mazzotta@libero.it ; pec: cinzia.mazzotta@legalmail.it Cell. +39 339 5793364
--	---

probabilmente ebbe motivo di svilupparsi proprio per la presenza di questa importante infrastruttura socio-economica, di cui sono pervenute anche attestazioni archeologiche mobili¹⁰

Un cambiamento denotabile sul territorio di ponente si evince sulla pianta (fig. 27) dove comincia a sorgere una pineta che andava dalla “zona del castello” fino alla zona “Pantanella”. Pineta che, nei due secoli successivi fu man mano estirpata per dar luce a due campi di calcio (nella zona Portuale) negli “anni 70” del 900 (oggi area parcheggio) e per incuria nelle zone verso “Pantanella”.

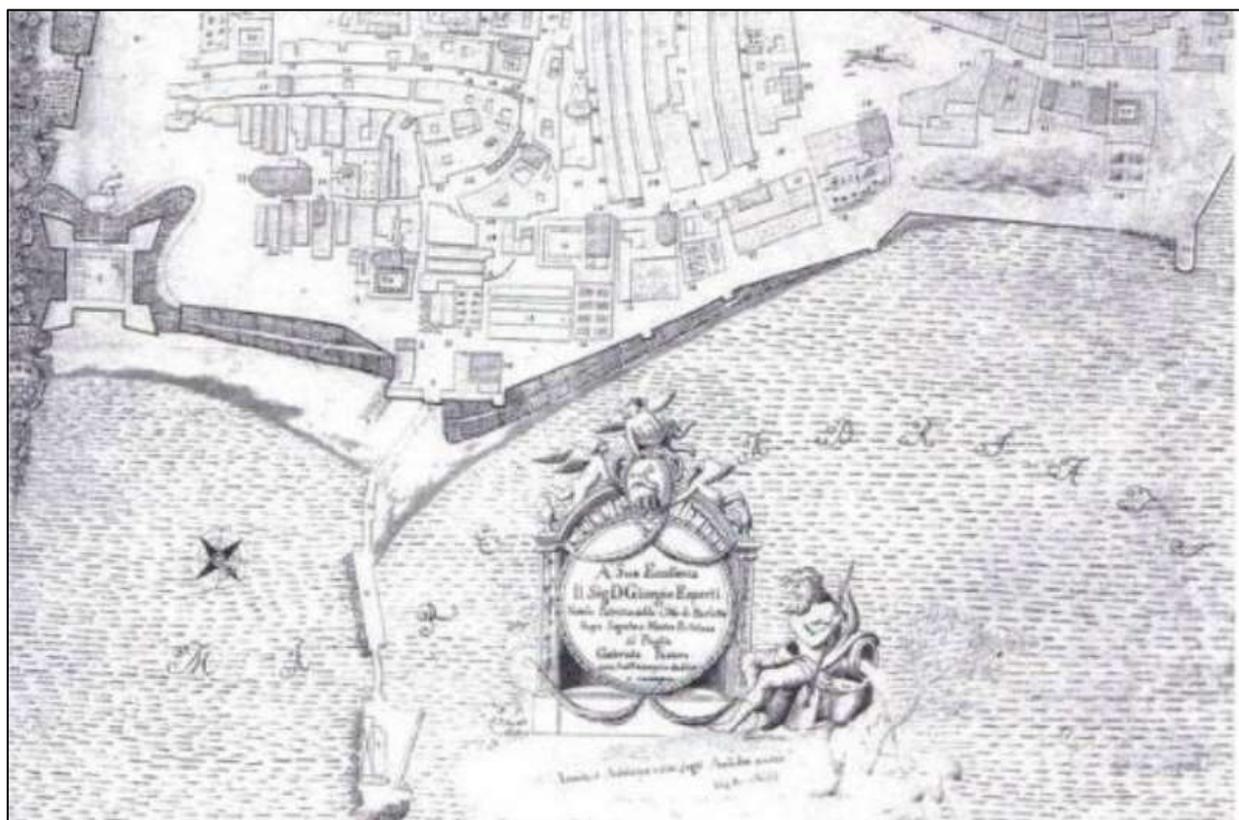


Figura 27. Stralcio carta del 1793 di Gabriele Pastore

Concludendo, dall’analisi condotta sulla cartografia storica disponibile, non sono emersi dati utili ai fine della ricostruzione storico – archeologica del territorio preso in esame nella presente relazione.

¹⁰ VOLPE 1985, 286-288.

7 FOTOINTERPRETAZIONE

La foto interpretazione a scopo archeologico costituisce uno dei principi della ricerca pre-intervento della archeologia preventiva in quanto permette di rilevare siti e contesti archeologici senza l'intervento di scavi sistematici al fine di preservare le emergenze archeologiche e programmare in fase di progettazione eventuali misure di salvaguardia in relazione a eventuali presenze archeologiche.

Per l'analisi delle fotografie aeree del territorio in esame, limitatamente alle aree specifiche in cui sono previste le opere progettuali, sono state consultate le fotografie aeree IGM in bianco e nero consultabili nel Portale Nazionale dell'Istituto Geografico Militare relative agli anni compresi tra il 1943 e il 2001. A tale documentazione sono state aggiunte le immagini telerilevate satellitari in bianco e nero e a colori disponibili su SIT Puglia¹¹ e sul Geoportale Nazionale relativamente¹².

Il confronto delle diverse foto aeree della stessa zona, eseguite in epoche diverse permette di rilevare alcune caratteristiche sulla evoluzione urbanistica dei territori e delle città, cogliendo diverse modificazioni intervenute sul territorio dell'area di riferimento.

¹¹ www.sit.puglia.it

¹² www.pcn.minambiente.it

Dott.ssa Archeologa Cinzia MAZZOTTA	Vico Maranello, 4 - 73100 Lecce Partita I.V.A.: 04345720751; C.F.: MZZCNZ70A69E506I e-mail: cinzia.mazzotta@libero.it ; pec: cinzia.mazzotta@legalmail.it Cell. +39 339 5793364
--	---



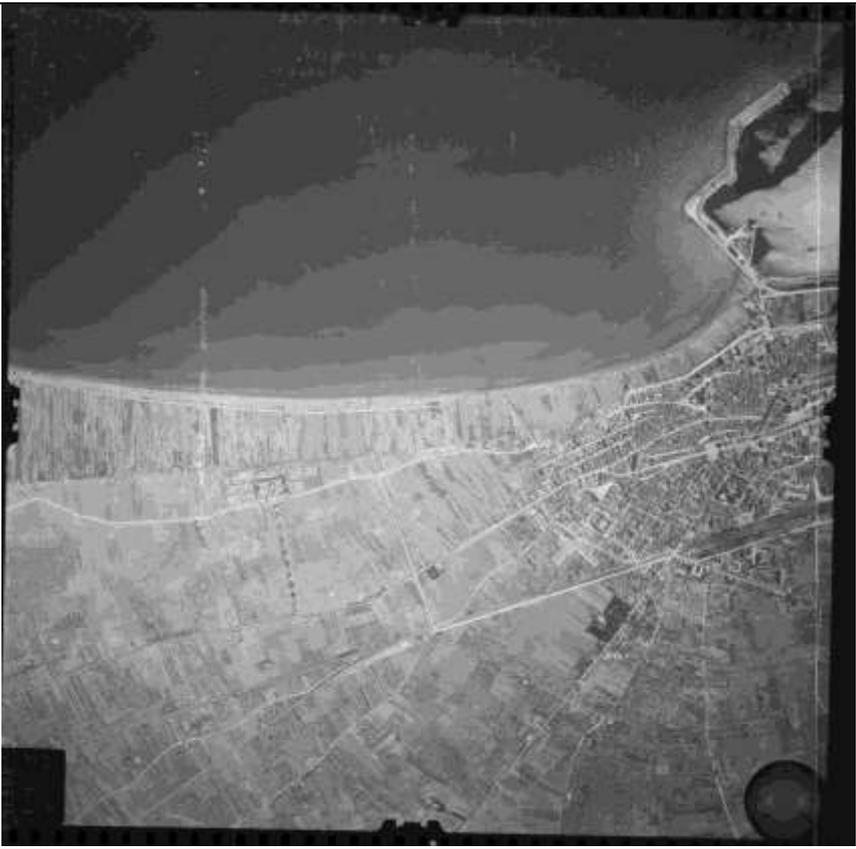
Figura 28. Barletta (BT) foto aerea IGM del 1943

Osservando la foto aerea del 1943 (fig. 28) si può notare come l'area oggetto di studio sia interessata dalla viabilità in cui si intendono realizzare le opere in progetto, assi di collegamento tra le città di Barletta e Canosa. Inoltre da una osservazione più generale si nota l'assenza di strutture viarie ad alta velocità di più recente realizzazione (cfr 7.1), oltre ad una intensa urbanizzazione con notevole consumo di suolo. Relativamente alle opere di progetto non sono state riscontrate tracce di anomalie, utili alla presente indagine.

7.1 Tabella riassuntiva delle foto aeree consultate

Dott.ssa Archeologa Cinzia MAZZOTTA	Vico Maranello, 4 - 73100 Lecce Partita I.V.A.: 04345720751; C.F.: MZZCNZ70A69E506I e-mail: cinzia.mazzotta@libero.it ; pec: cinzia.mazzotta@legalmail.it Cell. +39 339 5793364
--	---

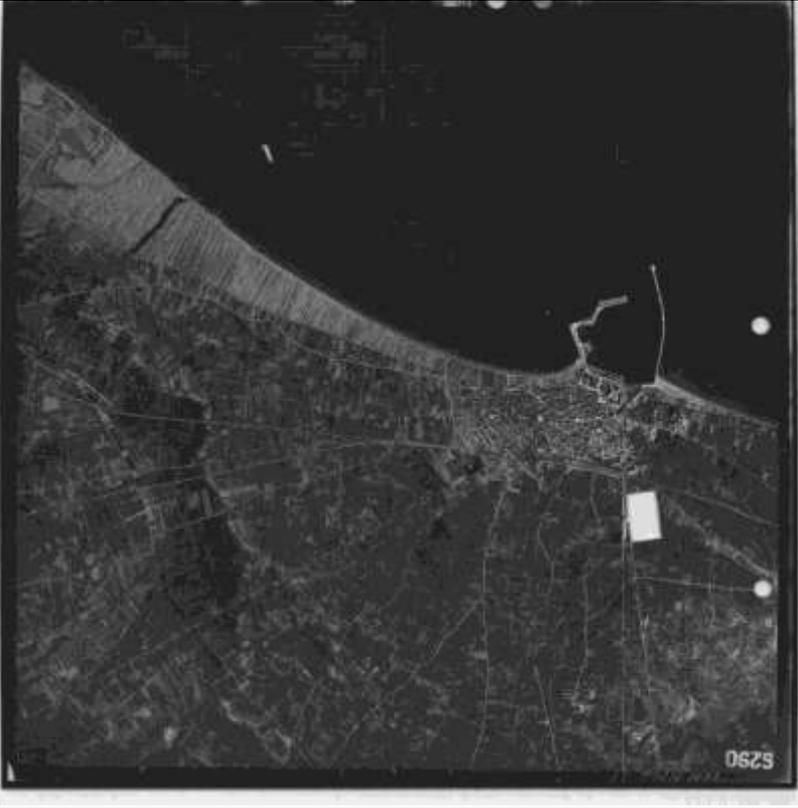
<p>IGM Fotogramma:100 Strisciata:12 Foglio:176 Collocazione:1943 Dati Essenziali Data:1943-06-23 Quota:3500 Scala:18000 Dati Fotogramma Supporto: pellicola Negativo: u4/95 Focale:200,35 Macc. Presa: zeiss Formato: 30x30 Ripresa: bn</p>	
<p>IGM Fotogramma:101 Strisciata:12 Foglio:176 Collocazione:1943 Dati Essenziali Data:1943-06-23 Quota:3500 Scala:18000 Dati Fotogramma Supporto: pellicola Negativo: u4/95 Focale:200,35 Macc. Presa: zeiss Formato: 30x30 Ripresa: bn</p>	

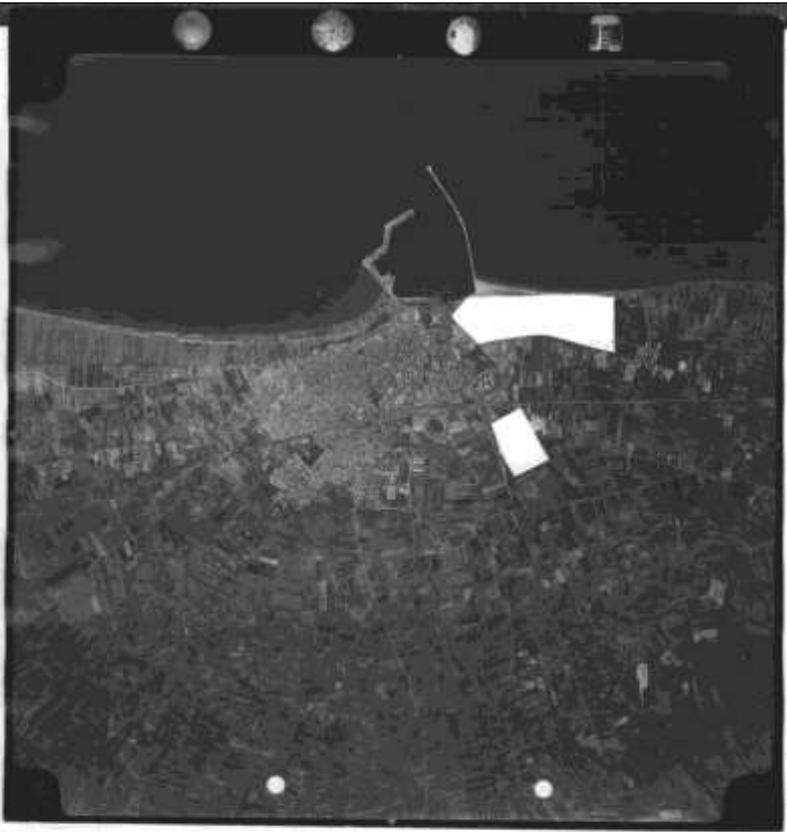
<p>IGM Fotogramma:102 Strisciata:12 Foglio:176 Collocazione:1943 Dati Essenziali Data:1943-06-23 Quota:3500 Scala:18000 Dati Fotogramma Supporto: pellicola Negativo: u4/95 Focale:200,35 Macc. Presa: zeiss Formato: 30x30 Ripresa: bn</p>	

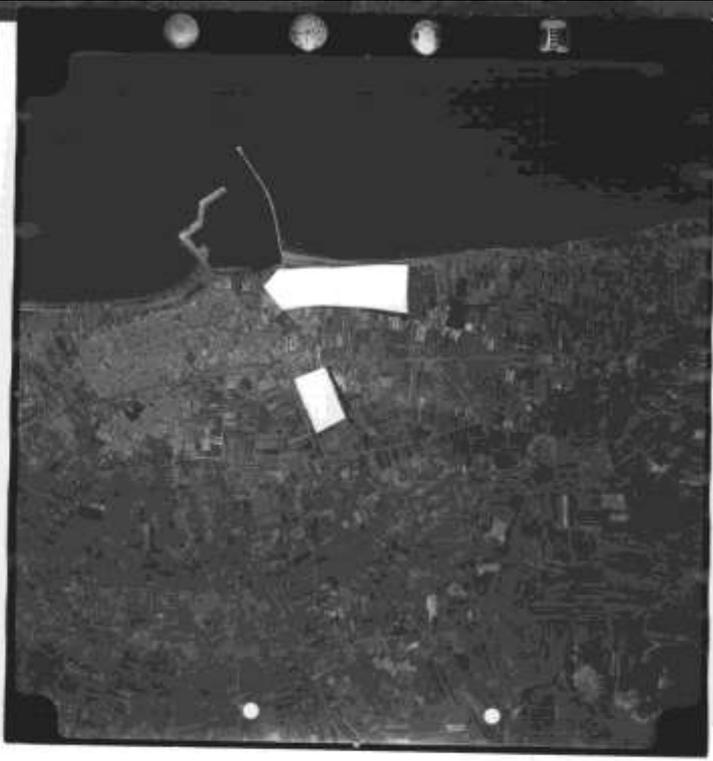
<p>IGM Fotogramma:2 Strisciata: xv Foglio:176 Collocazione:1953 Dati Essenziali Data:1953-07-15 Quota:4500 Scala:22000 Dati Fotogramma Supporto: PELLICOLA Negativo: U6/168 Focale:200 Macc. Presa: ZEISS Formato: 30X30 Ripresa: BN</p>	

<p>IGM Fotogramma:3 Strisciata: xv Foglio:176 Collocazione:1953 Dati Essenziali Data:1953-07-15 Quota:4500 Scala:22000 Dati Fotogramma Supporto: PELLICOLA Negativo: U6/168 Focale:200 Macc. Presa: ZEISS Formato: 30X30 Ripresa: BN</p>	

<p>Dott.ssa Archeologa Cinzia MAZZOTTA</p>	<p>Vico Maranello, 4 - 73100 Lecce Partita I.V.A.: 04345720751; C.F.: MZZCNZ70A69E506I e-mail: cinzia.mazzotta@libero.it; pec: cinzia.mazzotta@legalmail.it Cell. +39 339 5793364</p>
--	--

<p>IGM Fotogramma:629 0 Strisciata:145 Foglio:176 Collocazione:1954 Dati Essenziali Data:1954-10-20 Quota:6000 Scala:35000 Dati Fotogramma Supporto: PELLICOLA Negativo: B9/91 Focale:153,01 Macc. Presa: FAIRCHILD Formato:23X23 Ripresa: BN</p>	
<p>IGM Fotogramma:629 1 Strisciata:145 Foglio:176 Collocazione:1954 Dati Essenziali Data:1954-10-20 Quota:6000 Scala:35000 Dati Fotogramma Supporto: PELLICOLA Negativo: B9/91 Focale:153,01 Macc. Presa: FAIRCHILD Formato: 23X23 Ripresa: BN</p>	

<p>IGM Fotogramma:836 7 Strisciata:17 Foglio:176 Collocazione:1973 Dati Essenziali Data:1973-06-26 Quota:4650 Scala:28000 Dati Fotogramma Supporto: PELLICOLA Negativo: G6/411 Focale:152,36 Macc. Presa: WILD Formato:23X23 Ripresa: BN</p>	

<p>IGM Fotogramma:836 6 Strisciata:17 Foglio:176 Collocazione:1973 Dati Essenziali Data:1973-06-26 Quota:4650 Scala:28000 Dati Fotogramma Supporto: PELLICOLA Negativo: G6/411 Focale:152,36 Macc. Presa: WILD Formato:23X23 Ripresa: BN</p>	

<p>Dott.ssa Archeologa Cinzia MAZZOTTA</p>	<p>Vico Maranello, 4 - 73100 Lecce Partita I.V.A.: 04345720751; C.F.: MZZCNZ70A69E506I e-mail: cinzia.mazzotta@libero.it; pec: cinzia.mazzotta@legalmail.it Cell. +39 339 5793364</p>
--	--

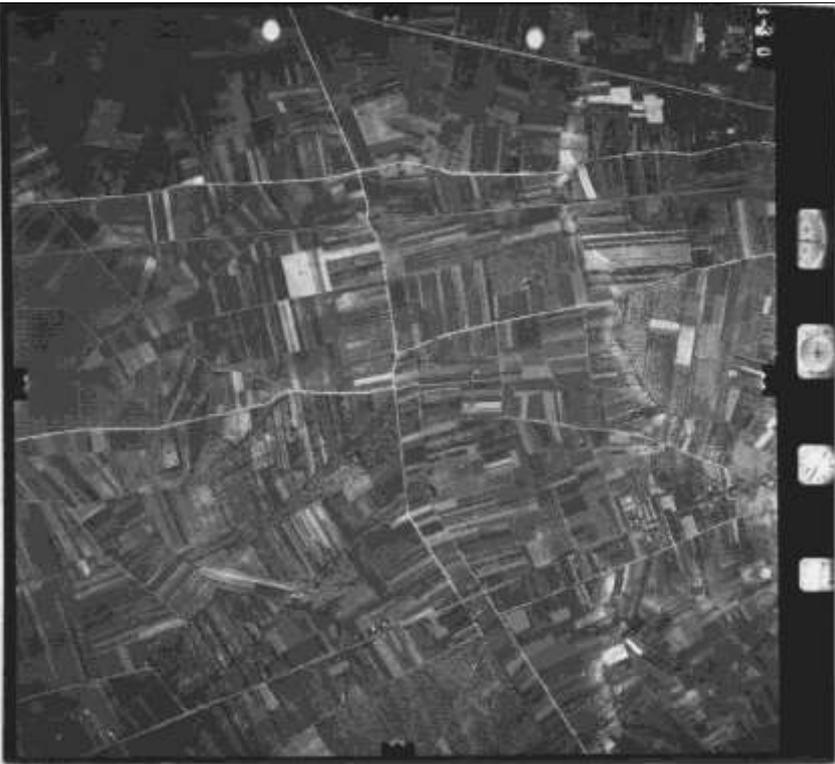
<p>IGM Fotogramma:326 Strisciata: V Foglio:176 Collocazione:1974 Dati Essenziali Data:1974-06-04 Quota:2100 Scala:14000 Dati Fotogramma Supporto: PELLICOLA Negativo:G8/423 Focale:152,55 Macc. Presa: ZEISS Formato:23X23 Ripresa: BN</p>	

<p>Dott.ssa Archeologa Cinzia MAZZOTTA</p>	<p>Vico Maranello, 4 - 73100 Lecce Partita I.V.A.: 04345720751; C.F.: MZZCNZ70A69E506I e-mail: cinzia.mazzotta@libero.it; pec: cinzia.mazzotta@legalmail.it Cell. +39 339 5793364</p>
--	--

<p>IGM Fotogramma:327 Strisciata: V Foglio:176 Collocazione:1974 Dati Essenziali Data:1974-06-04 Quota:2100 Scala:14000 Dati Fotogramma Supporto: PELLICOLA Negativo: G8/423 Focale:152,55 Macc. Presa: ZEISS Formato:23X23 Ripresa: BN</p>	

<p>Dott.ssa Archeologa Cinzia MAZZOTTA</p>	<p>Vico Maranello, 4 - 73100 Lecce Partita I.V.A.: 04345720751; C.F.: MZZCNZ70A69E506I e-mail: cinzia.mazzotta@libero.it; pec: cinzia.mazzotta@legalmail.it Cell. +39 339 5793364</p>
--	--

<p>IGM Fotogramma:328 Strisciata: V Foglio:176 Collocazione:1974 Dati Essenziali Data:1974-06-04 Quota:2100 Scala:14000 Dati Fotogramma Supporto: PELLICOLA Negativo: G8/423 Focale:152,55 Macc. Presa: ZEISS Formato:23X23 Ripresa: BN</p>	
<p>IGM Fotogramma:329 Strisciata: V Foglio:176 Collocazione:1974 Dati Essenziali Data:1974-06-04 Quota:2100 Scala:14000 Dati Fotogramma Supporto: PELLICOLA Negativo: G8/423 Focale:152,55 Macc. Presa: ZEISS Formato:23X23 Ripresa: BN</p>	

<p>IGM Fotogramma:330 Strisciata: V Foglio:176 Collocazione:1974 Dati Essenziali Data:1974-06-04 Quota:2100 Scala:14000 Dati Fotogramma Supporto: PELLICOLA Negativo: G8/423 Focale:152,55 Macc. Presa: ZEISS Formato:23X23 Ripresa: BN</p>	

<p>Dott.ssa Archeologa Cinzia MAZZOTTA</p>	<p>Vico Maranello, 4 - 73100 Lecce Partita I.V.A.: 04345720751; C.F.: MZZCNZ70A69E506I e-mail: cinzia.mazzotta@libero.it; pec: cinzia.mazzotta@legalmail.it Cell. +39 339 5793364</p>
--	--

<p>IGM Fotogramma:270 Strisciata: VI Foglio:176 Collocazione:1974 Dati Essenziali Data:1974-06-04 Quota:2100 Scala:14000 Dati Fotogramma Supporto: PELLICOLA Negativo: G8/424 Focale:152,55 Macc. Presa: ZEISS Formato:23X23 Ripresa: BN</p>	
--	---

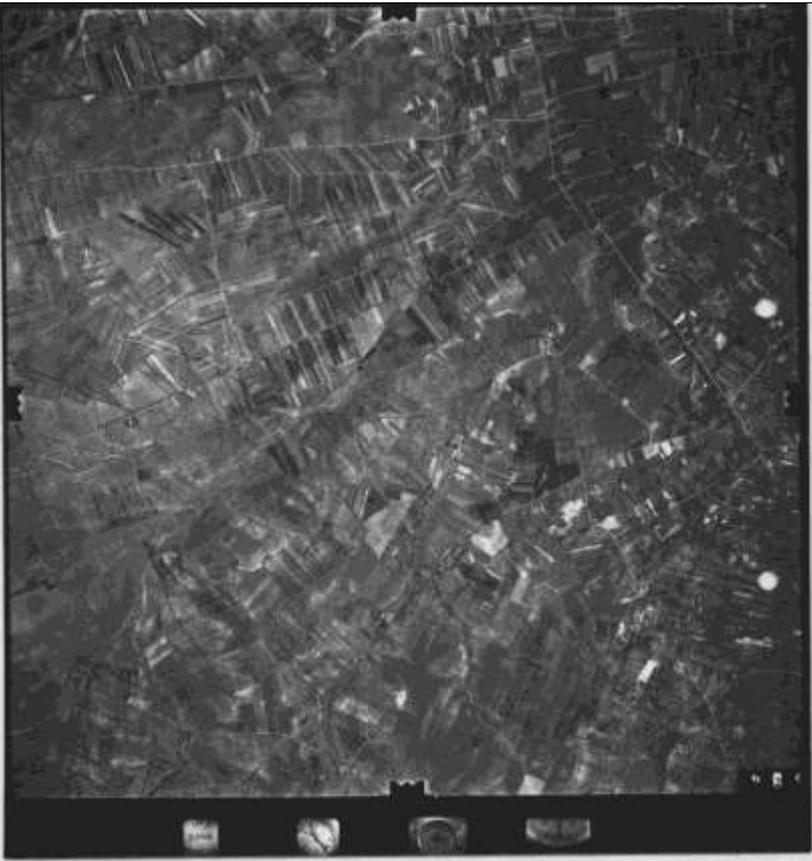
<p>Dott.ssa Archeologa Cinzia MAZZOTTA</p>	<p>Vico Maranello, 4 - 73100 Lecce Partita I.V.A.: 04345720751; C.F.: MZZCNZ70A69E506I e-mail: cinzia.mazzotta@libero.it; pec: cinzia.mazzotta@legalmail.it Cell. +39 339 5793364</p>
--	--

<p>IGM Fotogramma:271 Strisciata: VI Foglio:176 Collocazione:1974 Dati Essenziali Data:1974-06-04 Quota:2100 Scala:14000 Dati Fotogramma Supporto: PELLICOLA Negativo: G8/424 Focale:152,55 Macc. Presa: ZEISS Formato: 23X23 Ripresa: BN</p>	

<p>Dott.ssa Archeologa Cinzia MAZZOTTA</p>	<p>Vico Maranello, 4 - 73100 Lecce Partita I.V.A.: 04345720751; C.F.: MZZCNZ70A69E506I e-mail: cinzia.mazzotta@libero.it; pec: cinzia.mazzotta@legalmail.it Cell. +39 339 5793364</p>
--	--

<p>IGM Fotogramma:265 Strisciata: VI Foglio:176 Collocazione:1974 Dati Essenziali Data:1974-06-04 Quota:2100 Scala:14000 Dati Fotogramma Supporto: PELLICOLA Negativo: G8/424 Focale:152,55 Macc. Presa: ZEISS Formato:23X23 Ripresa: BN</p>	

<p>Dott.ssa Archeologa Cinzia MAZZOTTA</p>	<p>Vico Maranello, 4 - 73100 Lecce Partita I.V.A.: 04345720751; C.F.: MZZCNZ70A69E506I e-mail: cinzia.mazzotta@libero.it; pec: cinzia.mazzotta@legalmail.it Cell. +39 339 5793364</p>
--	--

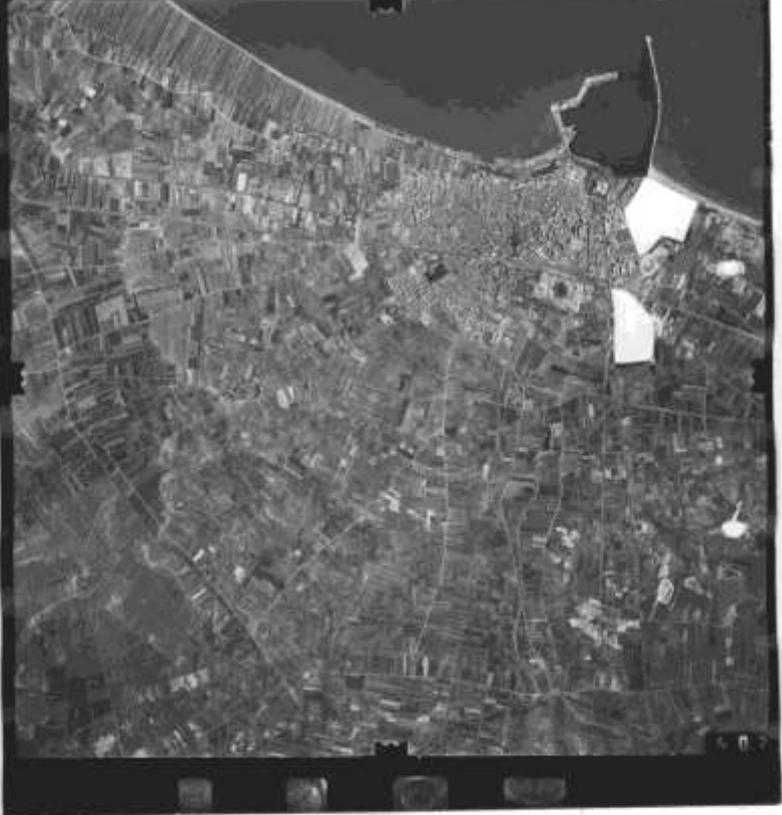
<p>IGM Fotogramma:694 Strisciata:11 Foglio:176 Collocazione:1975 Dati Essenziali Data:1975-07-11 Quota:4500 Scala:29000 Dati Fotogramma Supporto: PELLICOLA Negativo: H3/457 Focale:152,55 Macc. Presa: ZEISS Formato:23X23 Ripresa: BN</p>	

<p>Dott.ssa Archeologa Cinzia MAZZOTTA</p>	<p>Vico Maranello, 4 - 73100 Lecce Partita I.V.A.: 04345720751; C.F.: MZZCNZ70A69E506I e-mail: cinzia.mazzotta@libero.it; pec: cinzia.mazzotta@legalmail.it Cell. +39 339 5793364</p>
--	--

<p>IGM Fotogramma:695 Strisciata:11 Foglio:176 Collocazione:1975 Dati Essenziali Data:1975-07-11 Quota:4500 Scala:29000 Dati Fotogramma Supporto: PELLICOLA Negativo: H3/457 Focale:152,55 Macc. Presa: ZEISS Formato:23X23 Ripresa: BN</p>	
---	---

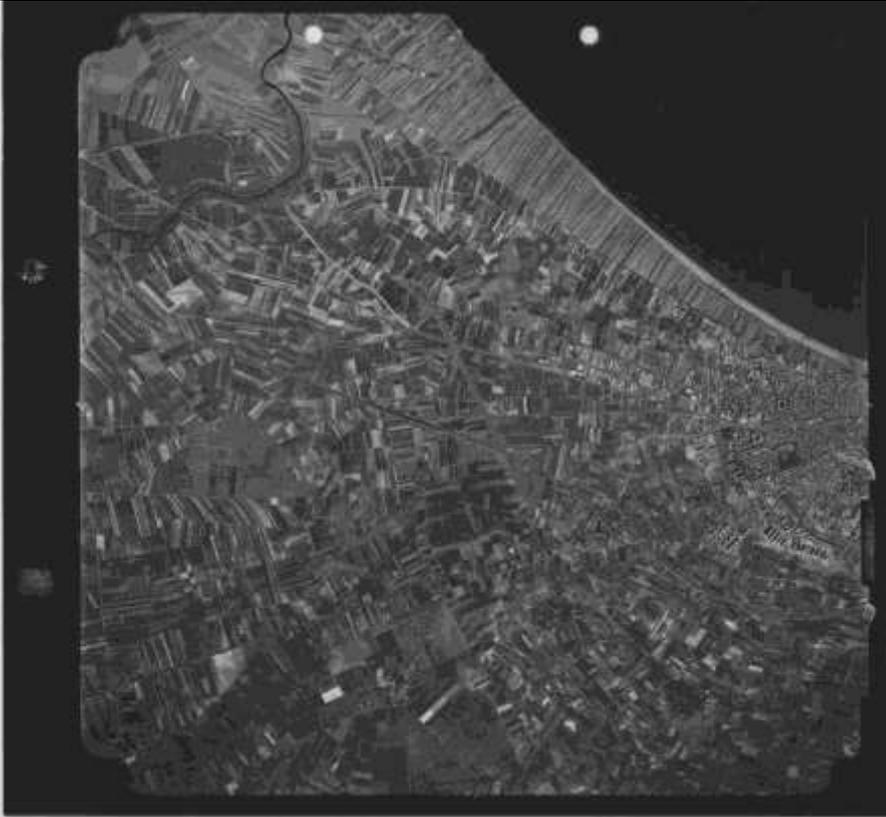
<p>Dott.ssa Archeologa Cinzia MAZZOTTA</p>	<p>Vico Maranello, 4 - 73100 Lecce Partita I.V.A.: 04345720751; C.F.: MZZCNZ70A69E506I e-mail: cinzia.mazzotta@libero.it; pec: cinzia.mazzotta@legalmail.it Cell. +39 339 5793364</p>
--	--

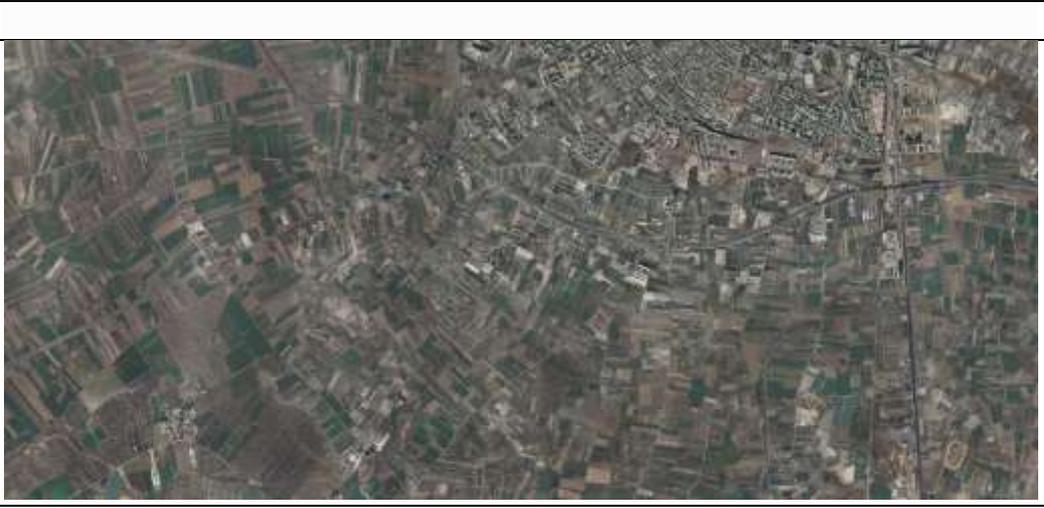
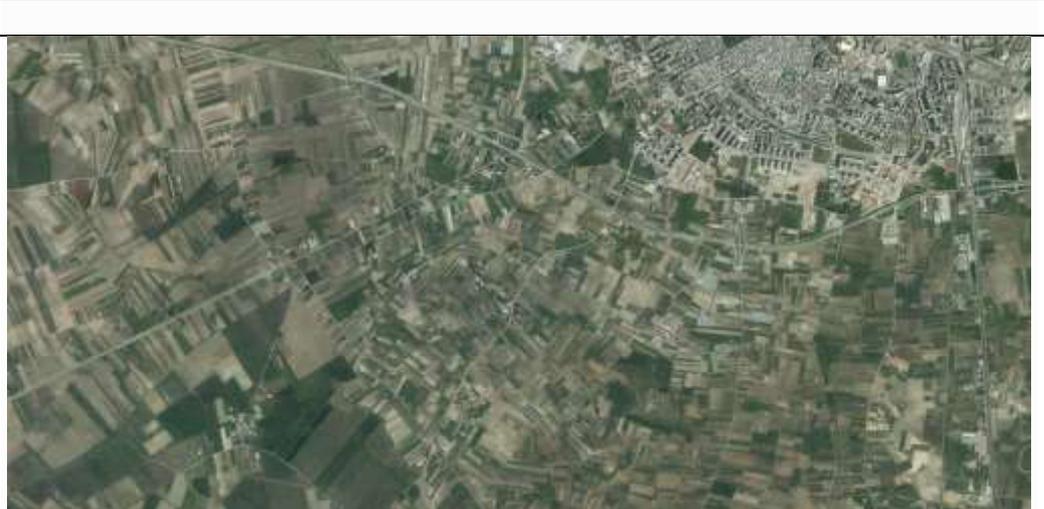
<p>IGM Fotogramma:696 Strisciata:11 Foglio:176 Collocazione:1975 Dati Essenziali Data:1975-07-11 Quota:4500 Scala:29000 Dati Fotogramma Supporto: PELLICOLA Negativo: H3/457 Focale:152,55 Macc. Presa: ZEISS Formato:23X23 Ripresa: BN</p>	

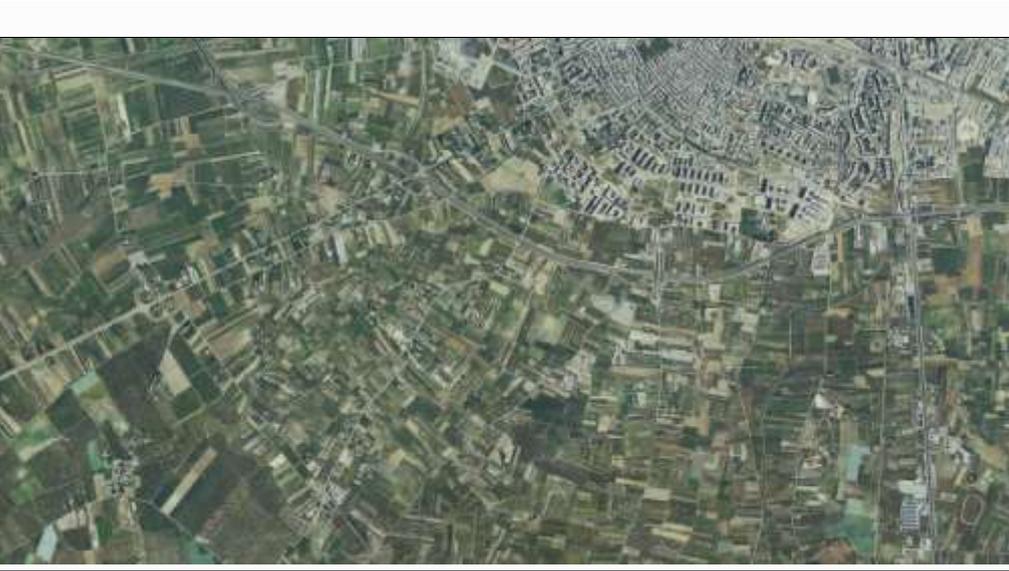
<p>IGM Fotogramma:205 Strisciata:10 Foglio:176 Collocazione:1975 Dati Essenziali Data:1975-07-28 Quota:4500 Scala:29000 Dati Fotogramma Supporto: PELLICOLA Negativo: H3/459 Focale:152,55 Macc. Presa: ZEISS Formato:23X23 Ripresa: BN</p>	

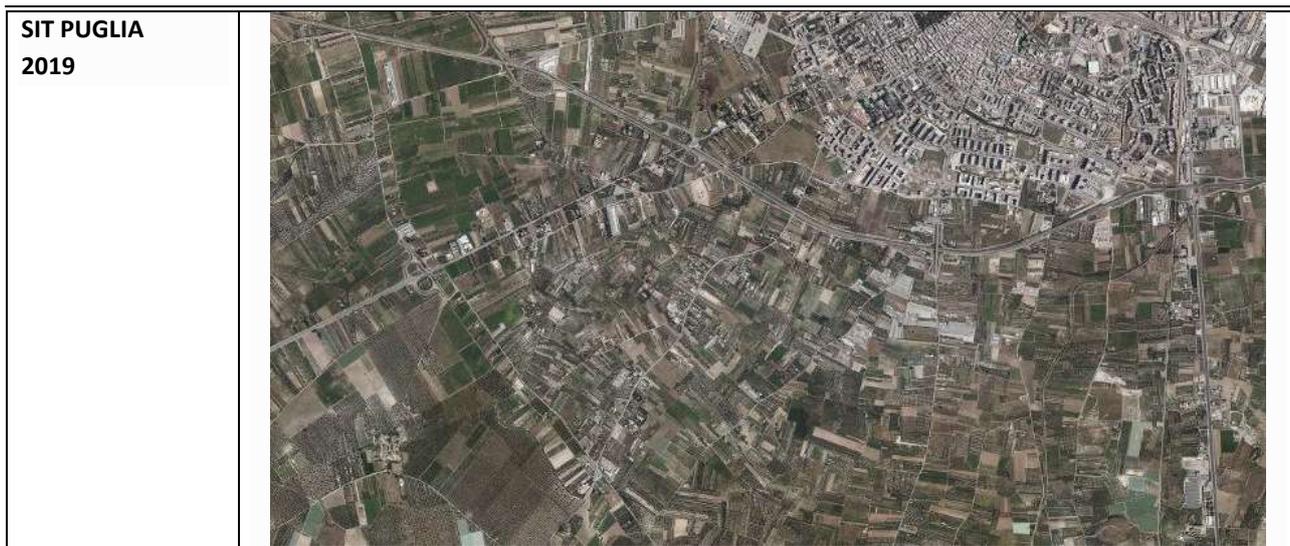
<p>Dott.ssa Archeologa Cinzia MAZZOTTA</p>	<p>Vico Maranello, 4 - 73100 Lecce Partita I.V.A.: 04345720751; C.F.: MZZCNZ70A69E506I e-mail: cinzia.mazzotta@libero.it; pec: cinzia.mazzotta@legalmail.it Cell. +39 339 5793364</p>
--	--

<p>IGM Fotogramma:156 Strisciata:17 Foglio:176 Collocazione:1987 Dati Essenziali Data:1987-07-05 Quota:4100 Scala:29000 Dati Fotogramma Supporto: PELLICOLA Negativo: M3/689 Focale:153,07 Macc. Presa: ZEISS Formato:23X23 Ripresa: BN</p>	
<p>IGM Fotogramma:24 Strisciata:15 Foglio:176 Collocazione:1996 Dati Essenziali Data:1996-08-25 Quota:5000 Scala:33000 Dati Fotogramma Supporto: PELLICOLA Negativo: P2/890 Focale:152,83 Macc. Presa: WILD Formato:23X23 Ripresa: BN</p>	

<p>IGM Fotogramma:25 Strisciata:15 Foglio:176 Collocazione:1996 Dati Essenziali Data:1996-08-25 Quota:5000 Scala:33000 Dati Fotogramma Supporto: PELLICOLA Negativo: P2/890 Focale:152,83 Macc. Presa: WILD Formato:23X23 Ripresa: BN</p>	
<p>IGM Fotogramma:934 7 Strisciata:69B Foglio:176 Collocazione:2003 Dati Essenziali Data:2003-05-30 Quota:4500 Scala:29000 Dati Fotogramma Supporto: PELLICOLA Negativo: Q5/1055 Focale:152,82 Macc. Presa: WILD Formato:23x23 Ripresa: BN</p>	

<p>SIT PUGLIA 1997</p>	
<p>SIT PUGLIA 2006</p>	
<p>SIT PUGLIA 2010</p>	

<p>SIT PUGLIA 2011</p>	
<p>SIT PUGLIA 2013</p>	
<p>SIT PUGLIA 2016</p>	



8 SEGNALAZIONI E CARTA ARCHEOLOGICA

Come accennato sopra, una importante fase della attività di indagine archeologica, condotta per la redazione della presente relazione e successiva valutazione del rischio archeologico, è rappresentata dalla analisi delle fonti bibliografiche e di archivio, oltre che dalla consultazione delle foto aeree disponibili e della cartografia contemporanea e storica.

L'attività di ricerca delle evidenze archeologiche note è stata condotta eseguendo la:

- ❖ Consultazione archivio Storico, Archivio Documentale e Archivio Corrente presso la Soprintendenza Archeologia, Belle arti e Paesaggio per le province di Barletta – Andria - Trani e Foggia.
- ❖ Spoglio bibliografico completo sul Comune interessato dalle opere di progetto, loro frazioni (e Comuni confinanti);
- ❖ Consultazione PPTR della Regione Puglia
- ❖ Consultazione del PRG del Comune di Barletta (BT);
- ❖ SIT Regione Puglia;
- ❖ Sistema informatico del MiC dei Vincoli in rete;
- ❖ Carta Beni Culturali della Puglia;
- ❖ Consultazione della cartografia disponibile;
- ❖ Consultazione fotografie aeree disponibili.

Tale attività è stata condotta per un'area più ampia rispetto a quella realmente interessata dal presente progetto, di cui si riporta unicamente la schedatura di quelle attinenti l'area di indagine (fig. 29)

Di seguito si riporta una breve descrizione della Carta archeologica prodotta (Carta delle emergenze archeologiche), oltre all'elenco delle segnalazioni archeologiche e le schede di catalogazione MODI, realizzate secondo gli standard ICCD (Istituto Centrale del Catalogo e della Documentazione) del Ministero della Cultura (MiC).

8.1 La carta archeologica

Le evidenze archeologiche reperite in seguito allo spoglio bibliografico e d'archivio, per l'aria presa in esame, sono in totale sette (07).

Tutte le evidenze archeologiche individuate sono state inserite in un elenco generale (Elenco delle segnalazioni) e per ognuna di esse è stata redatta una scheda, secondo il modulo informativo delle indagini di archeologia preventiva (modello MODI) di seguito riportate (*cf*r 8.3), utilizzare presso l'ICCD (Istituto Centrale del Catalogo e della Documentazione) del Ministero della Cultura (MiC).

Tutte le evidenze archeologiche note, sono state cartografate su carta CTR a scala 1:5.000, di seguito allegata (T.14.1; T.15.1), in modo da averne una precisa distribuzione spaziale. L'area presa in esame per la valutazione del rischio archeologico, è costituita da una fascia molto ampia rispetto all'area dell'intervento. Ogni segnalazione è stata quindi numerata, cartografata e corredata di una scheda MODI. In tale scheda oltre a descrivere il rinvenimento archeologico, si segnala la presenza o meno di vincoli, l'esecuzione di scavi, lo stato di conservazione ed eventuali danni, l'ubicazione, i riferimenti cartografici IGM, ecc., oltre alla bibliografia di riferimento.

Sulla carta archeologica sono state riportate oltre a tutte le segnalazioni scaturite della ricerca bibliografica e d'archivio, eventuali rinvenimenti individuati durante la ricognizione di superficie (*survey*).

Dott.ssa Archeologa Cinzia MAZZOTTA	Vico Maranello, 4 - 73100 Lecce Partita I.V.A.: 04345720751; C.F.: MZZCNZ70A69E506I e-mail: cinzia.mazzotta@libero.it ; pec: cinzia.mazzotta@legalmail.it Cell. +39 339 5793364
--	---



Figura 29. Condotta idrica. Stralcio Carta delle emergenze archeologiche (T.15.1)

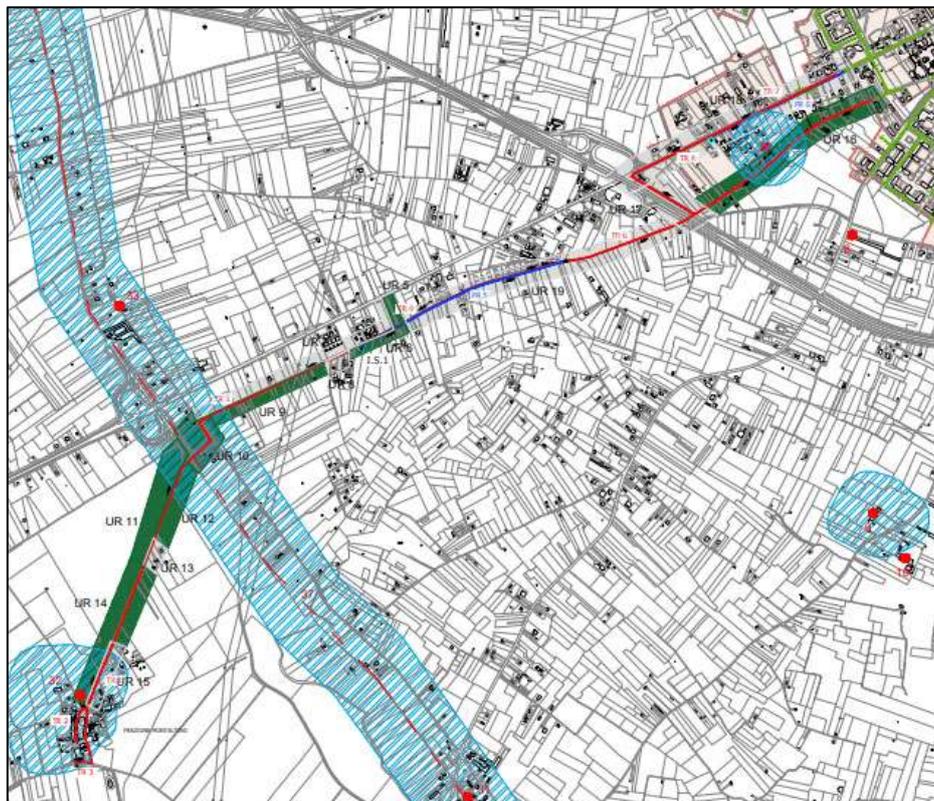


Figura 30. Condotta fognaria. Stralcio Carta delle emergenze archeologiche (T.14.1)

Dott.ssa Archeologa
Cinzia MAZZOTTA

Vico Maranello, 4 - 73100 Lecce
Partita I.V.A.: 04345720751; C.F.: MZZCNZ70A69E506I
e-mail: cinzia.mazzotta@libero.it; pec: cinzia.mazzotta@legalmail.it
Cell. +39 339 5793364

8.2 Elenco delle segnalazioni

Per una rapida sintesi si riporta l'elenco completo delle segnalazioni reperite e le singole schede di catalogazione pertinenti l'area d'indagine.

Elenco segnalazioni

1. Insediamento
2. Frammenti fittili
3. Cappella del Crocifisso
4. Masseria Dadduzio
5. Torre della Guardia
6. Chiesa di Santa Maria degli Angeli
7. Casino Borgia
8. Villino Nagel
9. Villino Ortona
10. Masseria Nigro
11. Casino Cafiero
12. Convento degli Agostiniani; Chiesa
13. Castello; Bastioni
14. Rinvenimenti di età preromana e romana
15. Cattedrale
16. Convento delle Domenicane; Chiesa
17. Chiesa di S. Pietro
18. Chiesa di S. Andrea
19. Chiesa di S. Cataldo
20. Porta Marina
21. Chiesa dei Greci
22. Convento dei Domenicani; Chiesa
23. Chiesa del Santo Sepolcro
24. Chiesa di Santa Maria di Nazareth
25. Chiesa di San Giacomo
26. Monastero di S. Lazzaro
27. Chiesa di S. Ruggiero
28. Convento delle Clarisse; Chiesa di Santa Maria della Vittoria
29. Chiesa della Pietà
30. Masseria Tittadegna
31. Masseria Severini
32. Montaltino
33. Casino Monterisi; Edificio padronale
34. Masseria Cafiero
35. Villaggio di età neolitica (Loc. Valle dell'Ofanto)
36. Villaggio di età neolitica ed eneolitica (Loc. San Lazzaro)
37. Regio Tratturo Barletta - Grumo

8.3 Schede MODI (Modulo informativo delle indagini di archeologia preventiva)

Si riportano di seguito le schede delle evidenze archeologiche individuate in prossimità del territorio interessato dalle opere di progetto.

MODI (Modulo informativo delle indagini di archeologia preventiva)

Scheda MODI n°8 Villino Nagel		IDENTIFICAZIONE		Tipo modulo: MODI	
Progetto di riferimento:		Autore scheda: C. Mazzotta		Codice Regione: 16 (Puglia)	
<i>P 1748 – Estensione della rete idrica e fognaria a servizio del Borgo Montaltino nel Comune di Barletta (BT) – Progetto Esecutivo</i>				Ente competente: S 278	
				Codice identificativo: 8	
				Anno redazione MODI: 2023	
LOCALIZZAZIONE		RIFERIMENTI CARTOGRAFICI E CATASTALI			
Stato	Italia	Riferimenti IGM		F° 176 I N.O. Barletta	
Regione	Puglia	Scala 1: 25.000			
Provincia	BT	Coordinate GPS			
Comune	Barletta	Metodo di posizionamento:			
Località/Toponimo	Villino Nagel				
Tipo zona	Extraurbana				
AMA	Archeologia Preventiva				
Definizione	Masseria				
Vincoli					
Scavi					
Stato attuale					
Danni					
Conservazione					
Descrizione:	Masseria a piana rettangolare e copertura a terrazzo, databile al XVIII sec. Ha volte a botte ed è in muratura in tufo e basamento in pietra. A destra del portone di accesso è la parte più antica della struttura. Nel corso del 1800 furono aggiunti altri lamioni e verso la seconda metà furono costruiti i piani superiori. Restaurata ai primi del Novecento.				
Datazione	XVIII secolo				
Modalità di individuazione	Dati bibliografici				
Bibliografia					
Carta Apulia	www.cartapulia.it				
CASTELLANO 1932	S. CASTELLANO, <i>Contributo alla storia delle origini di Barletta</i> , 1932				
LOFFREDO 1970	S. LOFFREDO, <i>Storia della città di Barletta</i> , 1970				

Dott.ssa Archeologa Cinzia MAZZOTTA	Vico Maranello, 4 - 73100 Lecce Partita I.V.A.: 04345720751; C.F.: MZZCNZ70A69E506I e-mail: cinzia.mazzotta@libero.it ; pec: cinzia.mazzotta@legalmail.it Cell. +39 339 5793364
--	---

Scheda MODI n°9 Villino Ortona		IDENTIFICAZIONE	Tipo modulo: MODI	
Progetto di riferimento:			Codice Regione: 16 (Puglia)	
<i>P 1748 – Estensione della rete idrica e fognaria a servizio del Borgo Montaltino nel Comune di Barletta (BT) – Progetto Esecutivo</i>			Ente competente: S 278	
			Codice identificativo: 9	
		Autore scheda: C. Mazzotta		Anno redazione MODI: 2023
LOCALIZZAZIONE		RIFERIMENTI CARTOGRAFICI E CATASTALI		
Stato	Italia	Riferimenti IGM		F° 176 I N.O. Barletta
Regione	Puglia	Scala 1: 25.000		
Provincia	BT	Coordinate GPS		
Comune	Barletta			
Località/Toponimo	Villino Ortona	Metodo di posizionamento:		
Tipo zona	Extraurbana			
AMA		Archeologia Preventiva		
Definizione	Masseria			
Vincoli				
Scavi				
Stato attuale				
Danni				
Conservazione				
Descrizione:	Masseria padronale di fine Ottocento del secolo scorso in tufo e intonaco liscio con garitte angolari e pozzo e forni isolati.			
Datazione	XIX secolo			
Modalità di individuazione	Dati bibliografici			
Bibliografia				
Carta Apulia	www.cartapulia.it			

Scheda MODI n°10 Masseria Nigro		IDENTIFICAZIONE	Tipo modulo: MODI	
Progetto di riferimento:			Codice Regione: 16 (Puglia)	
<i>P 1748 – Estensione della rete idrica e fognaria a servizio del Borgo Montaltino nel Comune di Barletta (BT) – Progetto Esecutivo</i>			Ente competente: S 278	
			Codice identificativo: 10	
		Autore scheda: C. Mazzotta		Anno redazione MODI: 2023
LOCALIZZAZIONE		RIFERIMENTI CARTOGRAFICI E CATASTALI		
Stato	Italia	Riferimenti IGM		F° 176 I N.O. Barletta
Regione	Puglia	Scala 1: 25.000		
Provincia	BT	Coordinate GPS		
Comune	Barletta			
Località/Toponimo	Masseria Nigro	Metodo di posizionamento:		
Tipo zona	Extraurbana			

Dott.ssa Archeologa Cinzia MAZZOTTA	Vico Maranello, 4 - 73100 Lecce Partita I.V.A.: 04345720751; C.F.: MZZCNZ70A69E5061 e-mail: cinzia.mazzotta@libero.it ; pec: cinzia.mazzotta@legalmail.it Cell. +39 339 5793364
--	---

AMA	Archeologia Preventiva
Definizione	Masseria
Vincoli	
Scavi	
Stato attuale	
Danni	
Conservazione	
Descrizione:	Complesso massariale costituito da un edificio padronale a pianta quadrata sviluppato su due livelli fuori terra e da due edifici attigui: uno a pianta quadrangolare ad un piano con tetto terrazzato ricoperto con pavimentazione, il secondo è a pianta rettangolare sviluppato su un solo piano e con tetto a falda a doppio spiovente ricoperto con manto di coppi. Quest'ultimo edificio è caratterizzato da un ingresso ad arco in muratura. La costruzione principale è un intervento unitario datato attorno al 1820.
Datazione	1820
Modalità di individuazione	Dati bibliografici
Bibliografia	
Carta Apulia	www.cartapulia.it

Scheda MODI n°11 Casino Cafiero		IDENTIFICAZIONE	Tipo modulo: MODI	
Progetto di riferimento: <i>P 1748 – Estensione della rete idrica e fognaria a servizio del Borgo Montaltino nel Comune di Barletta (BT) – Progetto Esecutivo</i>			Codice Regione: 16 (Puglia)	
			Ente competente: S 278	
			Codice identificativo: 11	
		Autore scheda: C. Mazzotta		Anno redazione MODI: 2023
LOCALIZZAZIONE		RIFERIMENTI CARTOGRAFICI E CATASTALI		
Stato	Italia	Riferimenti IGM Scala 1: 25.000	F° 176 I N.O. Barletta	
Regione	Puglia			
Provincia	BT	Coordinate GPS		
Comune	Barletta			
Località/Toponimo	Contrada San Francesco da Paola	Metodo di posizionamento:		
Tipo zona	Extraurbana			
AMA	Archeologia Preventiva			
Definizione	Masseria			
Vincoli	Segnalazione PPTR/Puglia			
Scavi				
Stato attuale				
Danni				
Conservazione				
Descrizione:	Masseria costituita da un'abitazione, una chiesetta e un vano posto lungo il muro di cinta. In origine si trattava di un frantoio. La masseria è ubicata in contrada San Francesco da Paola e vi si accede dal viale alberato al km 2,500 della SS 93			
Datazione	XIX secolo			
Modalità di individuazione	Dati bibliografici			

Dott.ssa Archeologa Cinzia MAZZOTTA	Vico Maranello, 4 - 73100 Lecce Partita I.V.A.: 04345720751; C.F.: MZZCNZ70A69E5061 e-mail: cinzia.mazzotta@libero.it ; pec: cinzia.mazzotta@legalmail.it Cell. +39 339 5793364
--	---

Bibliografia	
Carta Apulia	www.cartapulia.it
PPTR/Puglia	Piano Paesaggistico Territoriale Regionale

Scheda MODI n°32 Montealtino		IDENTIFICAZIONE	Tipo modulo: MODI
Progetto di riferimento:			Codice Regione: 16 (Puglia)
<i>P 1748 – Estensione della rete idrica e fognaria a servizio del Borgo Montealtino nel Comune di Barletta (BT) – Progetto Esecutivo</i>			Ente competente: S 278
		Autore scheda: C. Mazzotta	Anno redazione MODI: 2023
LOCALIZZAZIONE		RIFERIMENTI CARTOGRAFICI E CATASTALI	
Stato	Italia	Riferimenti IGM	F° 176 I N.O. Barletta
Regione	Puglia	Scala 1: 25.000	
Provincia	BT	Coordinate GPS	16.226876
Comune	Barletta		41.289436
Località/Toponimo	Montealtino	Metodo di posizionamento:	
Tipo zona	Extraurbana		
AMA	Archeologia Preventiva		
Definizione	Borgo		
Vincoli	Segnalazione PPTR/Puglia		
Scavi			
Stato attuale			
Danni			
Conservazione			
Descrizione:	Anticamente denominata Monte Aldeno, la contrada è situata su una collina nelle campagne barlettane a 3 km dalla città. Appartenente ai vecchi sei casali di Barletta, di Montaltino non si conosce il periodo di fondazione ed il primo documento in cui viene citata la contrada appartiene alla seconda metà del XIV secolo. Gli edifici più importanti di Montaltino sono la stazione di posta sorta probabilmente nel XVII secolo, il Palazzo Ducale della famiglia Carcano e la chiesetta di Santa Maria Annunziata entrambi del XVIII secolo.		
Datazione	XII - XVIII secolo		
Modalità di individuazione	Dati bibliografici		
Bibliografia			
Carta Apulia	www.cartapulia.it		
catalogo.beniculturali.it	https://catalogo.beniculturali.it/detail/ArchitecturalOrLandscapeHeritage/1600040024		
CAZZATO 2001, 251	V. CAZZATO, <i>Topografia di Puglia</i> , 2001, 251		
PPTR/Puglia	Piano Paesaggistico Territoriale Regionale		
Vincoli in rete	http://vincoliinrete.beniculturali.it/		

Dott.ssa Archeologa Cinzia MAZZOTTA	Vico Maranello, 4 - 73100 Lecce Partita I.V.A.: 04345720751; C.F.: MZZCNZ70A69E506I e-mail: cinzia.mazzotta@libero.it ; pec: cinzia.mazzotta@legalmail.it Cell. +39 339 5793364
--	---

Scheda MODI n°33 Casino Monterisi		IDENTIFICAZIONE	Tipo modulo: MODI	
Progetto di riferimento:			Codice Regione: 16 (Puglia)	
<i>P 1748 – Estensione della rete idrica e fognaria a servizio del Borgo Montaltino nel Comune di Barletta (BT) – Progetto Esecutivo</i>			Ente competente: S 278	
			Codice identificativo: 33	
		Autore scheda: C. Mazzotta		Anno redazione MODI: 2023
LOCALIZZAZIONE		RIFERIMENTI CARTOGRAFICI E CATASTALI		
Stato	Italia	Riferimenti IGM		F° 176 I N.O. Barletta
Regione	Puglia	Scala 1: 25.000		
Provincia	BT	Coordinate GPS		
Comune	Barletta	Metodo di posizionamento:		
Località/Toponimo	Contrada Titta Degna			
Tipo zona	Extraurbana			
AMA	Archeologia Preventiva			
Definizione	Masseria			
Vincoli	Segnalazione PPTR/Puglia			
Scavi				
Stato attuale				
Danni				
Conservazione				
Descrizione:	<p>Il casino, localizzato in contrada Titta Degna a 500 m a Nord della Strada Statale 93, è costituito da un edificio principale padronale a pianta rettangolare, sviluppato su due piani, con pozzo antistante e dagli ambienti di servizio ad un piano disposti attorno alla corte. Alla prima fase costruttiva, databile tra la fine '700 e i primi anni del XIX secolo, risale la parte destra del piano terra costituita da un ampio lamione con angolari in pietra, ancora oggi chiaramente visibili. Successivamente, intorno alla seconda metà dell'800 si amplia il piano terra simmetricamente, realizzando il casino nella sua forma definitiva sulla scia di un progressivo trasferimento di un modello residenziale dalle caratteristiche urbane in campagna. A questo periodo si datano anche il pozzo e la recinzione. Sul finire dell'Ottocento e con i primi anni del Novecento si annettono nuovi ambienti di servizio e di deposito e si realizzano opere di restauro igienico-strutturale. Nel XIX secolo viene effettuato un restauro per lesioni (tirante longitudinale al piano superiore con ammorsamenti sui lati corti). L'edificio in muratura, costruito in blocchi di pietra calcarea, a pianta rettangolare, con zoccolatura calcarea e spiccato ricoperto da intonaco. L'edificio si sviluppa su due livelli fuori terra con gli ambienti di servizio quali stalle, depositi e ambienti di cottura al piano terra e stanze residenziali al primo piano. Il tetto è a terrazza, rivestito da lastre calcaree. Sul prospetto principale al primo piano è presente una balaustra con pilastri sporgenti e sagomati e finestroni. Chiude l'edificio un cornicione modanato in aggetto. L'interno presenta un androne che immette verso una scala in pietra a due rampe. Il piano terra è lastricato con basole mentre il pavimento del piano nobile è rivestito in cotto. Le volte sono a botte e a padiglione. Al piano nobile sono inoltre presenti affreschi e stucchi decorativi. Il casino è assegnabile alla fine del XVIII secolo ed ha certamente subito forti rimaneggiamenti nella seconda metà dell'Ottocento.</p>			
Datazione	XVIII-XIX secolo			
Modalità di individuazione	Dati bibliografici			

Dott.ssa Archeologa Cinzia MAZZOTTA	Vico Maranello, 4 - 73100 Lecce Partita I.V.A.: 04345720751; C.F.: MZZCNZ70A69E506I e-mail: cinzia.mazzotta@libero.it ; pec: cinzia.mazzotta@legalmail.it Cell. +39 339 5793364
--	---

Bibliografia	
Carta Apulia	www.cartapulia.it
PPTR/Puglia	Piano Paesaggistico Territoriale Regionale

Scheda MODI n°37 Regio Tratturo Barletta - Grumo		IDENTIFICAZIONE	Tipo modulo: MODI
Progetto di riferimento: <i>P 1748 – Estensione della rete idrica e fognaria a servizio del Borgo Montaltino nel Comune di Barletta (BT) – Progetto Esecutivo</i>			Codice Regione: 16 (Puglia)
			Ente competente: S 278
		Autore scheda: C. Mazzotta	Anno redazione MODI: 2023
LOCALIZZAZIONE		RIFERIMENTI CARTOGRAFICI E CATASTALI	
Stato	Italia	Riferimenti IGM	F° 176 I N.O. Barletta
Regione	Puglia	Scala 1: 25.000	
Provincia	BT	Coordinate GPS	
Comune	Barletta		
Località/Toponimo		Metodo di posizionamento:	
Tipo zona	Extraurbana		
AMA	Archeologia Preventiva		
Definizione	Masseria		
Vincoli	Segnalazione PPTR/Puglia		
Scavi			
Stato attuale			
Danni			
Conservazione			
Descrizione:	Il tratturo Barletta-Grumo è elencato tra i tratturi riportati nella Carta dei tratturi, tratturelli, bracci e riposi del Commissariato per la reintegra dei tratturi di Foggia. Tale tratturo si sviluppa per una lunghezza 128 km attraversando i territorio dei Comuni di Barletta, Andria e Trani.		
Datazione			
Modalità di individuazione	Dati bibliografici		
Bibliografia			
PELLICANO 2007, 86	A. PELLICANO, <i>Geografia e storia dei tratturi del Mezzogiorno: ipotesi di recupero funzionale di una risorsa antica</i> , Aracne, 2007, 86		
PPTR/Puglia	Piano Paesaggistico Territoriale Regionale		

Dott.ssa Archeologa Cinzia MAZZOTTA	Vico Maranello, 4 - 73100 Lecce Partita I.V.A.: 04345720751; C.F.: MZZCNZ70A69E506I e-mail: cinzia.mazzotta@libero.it ; pec: cinzia.mazzotta@legalmail.it Cell. +39 339 5793364
--	---

9 RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA DI SUPERFICIE

9.1 Metodologia di indagine

La definizione delle aree di rischio è stata preceduta dall’attenta analisi dei dati editi (bibliografici e cartografici) e dei dati d’archivio, delle fotografie (aeree e satellitari) e delle evidenze archeologiche riscontrate sul terreno attraverso la ricognizione sul campo. L’analisi incrociata di tutti questi dati ha consentito di pervenire ad una valutazione di rischio archeologico per le aree interessate dalle opere progettuali.

Il lavoro sul terreno è stato condotto mediante una ricognizione archeologica di superficie di tipo estensivo in modo da garantire una copertura uniforme e controllata con “strisciate” effettuate per linee parallele e a intervalli regolari.

La ricognizione ha riguardato unicamente i tratti extraurbani, il cui accesso non risultava impedito da recinzioni.

Il *survey* è stato eseguito dalla scrivente avvalendosi della collaborazione di n. 2 ricognitori ad una interdistanza di 5 m nel caso in cui il grado di visibilità era buono, e di circa 3 m con condizioni di visibilità discreta o nulla (v. *infra*).

La ricognizione sistematica ha permesso la registrazione dettagliata di svariate informazioni: l’attuale destinazione d’uso del terreno, la vegetazione presente e il conseguente grado di visibilità del suolo; l’eventuale presenza, la densità e la distribuzione dei singoli manufatti individuati sul terreno.

La valutazione quantitativa della presenza di frr. fittili sul terreno è stata definita in base al calcolo della densità di frammenti ceramici per metro quadrato, classificando le diverse concentrazioni come sporadiche (< di 5 frr./10 mq) o contraddistinte da densità bassa di materiali in superficie (1 – 5 frr./mq), media (5-10 frr./mq) o alta (< di 10 frr./mq). Il materiale ceramico individuato durante la ricognizione non è stato raccolto ma è stato analizzato, fotografato e lasciato *in situ*.

Il lavoro di indagine sul campo si è basato sugli elementi della Carta Tecnica Regionale della Regione Puglia in scala 1:5.000.

Gli areali interessati dalla realizzazione delle opere di progetto sono stati suddivisi in Unità di Ricognizione (UR) il più possibile omogenee per condizioni fisiche, pedologiche, geologiche e morfologiche.

Fondamentale risulta riflettere, sul principio che nessun rischio archeologico è valutabile nella sua totalità unicamente dalla ricognizione di superficie, in quanto non è possibile valutare a pieno l’effetto che possono avere sulla visibilità durante la ricognizione, alcuni fattori, quali: lavori agricoli, fenomeni podologici e/o di accumulo. La correlazione tra quanto è attualmente percepibile in superficie non è necessariamente direttamente proporzionale a quanto conservato al di sotto dello strato di *humus*. Infatti, non è raro che in un’area di notevole densità di frammenti fittili, non corrisponda la presenza di strutture, perché l’attività agricola le ha cancellate durante i lavori di aratura. Oppure, comune è il caso dove azioni recenti di accumulo hanno coperto tracce e manufatti relativi a siti in realtà molto ben conservati¹³.

Per ogni Unità di Ricognizione è stata compilata una scheda descrittiva (SCHEDA UR). Ogni scheda di Unità di Ricognizione (UR) riporta il dato della visibilità del terreno riscontrato al momento della ricognizione, indicazione del Comune di pertinenza; i riferimenti IGM; l’attuale destinazione d’uso del terreno; il grado di visibilità riscontrato, eventuali annotazioni, la descrizione e l’interpretazione dei dati rinvenuti attraverso il *survey*, altresì la data, l’ora solare e la distanza tra i ricognitori. Tra i vari campi è possibile registrare la tipologia e la cronologia di eventuali materiali rinvenuti in superficie, la loro densità e conservazione, fornendo una interpretazione sulla loro effettiva valenza archeologica e quindi se indiziari di un sito o

13 CAMBI - TERRENATO 1994, 151-159, 167-174.

Dott.ssa Archeologa Cinzia MAZZOTTA	Vico Maranello, 4 - 73100 Lecce Partita I.V.A.: 04345720751; C.F.: MZZCNZ70A69E506I e-mail: cinzia.mazzotta@libero.it ; pec: cinzia.mazzotta@legalmail.it Cell. +39 339 5793364
--	---

semplicemente riconducibili ad un'area di dispersione. Ogni scheda UR è inoltre, comprensiva di specifica documentazione digitale fotografica.

Le singole Unità di Ricognizione sono state inoltre cartografate all'interno della Carta della Visibilità di superficie (T.14.1; T.15.1) su Carta Tecnica Regionale della Puglia allegata alla presente relazione.

Si precisa che tutti gli interventi progettuali previsti, saranno realizzate su strade asfaltati esistenti e ricadono:

- ✓ All'interno di aree fortemente urbanizzate
- ✓ Proprietà private inaccessibili
- ✓ Aree coltivate prevalentemente a vigneto e uliveto con una fitta vegetazione sulla superficie del terreno che ne impediva la visibilità.

Pertanto l'attività di ricognizione risulta del tutto invalidata.

Nel caso in cui durante la ricognizione siano stati individuati materiali archeologici in superficie, evidenze archeologiche riconducibili a forme di occupazione o di frequentazione antropica del suolo, strutture storico-architettoniche il dato è stato registrato anche in singole Schede di Unità Topografica.

Le singole Unità di Ricognizione e le Unità Topografiche individuate sono state cartografate all'interno della Carta delle emergenze archeologiche (T.14.1; T.15.1) e le UT sono anche state inserite nella Carta del Rischio archeologico (T.15.1; T.15.2), entrambe allegata alla presente relazione.

9.2 La carta della visibilità archeologica dei suoli

I dati registrati attraverso la ricognizione sul campo hanno permesso di inserire il dato della visibilità, (Carta delle emergenze archeologiche (T.14.1; T.15.1) in cui oltre ad essere segnalati il grado di visibilità ed eventuali rinvenimenti archeologici, sono state anche cartografate le singole Unità di Ricognizione (UR) e le Unità Topografiche individuate (UT).

Un importante elemento, fondamentale da analizzare e registrare durante le ricognizioni di superficie, risulta essere infatti quello della visibilità del terreno al momento *del survey*. La redazione di una Carta della Visibilità permette di meglio ponderare le conclusioni sull'assenza di documentazione archeologica in aree fortemente condizionate da inaccessibilità o non visibilità del terreno a causa di fattori come il fitto manto vegetazionale, rimaneggiamenti moderni o altre situazioni contingenti. Nel caso infatti di una visibilità scarsa o nulla la mancata attestazione di dati archeologici non può essere interpretata come assenza ma semplicemente come "non visibilità"¹⁴.

I dati registrati attraverso la ricognizione sul campo hanno permesso di realizzare una Carta della Visibilità su Carta Tecnica Regionale della Puglia (T.14.1; T.15.1), allegata alla presente relazione in cui oltre ad essere segnalati il grado di visibilità ed eventuali rinvenimenti archeologici, sono state anche cartografate le singole unità di ricognizione.

Attraverso l'uso di cromatismi e scale cromatiche sono stati definiti il grado di visibilità o invisibilità del dato archeologico in relazione alla sua stessa osservabilità¹⁵.

Gradi di diversa intensità di verde evidenziano le zone non visibili a causa della maggiore o minore vegetazione al momento del controllo sul campo; i toni di ocra rappresentano gli sbancamenti parziali o

14 GUAITOLI 1990, pp. 361-362; GUAITOLI 1997, p.19.

15 GUAITOLI 1999, 361-362.

Dott.ssa Archeologa Cinzia MAZZOTTA	Vico Maranello, 4 - 73100 Lecce Partita I.V.A.: 04345720751; C.F.: MZZCNZ70A69E506I e-mail: cinzia.mazzotta@libero.it ; pec: cinzia.mazzotta@legalmail.it Cell. +39 339 5793364
--	---

totali. Le zone non accessibili, perché edificate o rientranti nei terreni urbanizzati, vengono indicate con un tono di grigio nello stesso colore della base cartografica.



Figura 31. Simbologia di riferimento adottata

Nello specifico per consentire una lettura agevole e semplificare la quantità di informazioni, per indicare il grado della visibilità dei suoli interessati dalle opere progettuali sono state adottate le seguenti voci: visibilità alta, media e nulla con cromatismi differenti.

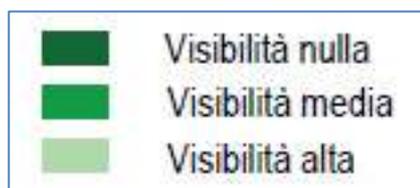


Figura 32. Convenzioni adottate per indicare il grado di visibilità.

Di seguito le voci utilizzate in cartografia per la Visibilità del terreno esplicitate nel dettaglio:

Visibilità alta: aree con presenza di attività di aratura

Visibilità media: aree con parziale crescita vegetale o presenza di tipologie di colture che permettono una visibilità discreta del suolo

Visibilità nulla: aree con presenza di colture, vegetazione spontanea infestante e alta o elementi antropici che impediscono totalmente la visibilità del suolo.

Il grado di visibilità osservato direttamente sul campo è stato anche registrato nelle Schede di Ricognizione (v. *infra*).

9.3 I risultati dell'attività di survey

L'attività di ricognizione di superficie (*survey*) nell'area di progetto è stata fortemente limitata dalla presenza di numerose proprietà private inaccessibili oltre che dal grado di visibilità nullo, per le area in cui era possibile svolgere tale attività di indagine, a causa della presenza di una fitta vegetazione spontanea.

Dott.ssa Archeologa Cinzia MAZZOTTA	Vico Maranello, 4 - 73100 Lecce Partita I.V.A.: 04345720751; C.F.: MZZCNZ70A69E506I e-mail: cinzia.mazzotta@libero.it ; pec: cinzia.mazzotta@legalmail.it Cell. +39 339 5793364
--	---

9.4 Schede Unità di Ricognizione (UR)

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE n° 1						UR 1		
Località		Barletta			Anno 2023	Data: 24/01/2023		
UBICAZIONE DELL'AREA								
Comune	Barletta	Provincia	BT	IGM	F° 176 I N.O. Barletta	Coordinate GPS		
Titolo progetto	P 1748 – Estensione della rete idrica e fognaria a servizio del Borgo Montaltino nel Comune di Barletta (BT) – Progetto Esecutivo							
DESCRIZIONE DELL'AREA								
Posizione	A sud ovest di Barletta (BT), lungo la SS 93 Barletta – Canosa							
Vincoli	no							
Stato di conservazione								
Eventuali rischi	No							
Morfologia della superficie	pianeggiante							
SEZIONI ESPOSTE								
Ubicazione				Descrizione stratigrafica				
Orientamento:						Misure:		
CONDIZIONI DEL TERRENO								
Uso del suolo	Urbanizzato (residenziale)							
Vegetazione								
Attività di disturbo								
Visibilità della superficie			Nulla			Orientamento delle arature		
CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE								
Ora solare	10.00			N. ricognitori	2		Distanza ricognitori	3 m
Condizioni meteorologiche				buone			Condizioni di luce	buone
DESCRIZIONE/OSSERVAZIONI								
UR 1 è ubicata sul territorio di Barletta (BT) a sud ovest del centro abitato, precisamente lungo la SS 93 Barletta – Canosa. L'area è ad uso residenziale, delimitata da murature e recinzioni, risulta inaccessibile. Non è stata registrata alcuna evidenza di interesse archeologico.								
Resti archeologici	Assenti							
Note								
DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA								
Autore scheda		dr.ssa Cinzia Mazzotta						

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE n° 2						UR 2	
Località	Barletta			Anno 2023	Data: 24/01/2023		
UBICAZIONE DELL'AREA							
Comune	Barletta	Provincia	BT	IGM	F° 176 I N.O. Barletta	Coordinate GPS	
Titolo progetto	P 1748 – Estensione della rete idrica e fognaria a servizio del Borgo Montaltino nel Comune di Barletta (BT) – Progetto Esecutivo						
DESCRIZIONE DELL'AREA							
Posizione	A sud ovest di Barletta (BT), lungo la SS 93 Barletta – Canosa						
Vincoli	no						
Stato di conservazione							
Eventuali rischi	No						
Morfologia della superficie	pianeggiante						
SEZIONI ESPOSTE							
Ubicazione				Descrizione stratigrafica			
Orientamento:				Misure:			
CONDIZIONI DEL TERRENO							
Uso del suolo	Uliveto						
Vegetazione							
Attività di disturbo	Vegetazione spontanea						
Visibilità della superficie	Nulla			Orientamento delle arature			
CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE							
Ora solare	10.30	N. ricognitori	2	Distanza ricognitori		3 m	
Condizioni meteorologiche			buone		Condizioni di luce		buone
DESCRIZIONE/OSSERVAZIONI							
UR 2 è ubicata sul territorio di Barletta (BT) a sud ovest del centro abitato, precisamente a nord della SS 93, Barletta – Canosa. L'area è coltivata ad uliveto presenta sulla superficie una fitta vegetazione spontanea che impedisce la visibilità del terreno. L'area risulta priva di recinzioni. Non è stata registrata alcuna evidenza di interesse archeologico.							
Resti archeologici	Assenti						
Note							
DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA							
Autore scheda	dr.ssa Cinzia Mazzotta						

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE n° 3						UR 3	
Località	Barletta			Anno 2023	Data: 24/01/2023		
UBICAZIONE DELL'AREA							
Comune	Barletta	Provincia	BT	IGM	F° 176 I N.O. Barletta	Coordinate GPS	

Dott.ssa Archeologa Cinzia MAZZOTTA	Vico Maranello, 4 - 73100 Lecce Partita I.V.A.: 04345720751; C.F.: MZZCNZ70A69E506I e-mail: cinzia.mazzotta@libero.it ; pec: cinzia.mazzotta@legalmail.it Cell. +39 339 5793364
--	---

Titolo progetto		P 1748 – Estensione della rete idrica e fognaria a servizio del Borgo Montaltino nel Comune di Barletta (BT) – Progetto Esecutivo			
DESCRIZIONE DELL'AREA					
Posizione		A sud ovest di Barletta (BT), lungo la SS 93 Barletta – Canosa			
Vincoli		no			
Stato di conservazione					
Eventuali rischi		No			
Morfologia della superficie		pianeggiante			
SEZIONI ESPOSTE					
Ubicazione			Descrizione stratigrafica		
Orientamento:				Misure:	
CONDIZIONI DEL TERRENO					
Uso del suolo		Urbanizzato (residenziale)			
Vegetazione					
Attività di disturbo					
Visibilità della superficie		Nulla		Orientamento delle arature	
CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE					
Ora solare	10.00	N. ricognitori	2	Distanza ricognitori	3 m
Condizioni meteorologiche		buone		Condizioni di luce	buone
DESCRIZIONE/OSSERVAZIONI					
UR 3 è ubicata sul territorio di Barletta (BT) a sud ovest del centro abitato, precisamente a nord della SS 93 Barletta – Canosa. L'area è ad uso residenziale, delimitata da murature e recinzioni, risulta inaccessibile. Non è stata registrata alcuna evidenza di interesse archeologico.					
Resti archeologici		Assenti			
Note					
DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA					
Autore scheda		dr.ssa Cinzia Mazzotta			

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE n° 4					UR 4	
Località		Barletta		Anno 2023		Data: 24/01/2023
UBICAZIONE DELL'AREA						
Comune	Barletta	Provincia	BT	IGM	F° 176 I N.O. Barletta	Coordinate GPS
Titolo progetto		P 1748 – Estensione della rete idrica e fognaria a servizio del Borgo Montaltino nel Comune di Barletta (BT) – Progetto Esecutivo				
DESCRIZIONE DELL'AREA						
Posizione		A sud ovest di Barletta (BT), lungo la SS 93 Barletta – Canosa				
Vincoli		no				

Dott.ssa Archeologa Cinzia MAZZOTTA	Vico Maranello, 4 - 73100 Lecce Partita I.V.A.: 04345720751; C.F.: MZZCNZ70A69E506I e-mail: cinzia.mazzotta@libero.it ; pec: cinzia.mazzotta@legalmail.it Cell. +39 339 5793364
--	---

Stato di conservazione					
Eventuali rischi		No			
Morfologia della superficie		pianeggiante			
SEZIONI ESPOSTE					
Ubicazione			Descrizione stratigrafica		
Orientamento:				Misure:	
CONDIZIONI DEL TERRENO					
Uso del suolo		Uliveto			
Vegetazione					
Attività di disturbo		Vegetazione spontanea			
Visibilità della superficie		Nulla		Orientamento delle arature	
CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE					
Ora solare	11.30	N. ricognitori	2	Distanza ricognitori	3 m
Condizioni meteorologiche		buone		Condizioni di luce	buone
DESCRIZIONE/OSSERVAZIONI					
UR 4 è ubicata sul territorio di Barletta (BT) a sud ovest del centro abitato, precisamente a nord della SS 93, Barletta – Canosa. L'area è coltivata ad uliveto presenta sulla superficie una fitta vegetazione spontanea che impedisce la visibilità del terreno. L'area risulta priva di recinzioni. Non è stata registrata alcuna evidenza di interesse archeologico.					
Resti archeologici		Assenti			
Note					
DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA					
Autore scheda		dr.ssa Cinzia Mazzotta			

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE n° 5							UR 5
Località		Barletta			Anno		2023
					Data:		24/01/2023
UBICAZIONE DELL'AREA							
Comune	Barletta	Provincia	BT	IGM	F° 176 I N.O. Barletta	Coordinate	GPS
Titolo progetto	P 1748 – Estensione della rete idrica e fognaria a servizio del Borgo Montaltino nel Comune di Barletta (BT) – Progetto Esecutivo						
DESCRIZIONE DELL'AREA							
Posizione		A sud ovest di Barletta (BT), lungo la SS 93 Barletta – Canosa					
Vincoli		no					
Stato di conservazione							
Eventuali rischi		No					
Morfologia della superficie		pianeggiante					
SEZIONI ESPOSTE							
Ubicazione				Descrizione stratigrafica			
Dott.ssa Archeologa Cinzia MAZZOTTA		Vico Maranello, 4 - 73100 Lecce Partita I.V.A.: 04345720751; C.F.: MZZCNZ70A69E506I e-mail: cinzia.mazzotta@libero.it ; pec: cinzia.mazzotta@legalmail.it Cell. +39 339 5793364					Pag. 94 di 116

Orientamento:				Misure:			
CONDIZIONI DEL TERRENO							
Uso del suolo		Uliveto					
Vegetazione							
Attività di disturbo		Vegetazione spontanea					
Visibilità della superficie			Nulla			Orientamento delle arature	
CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE							
Ora solare		12.00		N. ricognitori		2	
				Distanza ricognitori		3 m	
Condizioni meteorologiche				buone		Condizioni di luce	
						buone	
DESCRIZIONE/OSSERVAZIONI							
UR 5 è ubicata sul territorio di Barletta (BT) a sud ovest del centro abitato, precisamente a sud della SS 93, Barletta – Canosa. L'area è coltivata ad uliveto presenta sulla superficie una fitta vegetazione spontanea che impedisce la visibilità del terreno. L'area risulta priva di recinzioni. Non è stata registrata alcuna evidenza di interesse archeologico.							
Resti archeologici		Assenti					
Note							
DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA							
Autore scheda		dr.ssa Cinzia Mazzotta					

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE n° 6							UR 6		
Località		Barletta			Anno		2023		
						Data:		24/01/2023	
UBICAZIONE DELL'AREA									
Comune		Barletta		Provincia		BT			
				IGM		F° 176 I N.O.			
						Barletta		Coordinate GPS	
Titolo progetto		P 1748 – Estensione della rete idrica e fognaria a servizio del Borgo Montaltino nel Comune di Barletta (BT) – Progetto Esecutivo							
DESCRIZIONE DELL'AREA									
Posizione		A sud ovest di Barletta (BT), lungo via Vecchia Canosa, a sud della SS 93 Barletta - Canosa							
Vincoli		no							
Stato di conservazione									
Eventuali rischi		No							
Morfologia della superficie		pianeggiante							
SEZIONI ESPOSTE									
Ubicazione				Descrizione stratigrafica					
Orientamento:								Misure:	
CONDIZIONI DEL TERRENO									
Uso del suolo		Uliveto							
Vegetazione									
Attività di disturbo		Vegetazione spontanea							

Dott.ssa Archeologa Cinzia MAZZOTTA	Vico Maranello, 4 - 73100 Lecce Partita I.V.A.: 04345720751; C.F.: MZZCNZ70A69E5061 e-mail: cinzia.mazzotta@libero.it ; pec: cinzia.mazzotta@legalmail.it Cell. +39 339 5793364
--	---

Visibilità della superficie		Nulla		Orientamento delle arature	
CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE					
Ora solare	12.30	N. ricognitori	2	Distanza ricognitori	3 m
Condizioni meteorologiche		buone		Condizioni di luce	buone
DESCRIZIONE/OSSERVAZIONI					
UR 5 è ubicata sul territorio di Barletta (BT) a sud ovest del centro abitato, precisamente a sud della SS 93, Barletta – Canosa, lungo via Vecchia Canosa. L'area è coltivata ad uliveto presenta sulla superficie una fitta vegetazione spontanea che impedisce la visibilità del terreno. L'area risulta priva di recinzioni. Non è stata registrata alcuna evidenza di interesse archeologico.					
Resti archeologici		Assenti			
Note					
DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA					
Autore scheda		dr.ssa Cinzia Mazzotta			

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE n° 7					UR 7	
Località	Barletta			Anno 2023	Data: 24/01/2023	
UBICAZIONE DELL'AREA						
Comune	Barletta	Provincia	BT	IGM	F° 176 I N.O. Barletta	Coordinate GPS
Titolo progetto	P 1748 – Estensione della rete idrica e fognaria a servizio del Borgo Montaltino nel Comune di Barletta (BT) – Progetto Esecutivo					
DESCRIZIONE DELL'AREA						
Posizione	A sud ovest di Barletta (BT), lungo via Vecchia Canosa a sud di SS 93 Barletta – Canosa					
Vincoli	no					
Stato di conservazione						
Eventuali rischi	No					
Morfologia della superficie	pianeggiante					
SEZIONI ESPOSTE						
Ubicazione				Descrizione stratigrafica		
Orientamento:					Misure:	
CONDIZIONI DEL TERRENO						
Uso del suolo	Urbanizzato (residenziale)					
Vegetazione						
Attività di disturbo						
Visibilità della superficie		Nulla		Orientamento delle arature		
CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE						

Dott.ssa Archeologa Cinzia MAZZOTTA	Vico Maranello, 4 - 73100 Lecce Partita I.V.A.: 04345720751; C.F.: MZZCNZ70A69E506I e-mail: cinzia.mazzotta@libero.it ; pec: cinzia.mazzotta@legalmail.it Cell. +39 339 5793364
--	---

Ora solare	13.00	N. ricognitori	2	Distanza ricognitori	3 m
Condizioni meteorologiche		buone		Condizioni di luce	buone
DESCRIZIONE/OSSERVAZIONI					
UR 7 è ubicata sul territorio di Barletta (BT) a sud ovest del centro abitato, precisamente lungo la SS 93 Barletta – Canosa, lungo via Vecchia Canosa. L'area è ad uso residenziale, delimitata da murature e recinzioni, risulta inaccessibile. Non è stata registrata alcuna evidenza di interesse archeologico.					
Resti archeologici	Assenti				
Note					
DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA					
Autore scheda	dr.ssa Cinzia Mazzotta				

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE n° 8					UR 8	
Località	Barletta			Anno	2023	Data: 24/01/2023
UBICAZIONE DELL'AREA						
Comune	Barletta	Provincia	BT	IGM	F° 176 I N.O. Barletta	Coordinate GPS
Titolo progetto	P 1748 – Estensione della rete idrica e fognaria a servizio del Borgo Montaltino nel Comune di Barletta (BT) – Progetto Esecutivo					
DESCRIZIONE DELL'AREA						
Posizione	A sud ovest di Barletta (BT), lungo via Vecchia Canosa a sud di SS 93 Barletta – Canosa					
Vincoli	no					
Stato di conservazione						
Eventuali rischi	No					
Morfologia della superficie	pianeggiante					
SEZIONI ESPOSTE						
Ubicazione				Descrizione stratigrafica		
Orientamento:					Misure:	
CONDIZIONI DEL TERRENO						
Uso del suolo	Urbanizzato (residenziale)					
Vegetazione						
Attività di disturbo						
Visibilità della superficie	Nulla			Orientamento delle arature		
CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE						
Ora solare	13.15	N. ricognitori	2	Distanza ricognitori	3 m	
Condizioni meteorologiche			buone		Condizioni di luce	buone
DESCRIZIONE/OSSERVAZIONI						

Dott.ssa Archeologa Cinzia MAZZOTTA	Vico Maranello, 4 - 73100 Lecce Partita I.V.A.: 04345720751; C.F.: MZZCNZ70A69E506I e-mail: cinzia.mazzotta@libero.it ; pec: cinzia.mazzotta@legalmail.it Cell. +39 339 5793364
--	---

UR 7 è ubicata sul territorio di Barletta (BT) a sud ovest del centro abitato, precisamente lungo la SS 93 Barletta – Canosa, lungo via Vecchia Canosa. L'area è ad uso residenziale, delimitata da murature e recinzioni, risulta inaccessibile. Non è stata registrata alcuna evidenza di interesse archeologico.

Resti archeologici	Assenti
Note	
DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
Autore scheda	dr.ssa Cinzia Mazzotta

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE n° 9							UR 9	
Località	Barletta			Anno	2023	Data: 24/01/2023		
UBICAZIONE DELL'AREA								
Comune	Barletta	Provincia	BT	IGM	F° 176 I N.O. Barletta	Coordinate	GPS	
Titolo progetto	P 1748 – Estensione della rete idrica e fognaria a servizio del Borgo Montaltino nel Comune di Barletta (BT) – Progetto Esecutivo							
DESCRIZIONE DELL'AREA								
Posizione	A sud ovest di Barletta (BT), lungo via Vecchia Canosa, a sud della SS 93 Barletta - Canosa							
Vincoli	no							
Stato di conservazione								
Eventuali rischi	No							
Morfologia della superficie	pianeggiante							
SEZIONI ESPOSTE								
Ubicazione				Descrizione stratigrafica				
Orientamento:						Misure:		
CONDIZIONI DEL TERRENO								
Uso del suolo	vigneto							
Vegetazione								
Attività di disturbo	Vegetazione spontanea							
Visibilità della superficie	Nulla			Orientamento delle arature				
CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE								
Ora solare	13.30		N. ricognitori	2		Distanza ricognitori	3 m	
Condizioni meteorologiche			buone			Condizioni di luce	buone	
DESCRIZIONE/OSSERVAZIONI								
UR 9 è ubicata sul territorio di Barletta (BT) a sud ovest del centro abitato, precisamente a sud della SS 93, Barletta – Canosa, lungo via Vecchia Canosa. L'area è coltivata a vigneto presenta sulla superficie una fitta vegetazione spontanea che impedisce la visibilità del terreno. L'area risulta priva di recinzioni. Non è stata registrata alcuna evidenza di interesse archeologico.								

Dott.ssa Archeologa Cinzia MAZZOTTA	Vico Maranello, 4 - 73100 Lecce Partita I.V.A.: 04345720751; C.F.: MZZCNZ70A69E506I e-mail: cinzia.mazzotta@libero.it ; pec: cinzia.mazzotta@legalmail.it Cell. +39 339 5793364
--	---

Resti archeologici	Assenti
Note	
DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
Autore scheda	dr.ssa Cinzia Mazzotta

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE n° 10						UR 10	
Località	Barletta			Anno 2023	Data: 24/01/2023		
UBICAZIONE DELL'AREA							
Comune	Barletta	Provincia	BT	IGM	F° 176 I N.O. Barletta	Coordinate	GPS
Titolo progetto	P 1748 – Estensione della rete idrica e fognaria a servizio del Borgo Montaltino nel Comune di Barletta (BT) – Progetto Esecutivo						
DESCRIZIONE DELL'AREA							
Posizione	A sud ovest di Barletta (BT), lungo via Barletta, a sud della SS 93 Barletta - Canosa						
Vincoli	no						
Stato di conservazione							
Eventuali rischi	No						
Morfologia della superficie	pianeggiante						
SEZIONI ESPOSTE							
Ubicazione				Descrizione stratigrafica			
Orientamento:						Misure:	
CONDIZIONI DEL TERRENO							
Uso del suolo	vigneto						
Vegetazione							
Attività di disturbo	Vegetazione spontanea						
Visibilità della superficie	Nulla			Orientamento delle arature			
CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE							
Ora solare	14.30		N. ricognitori	2		Distanza ricognitori	3 m
Condizioni meteorologiche			buone			Condizioni di luce	buone
DESCRIZIONE/OSSERVAZIONI							
UR 10 è ubicata sul territorio di Barletta (BT) a sud ovest del centro abitato, precisamente a sud della SS 93, Barletta – Canosa, lungo via Barletta. L'area è coltivata a vigneto presenta sulla superficie una fitta vegetazione spontanea che impedisce la visibilità del terreno. L'area risulta priva di recinzioni. Non è stata registrata alcuna evidenza di interesse archeologico.							
Resti archeologici	Assenti						
Note							
DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA							

Dott.ssa Archeologa Cinzia MAZZOTTA	Vico Maranello, 4 - 73100 Lecce Partita I.V.A.: 04345720751; C.F.: MZZCNZ70A69E506I e-mail: cinzia.mazzotta@libero.it ; pec: cinzia.mazzotta@legalmail.it Cell. +39 339 5793364
--	---

Autore scheda		dr.ssa Cinzia Mazzotta
---------------	--	------------------------

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE n° 11						UR 11	
Località		Barletta		Anno 2023	Data: 24/01/2023		
UBICAZIONE DELL'AREA							
Comune	Barletta	Provincia	BT	IGM	F° 176 I N.O. Barletta	Coordinate GPS	
Titolo progetto	P 1748 – Estensione della rete idrica e fognaria a servizio del Borgo Montaltino nel Comune di Barletta (BT) – Progetto Esecutivo						
DESCRIZIONE DELL'AREA							
Posizione	A sud ovest di Barletta (BT), lungo via Barletta, a sud della SS 93 Barletta - Canosa						
Vincoli	no						
Stato di conservazione							
Eventuali rischi	No						
Morfologia della superficie	pianeggiante						
SEZIONI ESPOSTE							
Ubicazione				Descrizione stratigrafica			
Orientamento:						Misure:	
CONDIZIONI DEL TERRENO							
Uso del suolo	uliveto						
Vegetazione							
Attività di disturbo	Vegetazione spontanea						
Visibilità della superficie			Nulla			Orientamento delle arature	
CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE							
Ora solare	15.00		N. ricognitori	2		Distanza ricognitori	3 m
Condizioni meteorologiche			buone			Condizioni di luce	buone
DESCRIZIONE/OSSERVAZIONI							
UR 11 è ubicata sul territorio di Barletta (BT) a sud ovest del centro abitato, precisamente a sud della SS 93, Barletta – Canosa, lungo via Barletta. L'area è coltivata a uliveto presenta sulla superficie una fitta vegetazione spontanea che impedisce la visibilità del terreno. L'area risulta priva di recinzioni. Non è stata registrata alcuna evidenza di interesse archeologico.							
Resti archeologici		Assenti					
Note							
DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA							
Autore scheda		dr.ssa Cinzia Mazzotta					

Dott.ssa Archeologa Cinzia MAZZOTTA	Vico Maranello, 4 - 73100 Lecce Partita I.V.A.: 04345720751; C.F.: MZZCNZ70A69E506I e-mail: cinzia.mazzotta@libero.it ; pec: cinzia.mazzotta@legalmail.it Cell. +39 339 5793364
--	---

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE n° 12						UR 12	
Località		Barletta			Anno 2023	Data: 24/01/2023	
UBICAZIONE DELL'AREA							
Comune	Barletta	Provincia	BT	IGM	F° 176 I N.O. Barletta	Coordinate GPS	
Titolo progetto	P 1748 – Estensione della rete idrica e fognaria a servizio del Borgo Montaltino nel Comune di Barletta (BT) – Progetto Esecutivo						
DESCRIZIONE DELL'AREA							
Posizione	A sud ovest di barletta di Barletta (BT), lungo via Barletta, a sud della SS 93 Barletta - Canosa						
Vincoli	no						
Stato di conservazione							
Eventuali rischi	No						
Morfologia della superficie	pianeggiante						
SEZIONI ESPOSTE							
Ubicazione				Descrizione stratigrafica			
Orientamento:				Misure:			
CONDIZIONI DEL TERRENO							
Uso del suolo	Vigneto						
Vegetazione							
Attività di disturbo	Vegetazione spontanea						
Visibilità della superficie	Nulla			Orientamento delle arature			
CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE							
Ora solare	15.15	N. ricognitori	2	Distanza ricognitori		3 m	
Condizioni meteorologiche			buone		Condizioni di luce		buone
DESCRIZIONE/OSSERVAZIONI							
UR 12 è ubicata sul territorio di Barletta (BT) a sud ovest del centro abitato, precisamente a sud della SS 93, Barletta – Canosa, lungo via Barletta. L'area è coltivata a vigneto presenta sulla superficie una fitta vegetazione spontanea che impedisce la visibilità del terreno. L'area risulta priva di recinzioni. Non è stata registrata alcuna evidenza di interesse archeologico.							
Resti archeologici	Assenti						
Note							
DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA							
Autore scheda	dr.ssa Cinzia Mazzotta						

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE n° 13						UR 13	
Località		Barletta			Anno 2023	Data: 24/01/2023	
UBICAZIONE DELL'AREA							
Comune	Barletta	Provincia	BT	IGM	F° 176 I N.O. Barletta	Coordinate GPS	
Titolo progetto	P 1748 – Estensione della rete idrica e fognaria a servizio del Borgo Montaltino nel Comune di Barletta (BT) – Progetto Esecutivo						
DESCRIZIONE DELL'AREA							
Posizione	A sud ovest di barletta di Barletta (BT), lungo via Barletta, a sud della SS 93 Barletta - Canosa						
Vincoli	no						
Stato di conservazione							
Eventuali rischi	No						
Morfologia della superficie	pianeggiante						
SEZIONI ESPOSTE							
Ubicazione				Descrizione stratigrafica			
Orientamento:				Misure:			
CONDIZIONI DEL TERRENO							
Uso del suolo	Residenziale/inaccessibile						
Vegetazione							
Attività di disturbo							
Visibilità della superficie			Nulla		Orientamento delle arature		
CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE							
Ora solare	15.30		N. ricognitori	2		Distanza ricognitori	3 m
Condizioni meteorologiche			buone			Condizioni di luce	buone
DESCRIZIONE/OSSERVAZIONI							
UR 13 è ubicata sul territorio di Barletta (BT) a sud ovest del centro abitato, precisamente lungo la SS 93 Barletta – Canosa, lungo via Barletta. L'area è ad uso residenziale, delimitata da murature e recinzioni, risulta inaccessibile. Non è stata registrata alcuna evidenza di interesse archeologico.							
Resti archeologici	Assenti						
Note							
DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA							
Autore scheda		dr.ssa Cinzia Mazzotta					

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE n° 14						UR 14	
Località		Barletta			Anno 2023	Data: 24/01/2023	
UBICAZIONE DELL'AREA							
Comune	Barletta	Provincia	BT	IGM	F° 176 I N.O. Barletta	Coordinate GPS	
Dott.ssa Archeologa Cinzia MAZZOTTA		Vico Maranello, 4 - 73100 Lecce Partita I.V.A.: 04345720751; C.F.: MZZCNZ70A69E506I e-mail: cinzia.mazzotta@libero.it ; pec: cinzia.mazzotta@legalmail.it Cell. +39 339 5793364					

Titolo progetto		P 1748 – Estensione della rete idrica e fognaria a servizio del Borgo Montaltino nel Comune di Barletta (BT) – Progetto Esecutivo			
DESCRIZIONE DELL'AREA					
Posizione		A sud ovest di Barletta (BT), lungo via Barletta, a sud della SS 93 Barletta – Canosa, in prossimità di borgo Montealtino			
Vincoli		no			
Stato di conservazione					
Eventuali rischi		No			
Morfologia della superficie		pianeggiante			
SEZIONI ESPOSTE					
Ubicazione			Descrizione stratigrafica		
Orientamento:				Misure:	
CONDIZIONI DEL TERRENO					
Uso del suolo		uliveto			
Vegetazione					
Attività di disturbo		Vegetazione spontanea			
Visibilità della superficie		Nulla		Orientamento delle arature	
CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE					
Ora solare	15.45	N. ricognitori	2	Distanza ricognitori	3 m
Condizioni meteorologiche		buone		Condizioni di luce	buone
DESCRIZIONE/OSSERVAZIONI					
UR 15 è ubicata sul territorio di Barletta (BT) a sud ovest del centro abitato, precisamente a sud della SS 93, Barletta – Canosa, lungo via Barletta, in prossimità di borgo Montealtino. L'area è coltivata a uliveto presenta sulla superficie una fitta vegetazione spontanea che impedisce la visibilità del terreno. L'area risulta priva di recinzioni. Non è stata registrata alcuna evidenza di interesse archeologico.					
Resti archeologici		Assenti			
Note					
DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA					
Autore scheda		dr.ssa Cinzia Mazzotta			

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE n° 15					UR 15	
Località		Barletta		Anno		2023
				Data:		24/01/2023
UBICAZIONE DELL'AREA						
Comune	Barletta	Provincia	BT	IGM	F° 176 I N.O. Barletta	Coordinate GPS
Titolo progetto		P 1748 – Estensione della rete idrica e fognaria a servizio del Borgo Montaltino nel Comune di Barletta (BT) – Progetto Esecutivo				
DESCRIZIONE DELL'AREA						

Dott.ssa Archeologa Cinzia MAZZOTTA	Vico Maranello, 4 - 73100 Lecce Partita I.V.A.: 04345720751; C.F.: MZZCNZ70A69E5061 e-mail: cinzia.mazzotta@libero.it ; pec: cinzia.mazzotta@legalmail.it Cell. +39 339 5793364
--	---

Posizione	A sud ovest di barletta di Barletta (BT), lungo via Barletta, a sud della SS 93 Barletta – Canosa, in prossimità di borgo Montealtino					
Vincoli	no					
Stato di conservazione						
Eventuali rischi	No					
Morfologia della superficie	pianeggiante					
SEZIONI ESPOSTE						
Ubicazione	Descrizione stratigrafica					
Orientamento:				Misure:		
CONDIZIONI DEL TERRENO						
Uso del suolo	Residenziale/inaccessibile					
Vegetazione						
Attività di disturbo						
Visibilità della superficie	Nulla			Orientamento delle arature		
CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE						
Ora solare	16.00	N. ricognitori	2	Distanza ricognitori	3 m	
Condizioni meteorologiche	buone			Condizioni di luce	buone	
DESCRIZIONE/OSSERVAZIONI						
UR 15 è ubicata sul territorio di Barletta (BT) a sud ovest del centro abitato, precisamente lungo la SS 93 Barletta – Canosa, lungo via Barletta, in prossimità di borgo Montealtino. L’area è ad uso residenziale, delimitata da murature e recinzioni, risulta inaccessibile. Non è stata registrata alcuna evidenza di interesse archeologico.						
Resti archeologici	Assenti					
Note						
DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA						
Autore scheda	dr.ssa Cinzia Mazzotta					

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE n° 16						UR 16	
Località	Barletta			Anno	2023	Data:	24/01/2023
UBICAZIONE DELL'AREA							
Comune	Barletta	Provincia	BT	IGM	F° 176 I N.O. Barletta	Coordinate	GPS
Titolo progetto	P 1748 – Estensione della rete idrica e fognaria a servizio del Borgo Montaltino nel Comune di Barletta (BT) – Progetto Esecutivo						
DESCRIZIONE DELL'AREA							
Posizione	A sud ovest di Barletta (BT), lungo via Vecchia Canosa, a sud della SS 93 Barletta – Canosa						
Vincoli	no						
Stato di conservazione							
Eventuali rischi	No						

Dott.ssa Archeologa Cinzia MAZZOTTA	Vico Maranello, 4 - 73100 Lecce Partita I.V.A.: 04345720751; C.F.: MZZCNZ70A69E506I e-mail: cinzia.mazzotta@libero.it ; pec: cinzia.mazzotta@legalmail.it Cell. +39 339 5793364
--	---

Morfologia della superficie	pianeggiante				
SEZIONI ESPOSTE					
Ubicazione			Descrizione stratigrafica		
Orientamento:			Misure:		
CONDIZIONI DEL TERRENO					
Uso del suolo	uliveto				
Vegetazione					
Attività di disturbo	Vegetazione spontanea				
Visibilità della superficie	Nulla		Orientamento delle arature		
CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE					
Ora solare	16.00	N. ricognitori	2	Distanza ricognitori	3 m
Condizioni meteorologiche		buone		Condizioni di luce	buone
DESCRIZIONE/OSSERVAZIONI					
UR 16 è ubicata sul territorio di Barletta (BT) a sud ovest del centro abitato, precisamente a sud della SS 93, Barletta – Canosa, lungo via Vecchia Canosa. L'area è coltivata a uliveto presenta sulla superficie una fitta vegetazione spontanea che impedisce la visibilità del terreno. L'area risulta priva di recinzioni. Non è stata registrata alcuna evidenza di interesse archeologico.					
Resti archeologici	Assenti				
Note					
DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA					
Autore scheda	dr.ssa Cinzia Mazzotta				

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE n° 17							UR 17
Località	Barletta			Anno	2023	Data:	24/01/2023
UBICAZIONE DELL'AREA							
Comune	Barletta	Provincia	BT	IGM	F° 176 I N.O. Barletta	Coordinate	GPS
Titolo progetto	P 1748 – Estensione della rete idrica e fognaria a servizio del Borgo Montaltino nel Comune di Barletta (BT) – Progetto Esecutivo						
DESCRIZIONE DELL'AREA							
Posizione	A sud ovest di barletta di Barletta (BT), lungo via Vecchia Canosa, a sud della SS 93 Barletta – Canosa						
Vincoli	no						
Stato di conservazione							
Eventuali rischi	No						
Morfologia della superficie	pianeggiante						
SEZIONI ESPOSTE							
Ubicazione				Descrizione stratigrafica			

Dott.ssa Archeologa Cinzia MAZZOTTA	Vico Maranello, 4 - 73100 Lecce Partita I.V.A.: 04345720751; C.F.: MZZCNZ70A69E506I e-mail: cinzia.mazzotta@libero.it ; pec: cinzia.mazzotta@legalmail.it Cell. +39 339 5793364
--	---

Orientamento:				Misure:			
CONDIZIONI DEL TERRENO							
Uso del suolo		Residenziale/inaccessibile					
Vegetazione							
Attività di disturbo							
Visibilità della superficie			Nulla			Orientamento delle arature	
CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE							
Ora solare		16.00		N. ricognitori		2	
				Distanza ricognitori		3 m	
Condizioni meteorologiche				buone		Condizioni di luce	
DESCRIZIONE/OSSERVAZIONI							
UR 17 è ubicata sul territorio di Barletta (BT) a sud ovest del centro abitato, precisamente lungo la SS 93 Barletta – Canosa, lungo via Vecchia Canosa. L'area è ad uso residenziale, delimitata da murature e recinzioni, risulta inaccessibile. Non è stata registrata alcuna evidenza di interesse archeologico.							
Resti archeologici		Assenti					
Note							
DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA							
Autore scheda		dr.ssa Cinzia Mazzotta					

10 DESCRIZIONE DELLE OPERE DI PROGETTO E VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Nel presente paragrafo si procederà a una breve descrizione delle opere di progetto e si procederà alla valutazione del rischio archeologico che queste potrebbero avere nel corso della loro realizzazione.

10.1 Descrizione delle opere di progetto

Gli interventi progettuali prevedono la realizzazione di condotte idriche e fognarie.

10.1.1 Rete idrica di progetto

I rilevamenti effettuati e le misure raccolte presso il Borgo Montaltino hanno evidenziato che per estendere a tale zona il servizio idrico occorrerà realizzare una condotta unica come prolungamento della condotta esistente. La condotta prevista idealmente e funzionalmente è stata suddivisa nei tratti lungo la Via Canosa (SP93), deviazione verso la Via Vecchia Canosa, lungo la Via Vecchia Canosa, deviazione lungo la Vicinale tratturo Regio, deviazione Via Barletta (complanare SP93) e lungo la Via Barletta.

Gli interventi sono sintetizzati nella tabella seguente: Rete Idrica Borgo Montaltino		
Tratto RI.1	GHISA - DN 100	1.232 m
Tratto RI.2	GHISA - DN 100	115 m
Tratto RI.3	GHISA - DN 100	794 m
Tratto RI.4	GHISA - DN 100	76 m
Tratto RI.5	GHISA - DN 100	146 m
Tratto RI.6	GHISA - DN 100	937 m
TOTALE RI	GHISA - DN 100	3.300 m

Tabella 3. Sintesi degli interventi idrici previsti

Rientrano in questa categoria tipologica gli interventi di cui al Criterio 3.A) che sono stati previsti con la finalità di estensione rete.

Per la messa in opera degli interventi sopra elencati, si procederà allo scavo di trincee a cielo aperto, in sede stradale, esistente asfaltata. Per le caratteristiche tecniche progettuali si rimanda agli elaborati di progetto.

10.1.2 Rete fognaria di progetto

I rilevamenti effettuati e le misure raccolte nella Frazione Montaltino hanno evidenziato che per estendere a tale zona il servizio fognario occorrerà realizzare le seguenti nuove opere:

- Un nuovo tronco fognario con scorrimento a gravità della lunghezza di 2260 metri ungo via Barletta / Vic. regio tratturo / via Vecchia Canosa (identificato come Tr.1)
- Un nuovo tronco fognario con scorrimento a gravità della lunghezza di 146 metri lungo via Barletta (identificato come Tr.2)
- Un nuovo tronco fognario con scorrimento a gravità della lunghezza di 61 metri lungo via Barletta (tronco identificato come Tr.3);
- Un nuovo tronco fognario con scorrimento a gravità della lunghezza di 640 metri lungo via Canosa (identificato come Tr.4);

Dott.ssa Archeologa Cinzia MAZZOTTA	Vico Maranello, 4 - 73100 Lecce Partita I.V.A.: 04345720751; C.F.: MZZCNZ70A69E5061 e-mail: cinzia.mazzotta@libero.it ; pec: cinzia.mazzotta@legalmail.it Cell. +39 339 5793364
--	---

- Un primo impianto di sollevamento per il sollevamento e spinta dei reflui raccolti dai tronchi precedenti confluenti (identificato come I.S.1) in lotto proprio a margine della sede stradale della S.S. 93 "Via Canosa";
- Una condotta premente della lunghezza di 464 metri lungo la S.S. 93 "Via Canosa", in uscita dall'impianto di sollevamento I.S.1 (identificata come Pr.5);
- Un nuovo tronco fognario con scorrimento a gravità della lunghezza di 585 metri lungo in via Vecchia Canosa / complanare SS16 bis / via Canosa (identificato come Tr.6);
- Un nuovo tronco fognario con scorrimento a gravità della lunghezza di 515 metri lungo via Canosa (identificato come Tr.7);
- Un secondo impianto di sollevamento per il sollevamento e spinta dei reflui raccolti dai tronchi precedenti confluenti (identificato come I.S.1) in lotto proprio a margine della sede stradale della via Canosa;
- Una condotta premente della lunghezza di 551 metri lungo via Canosa, in uscita dall'impianto di sollevamento I.S.2 (identificata come Pr.8);
- Un nuovo tronco fognario con scorrimento a gravità della lunghezza di 766 metri lungo in via Vecchia Canosa (identificato come Tr.9);
- Un nuovo tronco fognario a gravità di 539 metri lungo la S.S. 93 "Via Canosa", di collegamento della Pr.5 alla Tr.6 (identificata come Tr.10);

La realizzazione dei tronchi identificati come Tr.7 e Tr.9 estende il servizio fognario anche alle aree prospicienti le strade di via Canosa e via Vecchia per Canosa ricomprese nel perimetro PTA dell'abitato e già dotate di rete idrica.

La definizione dello sviluppo della rete ha recepito le prescrizioni AIP 0072423 - E 01/12/2022, con cui chiedeva di provvedere alla complementare realizzazione della rete idrica secondo quanto già autorizzato con Determina Dirigenziale n. 228 del 23/11/2021, al fine di una efficace ottimizzazione, sia dal punto di vista tecnico-economico e temporale, delle relative operazioni di scavo e ripristino. A tal fine si è provveduto a realizzare la condotta di fognatura lungo la S.S. 93 "Via Canosa", parallelamente alla rete idrica di progetto, in modo da ottimizzare le operazioni di scavo e ripristino. Questa soluzione ha prodotto modificazioni ai tracciati delle condotte TR.01, e TR.06, nonché alla realizzazione di un nuovo tronco Tr.10. Sempre in ragione di una ottimizzazione del funzionamento della rete l'impianto di sollevamento IS1 è stato spostato a margine della S.S.93 e la condotta premente Pr.05 è stata ridimensionata sempre lungo la stessa S.S.93.

Gli interventi sono sintetizzati nella tabella seguente:

Frazione Montaltino	Tipo	Lunghezza
Tr.01	GRES - DN 200	2260 m
Tr.02	GRES - DN 200	146 m
Tr.03	GRES - DN 200	61 m
Tr.04	GRES - DN 200	640 m
Tr.06	GRES - DN 200	585 m
Tr.07	GRES - DN 200	515 m
Tr.09	GRES - DN 200	766 m
Tr.10	GRES - DN 200	539 m
Pr.05 - da I.S.1	GHISA - DN 100	464 m
Pr.08 - da I.S.2	GHISA - DN 100	551 m
I.S.1	COMPATTO	PUNTUALE
I.S.2	COMPATTO	PUNTUALE

Tabella 4. Sintesi degli interventi fognari previsti

Dott.ssa Archeologa Cinzia MAZZOTTA	Vico Maranello, 4 - 73100 Lecce Partita I.V.A.: 04345720751; C.F.: MZZCNZ70A69E506I e-mail: cinzia.mazzotta@libero.it ; pec: cinzia.mazzotta@legalmail.it Cell. +39 339 5793364
--	---

10.2 Valutazione del rischio archeologico

Come ampiamente descritto nei capitoli precedenti tutte le segnalazioni registrate attraverso lo studio effettuato sono state cartografate nella Carta delle emergenze archeologiche (T.14.1; T.15.1), realizzata su cartografia tecnica regionale (CTR 1:5.000). In base all’analisi incrociata di tutti i dati pervenuti è stato quindi possibile in ultima analisi elaborare una carta del potenziale archeologico così definito, in ottemperanza alle indicazioni operative fornite dal MiC (Direzione Generale Archeologia), nella circolare 01/2016, allegato 3, (fig.33):

TAVOLA DEI GRADI DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO (DA UTILIZZARE PER LA REDAZIONE DELLA CARTA DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO) ^B											
Scala di valori numerica	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Scala cromatica											
Grado di potenziale archeologico del sito	Nullo: non esistono elementi d'interesse di nessun genere. Il sito è privo di qualsiasi valore storico-archeologico.	Insensibile: mancanza di qualsiasi elemento di interesse di nessun genere. Non è possibile individuare alcun elemento di interesse storico-archeologico.	Molto basso: esiste un solo elemento di interesse storico-archeologico, di valore storico-archeologico medio-basso. Il sito è privo di qualsiasi valore storico-archeologico.	Basso: il sito è privo di qualsiasi valore storico-archeologico. Il sito è privo di qualsiasi valore storico-archeologico.	Non determinabile: esistono elementi di interesse storico-archeologico, ma non è possibile individuarli per mancanza di dati sufficienti. Il sito è privo di qualsiasi valore storico-archeologico.	Indicato da elementi documentari (spettroscopici, geologici, ecc.) per la presenza di elementi di interesse storico-archeologico. Il sito è privo di qualsiasi valore storico-archeologico.	Indicato da dati topografici e da scavi storici, ma non è possibile individuare alcun elemento di interesse storico-archeologico. Il sito è privo di qualsiasi valore storico-archeologico.	Indicato da elementi documentari (spettroscopici, geologici, ecc.) per la presenza di elementi di interesse storico-archeologico. Il sito è privo di qualsiasi valore storico-archeologico.	Indicato da elementi documentari (spettroscopici, geologici, ecc.) per la presenza di elementi di interesse storico-archeologico. Il sito è privo di qualsiasi valore storico-archeologico.	Indicato da elementi documentari (spettroscopici, geologici, ecc.) per la presenza di elementi di interesse storico-archeologico. Il sito è privo di qualsiasi valore storico-archeologico.	Indicato da elementi documentari (spettroscopici, geologici, ecc.) per la presenza di elementi di interesse storico-archeologico. Il sito è privo di qualsiasi valore storico-archeologico.
Grado di rischio per il progetto ^B	Nessun rischio	Rischio inconsistentemente basso	Rischio molto basso	Rischio basso		Rischio medio		Rischio medio-alto	Rischio alto	Rischio esorbitante	

Figura 33. Tabella del grado di rischio archeologico previsto dal MiC

Tutti i dati pervenuti dall’analisi del presente lavoro di studio e ricerca effettuato da chi scrive, sono stati rielaborati e cartografati all’interno della Carta della Valutazione del Potenziale Archeologico (fig. 34) realizzata su base aereofotogrammetrica (T.14.2; T.15.2).



Figura 34. Condotta idrica di progetto. Stralcio carta del potenziale archeologico (T.15.2)



Figura 35. Condotta fognaria di progetto. Stralcio carta del potenziale archeologico (T.14.2)

Dallo studio archeologico condotto in relazione alla porzione di territorio interessata dagli interventi progettuali è emerso che:

- La ricognizione archeologica di superficie (survey), eseguita lungo il tracciato delle opere di progetto nella maggior parte dei casi è stata invalidata da un grado di visibilità nullo, dovuto alla inaccessibilità delle aree perché recintate o perché interessate dalla presenza di una fitta vegetazione spontanea;
- Le opere progettuali per alcuni tratti interferiscono con evidenze storico – culturali presenti sul territorio in esame. Questo è il caso per l’impianto idrico, i tratti:
 - R.I. 3, 4, 5 e 6 interferiscono con il tracciato del Regio Tratturo Barletta – Grumo (Scheda MODI n° 37)
 - R.I. 6 interferisce con il Borgo Montaltino (Scheda MODI n° 32)

Per l’impianto fognario dei tronchi:

- 1, interferisce con il tracciato del Regio Tratturo Barletta – Grumo (Scheda MODI n° 37)
- 7 e 9 interferiscono con Casino Cafiero (scheda MODI n° 11)
- 1, 2 e 3 interferiscono con il Borgo Montaltino (Scheda MODI n° 32)

Per tutte le motivazioni sopra esposte sono stati determinati 2 livelli di rischio (fig. 34, 35):

- **Grado di rischio 6 (MEDIO):** Rischio **Indiziato da dati topografici e da osservazioni remote**, ricorrenti nel tempo e interpretabili oggettivamente come degni di nota, costituite dalla ricerca bibliografica, pur tuttavia, senza rinvenimenti di materiali. In questo grado di rischio rientrano i tronchi idrici: 3, 4, 5, 6 e i tronchi fognari 1, 2, 3, 7 e 9.
- Per le restanti opere si determina un **grado di rischio 3 (BASSO)**, in quanto sono scarsi gli elementi che attestino la presenza di beni archeologici.



Cinzia Mazzotta
Archeologa
Vico Maranello, 4 - 73100 Lecce
Tel. +39 339 5793364

11 BIBLIOGRAFIA

- ALVISI 1970 G. ALVISI, *La viabilità romana della Daunia*, Bari 1970.
- AMBROSI 2015 A. AMBROSI, *Santa Maria Maggiore Cattedrale di Barletta (XII-XVI sec.). L'architettura*, Bari 2015G.
- ANDRIANI – BALDASSARE – WALSH 2006 F. ANDRIANI - G. BALDASSARE - N. WALSH, *Porosità e permeabilità delle calcareniti di Pietra Caduta*, in *Atti del Convegno "Le risorse lapidee dall'antichità ad oggi in area mediterranea"* (Canosa di Puglia-Ba, 25-27 settembre 2006), Torino 2006, 113-116.
- ASHBY – GARDNER 1916 TH. ASHBY – R. GARDNER, *The Via Traiana*, in *Papers of the British School at Room*, VIII 1916, 104-171
- BARBANGELO 1985 P. BARBANGELO, *Andria nel Medioevo. Da "locus" romano-longobardo a "contea" normanna*, Andria 1985
- BUSSI 1980 R. BUSSI, *Popolamento e villaggi abbandonato in Italia tra Medioevo ed Età Moderna*, Firenze 1980
- CALDARA – CAROLI – LOPEZ – MUNTONI – RADINA – SICOLO – SIMONE 2004 M. CALDARA – I. CAROLI - R. LOPEZ – I. MUNTONI – F. RADINA M. SICOLO – O. SIMONE, *I primi risultati sulle ricerche nel sito di Belvedere – Ariscianne (Barletta)*, Atti del 25° Convegno sulla Preistoria – Protostoria e Storia della Daunia, San Severo, 2004, 99-138.
- CALDARA – MUNTONI – FIORENTINO – PRIMAVERA – RADINA 2011 M. CALDARA – I. M. MUNTONI – G. FIORENTINO M. PRIMAVERA – F. RADINA, *Hidden Neolithic Landscapes in Apulian Region*, in M. van Leusen, G. Pizziolo, L. Sarti (eds.), *Hidden Landscapes of Mediterranean Europe. Cultural and methodological biases in pre- and protohistoric landscape studies. Proceedings of the international meeting. Siena, Italy, May 25-27, 2007*. BAR International Series 2320, Oxford, 2011 183-191.
- CALDERAZZI 2011 A. CALDERAZZI, *Puglia fortificata. Le masserie*, Bari 2011.
- CAMBI -TERRENATO 1994 F. CAMBI, N. TERRENATO, *Introduzione all'archeologia dei paesaggi*, Roma, 1994.
- Carta Apulia www.cartapulvia.it
- CASSANO 1989 R. CASSANO, *Canosa di Puglia (Bari), La Minoia*, in *Taras IX*, 1-2 (1989), 230-233
- CASSANO 1992 R. CASSANO, *Principi, imperatori e vescovi. Duemila anni di storia a Canosa*, Catalogo della mostra (Bari 1992), Venezia 1992.
- CASTELLANO 1932 S. CASTELLANO, *Contributo alla storia delle origini di Barletta*, 1932
- catalogo.beniculturali.it <https://catalogo.beniculturali.it/detail/ArchitecturalOrLandscapeHeritage/1600040024>
- CAZZATO 2001, 251 V. CAZZATO, *Topografia di Puglia*, 2001, 251
- CORRENTE – DISTASI 2003 M. CORRENTE - V. DISTASI 2003, *Barletta (Bari), Centro storico*, in *Taras XXIII*, 1-2-2003, pp. 254-255.
- DE GIOVANNI 2007 A. DE GIOVANNI, *Tra geologia e archeologia: Barletta, il "mistero di Ariscianne"*, 2007, 3-29.

- FIorentino – D’ORONZO, G. FIorentino - C. D’ORONZO – M. PRIMAVERA – M. CALDARA – I. M. MUNTONI –
PRIMAVERA- CALC+DARA – F. RADINA, *Variazioni ambientali e dinamiche antropiche in Puglia (5.600-4.000*
MUNTONI – RADANA 2011- a.C.), *Rivista di Studi Liguri* LXXVII-LXXIX, 1011-2013, 47-54.
2013
- GOFFREDO – VOLPE 2005 R. GOFFREDO – G. VOLPE, *Il “Progetto Valle dell’Ofanto”: primi dati sulla tarda*
antichità e l’altomedioevo, in VOLPE G., TURCHIANO M. (a cura di), *Paesaggi e*
insediamenti rurali in Italia meridionale fra Tardoantico e Altomedioevo (Foggia 12-
14 febbraio 2004), *Atti del I Seminario sul Tardoantico Altomedioevo in Italia*
meridionale, Bari, 2005, 223-240.
- GOFFREDO 2008 R. GOFFREDO, *Persistenze e innovazioni nelle modalità insediative della valle*
dell’Ofanto tra fine IV e I sec. d.C., in VOLPE G., STRAZZULLA M.J., LEONE D. (a cura
di), *Storia e Archeologia della Daunia. In ricordo di Marina Mazzei*, Bari, 2008, 287-
301.
- GOFFREDO 2010 R. GOFFREDO, *Persistence and change in settlement patterns in the Ofanto valley*
near Canusium and Cannae (Apulia)(late 4th c. B.C.-1st c. A.D.), *Journal of Roman*
Archaeology, 23, 2010, 7-33.
- GOFFREDO 2011 R. GOFFREDO, *Aufidus: storia, archeologia e paesaggi della valle dell’Ofanto*, Bari
2011.
- GUAITOLI 1990 M. GUAITOLI, *Appendice III. Nota sulla Metodologia della raccolta, della*
elaborazione e della presentazione dei dati, in P. TARTARA, *Torrinpietra*, *Forma*
Italiae 39, Firenze, 1990.
- GUAITOLI 1997 M. GUAITOLI, *Attività dell’Unità Operativa di topografia antica*, in BACT 1.2, 1997,
Metodologie di catalogazione dei beni archeologici, *Quaderno 1.2*, Lecce –
Bari, 1997, pp. 9-44.
- GUAITOLI 2003 M. GUAITOLI (a cura di), *Lo sguardo di Icaro. Le collezioni dell’Aerofototeca*
Nazionale per la conoscenza del territorio, *Catalogo della Mostra*, Roma 2003
- JATTA 1904 A. JATTA, *Avanzi della prima età del Ferro nelle Murge Baresi*, in BPI, XXX, 1904, 153-
176
- JATTA 1905 A. JATTA, *Un sepolcro primitivo ad Andria e l’eneolitico nell’Apulia barese*, in BPI,
XXXI, 1905 153-176
- JATTA 1914 A. JATTA, *Puglia preistorica*, Bari, 1914, 131; 236
- LOFFREDO 1970 S. LOFFREDO, *Storia della città di Barletta*, 1970
- MARMOCCHI 1958 F. C. MARMOCCHI, *Dizionario di geografia universale*, volume I parte II, Torino 1858,
893-894.
- MASTRONUZZI – SANSO’ 1991 G. MASTRONUZZI, P. SANSO’, *Cenni sul paesaggio carsico della Penisola salentina*,
in *Itinerari Speleologici*, ser. II, 5, pp. 73-85.
- MUNTONI – LAVIANO 2011 I. M. MUNTONI – R. LAVIANO, *La ceramica neolitica in Puglia (Italia): stato dell’arte*
e prospettive della ricerca archeometrica, in A. Alvarez-Hernandez, A. Campione, G.
Otranto (eds.), *Italia e Argentina. Itinerari di ricerca dall’antichità all’epoca della*
globalizzazione, *Sodalitas* 5, Bari, 2011, 49-67.
- MUNTONI 2010 I.M. MUNTONI, *La manifattura della ceramica: dati archeometrici ed ipotesi sulla*
ricostruzione degli ambiti sociali di produzione, in L. TODISCO (ed.), *La Puglia*
centrale dall’età del Bronzo all’Alto medioevo, Roma, pp. 91-101.

MUNTONI 2010 a	I. M. MUNTONI, <i>Madonna del Petto</i> , in F. RADINA, G. RECCHIA (eds.), <i>Ambra per Agamennone. Indigeni e Micenei tra Adriatico, Ionio ed Egeo</i> , Bari, 2010 186-189.
MUNTONI 2011 - 2013	I.M. MUNTONI, <i>La ceramica Serra d'Alto in Italia meridionale: circolazione dimaterie prime, di prodotti finiti, di tecnologie?</i> , Rivista di Studi Liguri LXXVII-LXXIX, 2011 – 2013, 169-177
MUNTONI 2012	I.M. MUNTONI, <i>Circulation of raw materials, final products or ideas in the Neolithic communities of southern Italy: the contribution of archaeometric analyses to the study of pottery, flint and obsidian</i> , <i>Rubricatum</i> 5, pp.403-411.
PELLICANO 2007, 86	A. PELLICANO, <i>Geografia e storia dei tratturi del Mezzogiorno: ipotesi di recupero funzionale di una risorsa antica</i> , <i>Aracne</i> , 2007, 86
PENNETTA 2010	L. PENNETTA, <i>Il paesaggio murgiano</i> , in L. TODISCO (a cura di), <i>La Puglia centrale. Dall'età del Bronzo all'Alto Medioevo</i> , Atti del Convegno di Studi (Bari 15-16 giugno 2009), Roma 2010, 3-7.
PPTR/Puglia	Piano Paesaggistico Territoriale Regionale
PRATILLI 1745	F.M. PRATILLI, <i>Della via Appia riconosciuta e descritta da Roma a Brindisi</i> , Napoli 1745.
RANDOLFI 1998	G. RANDOLFI, <i>Il sistema uomo-ambiente tra passato e presente</i> , Bari 1998.
RUSSO 2004	R. RUSSO, <i>Barletta. La storia</i> , Barletta, Rotas, 2004, 40.
RUTA 1986	R. RUTA, <i>Un antico centro scomparso della Peucezia: Netion, Taras</i> , VI, 1-2, 1986, 79-96
RUTA 1989	R. RUTA, <i>La Netion di Strabone e la sua probabile identificazione</i> , in <i>Archivio storico Pugliese</i> , XLII, III-IV, 1989p. 417
SANTERAMO 2005	S. SANTERAMO, <i>Barletta nel '500</i> , a cura di Vincenzo Tupputi, Barletta, Crsec, 2005, 7.
SAVASTA 1990	G. SAVASTA, <i>Archeologia con la lente</i> , Barletta, 1990.
SICOLO 2013	M. SICOLO, <i>Relazione del rischio archeologico per il grande progetto: Adeguamento ferroviario dell'area metropolitana nord-barese". Linea Bari – Barletta: opere di raddoppio, velocizzazione e potenziamento nella tratta Corato – Barletta, con l'interramento del tracciato ferroviario nell'abitato di Andria, con la rettifica della tratta Andria – Barletta, e con l'interconnessione con RFI nella stazione di Barletta e Bari. Tracciato ferroviario Andria - Barletta</i> , Barletta 2013.
SPITERI – GRAIG – MUNTONI – RADINA 2011-2013	C. SPITERI - O. E. CRAIG – I. M. MUNTONI – F. RADINA F. - <i>The transition to agriculture in the Western Mediterranean. Evidence from pots</i> , Rivista di Studi Liguri LXXVII-LXXIX, 2011-2013, 79-85.
Vincoli in rete	http://vincoliinrete.beniculturali.it/
VOLPE – FAVIA – GIULINI 2003	VOLPE G., FAVIA P., GIULIANI R., <i>Gli edifici di culto fra tarda antichità e alto medioevo nella Puglia centrosettentrionale: recenti acquisizioni</i> , <i>Hortus Artium Medievalium</i> , 9, 2003, 55-94.
VOLPE 1985	G. VOLPE, <i>Rinvenimenti subacquei a Barletta</i> , in <i>Taras</i> V, 1, 1985, 283-305

- VOLPE 1990 G. VOLPE, *La Daunia nell'età della romanizzazione. Paesaggio agrario, produzione, scambi*, Bari 1990.
- VOLPE 1996 G. VOLPE, *Contadini, pastori e mercanti nell'Apulia tardoantica*, Bari 1996.

12 ALLEGATI

Alla presente relazione si allegano e ne fanno parte integrante i seguenti elaborati:

TAVOLE

- ✓ T.14.1 Carta delle emergenze archeologiche. Rete di fognatura
- ✓ T.14.2 Carta del potenziale archeologico Rete di fognatura
- ✓ T.15.1 Carta delle emergenze archeologiche. Rete idrica
- ✓ T.15.2 Carta del potenziale archeologico. Rete idrica



Dott.ssa Cinzia Mazzotta
Archeologa
Vico Maranello, 4 - 73100 Lecce
+39 339 5793364